QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 60-913 al 60-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
4 Aprile 1956
Anno XII - Num. 81
L. 25 (sped. in abb. postale)

Per un'associazione internazionale

Incontri di magistrati

Fra le molte manifestazioni del movimento europeistico, e, più ampiamente, per l'auspicata unione fra i popoli, assumono indubbiamente grande importanza gli incontri internazionali per l'unificazione del diritto.

Sin dal 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in una storica tornata, già si era trovata concorde nel riconoscere, quale presupposto per la libertà, la giustizia e la pace del mondo l'opportunità di proclamare solennemente, con una dichiarazione di carattere universale, impegnativa per tutti i popoli, i cosiddetti «diritti dell'uomo»: e cioè il quadro panoramico di quegli attributi della umana personalità e delle condizioni essenziali per una libera paritaria convivenza civile, che il concerto delle Nazioni considerava come imprescindibile base comune di ogni ordinamento giuridico e quale punto di partenza per ogni più ampio processo unificatore.

La dichiarazione poneva l'esigenza che i «diritti» avessero la protezione di norme giuridiche; ed a tal fine indicava la necessità di promuoverne l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto mediante misure progressive di carattere nazionale ed internazionale.

Su questa via, e come sviluppo da questa base, hanno poi proceduto incontri numerosi di giuristi e di politici per la posizione uniforme, nei vari rami del diritto — e particolarmente nelle materie ove più frequenti sono i rapporti tra popoli diversi — di schemi normativi fondamentali, da valere come impegnativa inquadratura dei singoli ordinamenti interni, per via di ricezione, in ottemperanza alla obbligazione assunta, sul piano internazionale, dagli Stati aderenti.

Come uniformi ed uguali, pur nello attraversare i diversi Paesi, sono le grandi strade per le quali si irradia e si comunica la civiltà fra le Nazioni, così si va affermando vieppiù la istanza, oramai che parimenti uniformi, ispirate ai principi di una stessa sostanziale giustizia, possano essere le grandi vie del diritto, attraverso le quali si intrecciano i legami di vita, giuridica ed economica, fra gli individui e fra i gruppi.

Di questo movimento unificatore — dei tentativi, delle tappe, dei risultati già raggiunti — non è tuttavia qui il luogo di tracciare neppure uno schematico quadro.

E' invece il caso di rilevare come, accanto alla posizione delle norme sostanziali uniformi si sia avvertita sul piano internazionale anche l'esigenza di garantire — quale primaria condizione per l'osservanza ed il rispetto delle norme — il libero sicuro esercizio della funzione giurisdizionale attraverso l'indipendenza dei giudici: col riconoscimento, cioè dell'autonomia dell'ordine giudiziario, elevato a dignità di posizione costituzionale.

Ora, alla proclamazione di questa esigenza, e soprattutto a crearne l'atmosfera per una generale accezione, hanno particolarmente contribuito gli incontri internazionali tra magistrati, Sacerdoti di Temi, come tali più direttamente qualificati a tutelare, con l'indipendenza ed il prestigio del proprio ordine, quella della funzione esercitata, quale espressione di vera sostanziale giustizia.

Ed è ancora da segnalare come l'avvio di questi incontri ed il progressivo sviluppo di intese sempre più intime e fattive sul piano internazionale, sia partito ed abbia avuto ardore di propulsione dai Magistrati Italiani, di questa nostra terra, madre del diritto che continua ad essere faro di giustizia — al pari che di civiltà — fra i popoli.

In occasione, infatti, del Congresso Nazionale dei Magistrati, svoltosi a Venezia nell'autunno del 1952 — al quale furono invitati e convennero anche molti magistrati stranieri — fu ventilata la prima idea e posto il seme di quella «Unione Internazionale dei Magistrati», la quale, dopo altro incontro preparatorio a Rouen nella primavera successiva, doveva trovare consacrazione in Salisburgo nel settembre 1953, con la firma solenne di un atto costitutivo e statuto da parte dei rappresentanti delle Magistrature di sei Nazioni (Francia, Germania, Italia, Austria, Lussemburgo, Brasile), — i quali tutti si trovarono d'accordo nel porre Roma a sede dell'Unione e nel designare alla presidenza — coadiuvato da quattro vicepresidenti appartenenti a Nazioni diverse — un insigne alto Magistrato Italiano per molti anni presidente ed animatore della nostra Associazione Nazionale.

L'Unione — apolitica ed asindacale — coordina in una più ampia organizzazione le varie associazioni e raggruppamenti nazionali di magistrati, e pone appunto come primi fra i propri scopi istituzionali — accanto allo scambio dei rapporti culturali, all'assistenza reciproca ed alla organizzazione di convegni per lo studio di problemi comuni — quello della «difesa dell'indipendenza della Magistratura quale condizione essenziale della funzione giurisdizionale e quale garanzia dei diritti e delle libertà umane» — nonché quello «della unificazione del diritto».

In un successivo convegno, svoltosi a Cadenabbia, rappresentanze qualificate di altre Magistrature straniere (Belgio, Svizzera, Spagna) allargavano la piattaforma internazionale dell'Unione, aperta, d'altra parte, per la sua assoluta apoliticità, ad ogni Paese civile.

E finalmente un incontro più ampio e numeroso, svoltosi, proprio in questi giorni a Monaco, nella calda accogliente capitalità della Lega Bavarese dei Giudici, ha rinsaldato sul piano amministrativo ed economico, e soprattutto su quello morale, l'intesa, — assunta ormai alla dignità di un nobile qualificato organismo internazionale a carattere associativo, nel quale, non soltanto il dinamismo funzionale di vita è diventato una realtà operante, ma arde ad animarlo una intima fiamma di sentimento, fatta di reciproca comprensione e di solidarietà negli ideali comuni, che è garanzia di sicura ascesa verso alte mete e affermazioni fattive.

L'incontro, a conclusione dei lavori — svoltisi in un clima di cordialità e di collaborazione veramente confortante — ha indetto per l'anno prossimo, in Roma, il primo grande congresso dell'Unione, che sarà il ritrovarsi fraterno della grande famiglia internazionale dei Magistrati, cementata ormai da legami profondi ed elevata su di un piano di universalità che supera i confini e le distanze.

E' da augurarsi che l'iniziativa — oltre alla calda già acquisita adesione del Governo Italiano — incontri quella concorde — parimenti efficiente — anche degli altri Governi, e che soprattutto possa essere circondata da quel caldo consenso di pubblica opinione — conscia dell'importanza superiore dei fini perseguiti — che è alimento indispensabile e presupposto di ogni effettivo risultato e di ogni progresso.

Ernesto Eula
Primo presidente della Corte di Cassazione

Oltre 690 miliardi le imposte indirette nel '54

Roma, 3 aprile.

Le imposte indirette nell'esercizio 1953-54, dei quali sono stati comunicati oggi per la prima volta i dati definitivi, hanno raggiunto un gettito di 690 miliardi e 233 milioni, in confronto a 6 miliardi e 89 milioni nell'esercizio 1938-39, ossia più elevato di 115 volte. Il Compartimento di Milano ha riscosso, per imposte indirette nell'esercizio 1953-54, 176 miliardi e 843 milioni, cioè il 25,5 % dell'intero gettito dei tributi indiretti; seguono Torino con 81 miliardi e 671 milioni, cioè l'11,9 % dell'intero gettito; Roma con 77 miliardi e 110 milioni (11,2 %); Genova con 59 miliardi e 227 milioni (8,6 %); Firenze con 47 miliardi e 168 milioni (6,9 %); Bologna con 40 miliardi e 920 milioni (5,8 %). Vengono poi gli altri 8 Compartimenti ciascuno con gettito inferiore ai 40 miliardi annui.

Una lunga relazione al Consiglio nazionale del PCI

Togliatti polemizza con Nenni sulle elezioni amministrative

"Noi auguriamo al PSI - afferma il capo comunista - un nuovo grande successo, ma diciamo apertamente che questo non deve avvenire con spostamento di voti all'interno del blocco delle sinistre" - Respinta la richiesta di chiarimenti sul concetto di democrazia e riserbo sui fatti di Mosca - Sorrisi per Terracini

Roma, 3 aprile.

Nel grande salone dei congressi, all'Esposizione Universale, dove alle quattro del pomeriggio si sono aperti i lavori del Consiglio nazionale comunista, sono stati sistemati sei ritratti. In alto, sulla parete di fondo campeggiano nell'ordine Marx, Engels, Lenin, Stalin. Più in basso, all'altezza del palco, Gramsci e Togliatti. Se avessero tolto Stalin tutti avrebbero notato la goffaggine dell'adeguamento al processo di destalinizzazione in corso nell'Unione Sovietica. Così, presentando i quattro evangelisti del comunismo internazionale nell'ordine in cui sono apparsi alla ribalta della storia, si è reso soltanto un omaggio alla posizione che essi si sono conquistata, per l'appunto, nella storia.

In platea e nelle gallerie siedono circa milleduecento persone tra membri di diritto, invitati, giornalisti. Ci sono i 96 segretari di federazione, i membri del comitato centrale e della commissione di controllo, 150 sindaci, 100 dirigenti sindacali, 144 deputati, 49 senatori, 150 operai e contadini, 70 donne che rivestono cariche varie, 50 intellettuali: secondo i dati comunicati con compiacimento dal presidente D'Onofrio all'inizio dei lavori. C'è anche una delegazione del PSI che è guidata da Panzieri, il più giovane membro della direzione. Nenni, Pertini, Lombardi non sono venuti.

I membri della direzione entrano in sala contemporaneamente, mentre l'altoparlante trasmette le note di *Fratelli d'Italia*. Togliatti, Longo, Terracini, Scoccimarro, D'Onofrio sono in testa. Secchia è tra gli ultimi. Tutte le attenzioni (e gli sguardi) sono per Terracini. Togliatti lo prende sotto braccio, lo fa sedere tra lui e Longo. L'ex presidente della Costituente mostra di gradire le manifestazioni di cordialità dei compagni. Offre pasticche a Longo e durante la relazione di Togliatti fa ripetutamente cenni di assenso col capo.

D'Onofrio presenta con poche parole i lavori del Consiglio, una delegazione di tranvieri romani offre un omaggio floreale e infine, si sono fatte intanto le cinque del pomeriggio, sulla tribunetta degli oratori sale Togliatti. Dietro il *leader*, sul telone di fondo, è scritto a grandi lettere il titolo della sua relazione «Per una maggioranza democratica di sinistra nei Comuni e nelle Province». Mai, come in questa occasione, un oratore si sarà mantenuto più rigorosamente fedele ai limiti del compito che si è assunto.

Togliatti parla due ore e un quarto, sempre ed esclusivamente delle elezioni amministrative. E lo fa di proposito, quasi puntigliosamente. Si dice che ieri sera e stamane, quando ha discusso preventivamente il testo del suo intervento con gli altri membri della segreteria, qualcuno gli abbia fatto osservare che sarebbe stato opportuno trattare anche i problemi sollevati dal congresso sovietico. Non ha voluto sentire ragione: «Il Consiglio è convocato per le "amministrative" e di questo si deve parlare, il resto non è pertinente» avrebbe replicato duramente.

E' questo concetto, difatti, che illustra alla fine della sua relazione per giustificare il suo silenzio sui problemi che stanno appassionando l'opinione pubblica mondiale. «Il partito comunista italiano si presenta compatto, unito, con un leggero aumento di voti rispetto allo scorso anno. Le conclusioni del congresso sovietico hanno offerto ai nostri avversari il destro per montare una campagna denigratoria. Il partito, e spero l'elettorato, non saranno tanto sciocchi dal non capire che cosa c'è dietro questa campagna montata dalla "triplice" padronale. Lo scopo è di provocare un clima come quello che precedette le elezioni del '48. Non preoccupatevene. Quando mai si è iniziata nel nostro Paese una campagna elettorale senza farla precedere da manovre del genere?

«Le decisioni del congresso sovietico non hanno provocato sconvolgimenti nelle file comuniste. Si ricordino i giornalisti borghesi: non è con gli articoli che si intacca la grandiosa realtà dell'Unione Sovietica. Essa è e rimane un faro che orienta gli uomini nel loro cammino verso un mondo migliore. Siamo come Anteo — conclude Togliatti riprendendo una similitudine già usata da Stalin — il contatto con la terra, il contatto col popolo ci rende invincibili».

Tacendo sul «nuovo corso» sovietico Togliatti non ha peraltro trascurato di dire una parola sull'altro grande tema polemico del momento: i rapporti con i socialisti del PSI, l'accentuazione autonomistica che essi hanno dato alla loro azione proprio in conseguenza delle risultanze del congresso di Mosca. Vi ha accennato una prima volta indirettamente, per respingere l'invito a chiarire l'interpretazione che i comunisti dànno al concetto di democrazia, che gli era stato rivolto, oltre che da La Malfa e da altri esponenti della maggioranza, anche da Nenni.

«In tutta la nostra azione siamo sempre rimasti fedeli al nostro impegno di lotta democratica, che avevamo preso sin dal 1944. Sono i nostri avversari, al contrario, che si sono allontanati spesso dall'ordine democratico. La nostra presenza è garanzia indispensabile per il mantenimento della democrazia in Italia. Togliete l'ala comunista al nostro schieramento politico e vedrete che in poco tempo la democrazia sarà fagocitata dalla reazione. Per il resto respingiamo ogni processo alle intenzioni. Sarebbe come se noi ci preoccupassimo di indagare se Pacciardi vuole diventare colonnello delle Guardie Svizzere».

Non è precisamente la stessa cosa chiedere, come ha fatto Nenni, se i comunisti sono disposti a rispettare il metodo democratico anche quando dovessero diventare maggioranza. Ma abbiamo già detto che su questo terreno Togliatti oggi si è mostrato intrattabile.

Proprio a Nenni, del resto, egli ha dedicato poco più avanti una delle precisazioni politiche più chiare e più dure del suo discorso. «Noi — ha detto — auguriamo al P.S.I. di avere un nuovo grande successo, ma diciamo apertamente che questo non deve avvenire con uno spostamento di voti all'interno del blocco delle sinistre». (Cioè con guadagni del P.S.I. a spese del P.C.I.). «Se ciò si verificasse, sarebbe come se nulla fosse mutato. I successi del P.S.I. devono tradursi nella conquista di nuove forze al movimento di sinistra ed anche noi dobbiamo conquistare nuove forze per portare insieme ancora più avanti il movimento delle forze popolari». E' un linguaggio che non ha bisogno di commenti. Dice in poche parole ai socialisti del P.S.I. che non possono attendersi nessuna tolleranza dai comunisti quando, come in parte stanno già facendo, si azzardano nelle «riserve di caccia» del P.C.I.

Per il resto, come si è detto, Togliatti si è limitato ad aprire la campagna elettorale del suo partito. Non vi sono, per la verità, elementi molto nuovi, se si eccettua il proposito di porre nel novero delle rivendicazioni l'abolizione delle Prefetture e la realizzazione dell'ordinamento regionale.

I comunisti hanno altresì intenzione di insistere molto sui problemi locali e sui concetti della buona amministrazione, toccando anche, ma senza lasciarsene affascinare, i temi della politica generale. Non daranno tregua sulla denunzia degli arbitri amministrativi e delle difficoltà economiche nelle quali, «nonostante l'ottimismo dei dati ufficiali», si dibattono i ceti popolari, e chiederanno l'alleanza delle altre forze democratiche, con particolare cura per i socialdemocratici ed i cattolici di sinistra. «Respingere decisamente gli attacchi della destra reazionaria che si è rivelata apertamente con la costituzione del fronte padronale», ha raccomandato Togliatti; «denunciare le contraddizioni dell'attuale Governo che non ha mantenuto neppure i modesti impegni presi al momento della sua costituzione; sviluppare il movimento iniziato il 7 giugno e dare una nuova spinta che sposti a sinistra la vita politica italiana».

Nutriti applausi hanno accolto la fine del discorso. Ma il cronista deve registrare anche una certa sorda sensazione di delusione diffusa in sala. Ci si attendeva di più e ci si attendeva, soprattutto, una impostazione meno evasiva. Resta a vedere ora se e come questa confusa delusione si preciserà nel corso del dibattito, che comincerà domattina.

Enzo Forcella



Gli on.li Terracini e Togliatti in cordiale colloquio al banco della presidenza (Telefoto)

La data del 27 maggio confermata dal governo

I seggi elettorali verranno chiusi alle 14 del giorno successivo - Voteranno 27.868.358 elettori in 7147 Comuni

Roma, 3 aprile.

Il Ministro dell'Interno ha oggi riconfermato che le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali avranno luogo in tutto il territorio nazionale — ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia di Gorizia — il 27 maggio p. v. e proseguiranno il giorno successivo fino alle ore 14. In dipendenza di ciò i manifesti di convocazione dei comizi saranno affissi in tutti i Comuni interessati il giorno 17 aprile prossimo.

Il termine per la presentazione delle candidature sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali scadrà alle ore 12 del 27 aprile. Le candidature per le elezioni comunali dovranno essere depositate entro il predetto termine nella segreteria del Comune, quelle per le elezioni provinciali nella segreteria dell'ufficio elettorale circoscrizionale costituito, per ogni singolo collegio provinciale, presso il competente Tribunale. I Comuni in cui si voterà sono 7.147, con 27.868.358 elettori divisi in 45.671 sezioni.

Le Prefetture cureranno il recapito ai sindaci, non oltre il 19 maggio, dei pacchi sigillati contenenti le schede per la votazione, distinte per sezione, in proporzione al numero degli iscritti nelle rispettive liste. Spetta ai sindaci provvedere nelle ore pomeridiane del 26 maggio a consegnare ai presidenti degli uffici elettorali il plico sigillato contenente il bollo della sezione, la lista degli elettori della sezione, 5 copie del manifesto recante l'elenco dei candidati, i verbali di nomina degli scrutatori, il pacco delle schede trasmesse dalla Prefettura, le urne occorrenti per la votazione e tutto il materiale di cancelleria necessario.

Martino e Taviani per l'anniversario della NATO

Roma, 3 aprile.

In occasione del settimo anniversario della NATO che ricorre domani, Martino e Taviani hanno rivolto agli italiani dei messaggi. Il Ministro degli Esteri dichiara che «la NATO non solo ha adempiuto e adempie alla sua funzione difensiva dell'Occidente, ma ha contribuito e contribuirà ancora nell'avvenire alla favorevole evoluzione della politica generale».

Il Ministro della Difesa a sua volta precisa che «le alte parole pronunciate dal Presidente della Repubblica al Congresso nordamericano richiamano l'attenzione di tutti i popoli dell'alleanza sull'essenziale interdipendenza fra l'aspetto militare e difensivo e gli aspetti politici, economici, sociali del Patto atlantico affinché, in un mondo reso più sereno, proprio in virtù della sicurezza garantita dall'organizzazione militare, si realizzi il progresso civile e sempre meglio si sviluppi, nella libertà, la giustizia sociale».

Fastoso ricevimento al Cremlino per il Premier svedese

Kruscev fa l'elogio della Francia e Molotov incoraggia il neutralismo

Il segretario del partito giudica il suo collega troppo ottimista sulla prossima vittoria del comunismo - Il maresciallo Budienny parla della guerra con Hitler - Attacco a Stalin sul giornale dell'Armata Rossa

Questa corrispondenza da Mosca è stata sottoposta come di consueto, prima della trasmissione, all'Ufficio della censura sovietica.

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 3 aprile.

Un ricevimento al Cremlino è stato offerto al Primo Ministro svedese, oggi alle sei del pomeriggio. La sala di San Giorgio appariva, come sempre in queste occasioni, gremita di invitati i quali, in piedi accanto ai lunghi tavoli imbanditi, potevano osservare i capi sovietici e gli ospiti svedesi parlarsi con i bicchieri in mano.

Le feste al Cremlino ormai avvengono secondo una regia che non varia. Le vivande comprendono piatti freddi di pesce, caviale, pollo, formaggio, salame, gelato. Sulle tavole spiccavano le solite bottiglie di vino georgiano e di acqua minerale, e le grandi fruttiere ricolme di arance e mele. Sul palcoscenico, che è installato in fondo alla grande sala bianca, si avvicendano i migliori cantanti, orchestrali, ballerini e ballerine dell'Unione Sovietica.

Anche questa volta la sala di San Giorgio era divisa in due parti da una fila di tavoli trasversali. Solo verso la fine del ricevimento la barriera è stata tolta e i corrispondenti hanno potuto avvicinare gli uomini del Presidium, tra i quali figuravano Kruscev, Molotov, Voroscilov, Bulganin, Kaganovic, Saburov e Suslov. Le conversazioni si svolgono a gruppi, i giornalisti passano dall'uno all'altro per udire ciò che si dice. Kruscev, come al solito, è stato quello che ha parlato di più. Egli appariva di umore eccellente, tanto che non ha esitato a rispondere ad alcune domande che gli ha rivolto un giornalista francese. «Lei ha detto poco fa che l'avvenire del mondo appartiene immancabilmente al comunismo. E se io avessi qualche dubbio?».

Il segretario del partito ha risposto che la storia cammina anche a dispetto dei dubbi degli Occidentali. Ed ha aggiunto: «Sono sicuro che il figlio di suo figlio sarà comunista, e non gli dispiacerà». A questo punto è intervenuto Molotov ed ha detto: «Io sono sicuro che suo figlio sarà comunista». Al che Kruscev, sorridendo, ha ribattuto: «Molotov ha sempre troppa fretta».

Il giornalista francese, per la precisione Alex Schiray, dell'Agenzia France Presse, gli ha poi domandato qualche impressione sull'intervista che Guy Mollet ha concesso al periodico U. S. News and World Report. Kruscev ha cominciato un lungo discorso che ha richiamato intorno un gruppo foltissimo di invitati. Egli ha detto che le dichiarazioni del Primo Ministro francese gli sono piaciute. Ha aggiunto: «Noi non possiamo approvare tutto quello che ha detto il signor Mollet. Noi siamo comunisti e lui è socialista. Ma concordiamo sulla maggior parte delle sue affermazioni di carattere internazionale». Kruscev si è detto particolarmente soddisfatto degli accenni di Mollet alla questione del disarmo, e della maniera con cui ha impostato la questione sulla Germania.

Anche Molotov si è intrattenuto a lungo con un gruppo di ospiti, e specialmente con un gruppo di corrispondenti svedesi, arrivati al seguito del Primo Ministro Erlander. Egli ha chiarito un concetto che riassume il punto di vista sovietico sui rapporti tra Mosca e Stoccolma. Ha detto che la Svezia, essendo il maggiore dei Paesi scandinavi, può esercitare una grande influenza nel senso della neutralità. Egli ha additato l'Islanda e la risoluzione parlamentare contraria alle basi atlantiche come un eccellente esempio del cammino che può fare l'idea della neutralità nel mondo occidentale.

I sovietici non nascondono la loro soddisfazione ogni volta che riescono a stabilire contatti con i Paesi dell'Occidente. I grandi ricevimenti al Cremlino che essi offrono in onore dei governanti ospiti di Mosca, ne sono l'aspetto spettacolare. Qualche settimana fa i capi sovietici diedero lo stesso sfarzoso ricevimento al Primo Ministro di Danimarca. Essi sarebbero felicissimi di intensificare i rapporti diretti con tutti i Paesi, conforme alla nuova politica degli accordi bilaterali, attraverso i quali essi si propongono di indebolire il Patto atlantico e di incoraggiare i neutrali. Il loro atteggiamento continua a riassumersi così: chiunque è neutrale, è nostro amico.

Anche il generale Budienny, nell'alta uniforme verde e con la stella di maresciallo appuntata alla cravatta, è stato interrogato dai giornalisti svedesi che gli hanno chiesto qualche opinione sulla guerra «patriottica». Il vecchio generale, dagli enormi baffi volti all'insù, ha risposto che le difficoltà dell'esercito sovietico si dovettero al fatto che l'esercito tedesco era molto mobile. «Da principio il nostro compito fu quello di impedire che il nemico ci distruggesse. Ma quando riuscimmo ad organizzare le divisioni corazzate e le difese anticarro, potemmo battere i tedeschi molto agevolmente».

Nei colloqui tra svedesi e sovietici si è anche parlato del caso Wallenberg, il diplomatico svedese che nel 1945 si trovava a Budapest. Sopravvenendo le truppe sovietiche, egli passò dall'altra parte e da allora non si seppe più nulla di lui. Gli svedesi hanno chiesto ai sovietici di indagare su questo delicato argomento.

Le critiche a Stalin continuano tenaci. Oggi sono usciti due nuovi importanti documenti che riguardano il culto dell'individuo: un articolo del giornale Stella Rossa, *che è l'organo delle forze armate, e un lungo saggio sulla rivista* Kommunist, *che è la massima voce teorica del partito.*

Abbiamo già accennato alla parte che i militari hanno avuto negli ultimi avvenimenti connessi al tramonto di Stalin. Oggi l'articolo di Stella Rossa *costituisce la prima presa di posizione ufficiale dell'esercito nei riguardi del generalissimo. «Il culto della personalità — leggiamo sul foglio militare — vale a dire il culto della personalità di Stalin, ha rallentato lo sviluppo di alcuni rami della scienza e spesso ha portato a delle alterazioni che riguardano in particolare l'arte militare».*

Stella Rossa *propone una revisione del pensiero di Stalin nei riguardi di Lenin. Si fa presente che il generalissimo ebbe delle «idee sbagliate» a proposito del ruolo che Lenin ebbe nelle questioni dell'arte militare. In particolare si afferma che Stalin non giudicò equamente il grande contributo teorico di Lenin nel campo della dottrina bellica e criticò l'ammirazione che il fondatore del partito bolscevico ebbe per Clausewitz.*

Lo scritto di Kommunist *pone le basi teoriche del ritorno alla democrazia interna al partito. Si afferma un concetto già noto, e che non fu mai ufficialmente sconfessato, ma che in pratica venne annullato dal ruolo di Stalin, che si mise al disopra del partito. In quali termini deve intendersi il principio della democrazia interna? La discussione è ammessa, ma solo fino al momento in cui una decisione viene presa. Dopo di che nessuna critica può essere tollerata, nessuno può opporsi all'azione direttiva dei capi.*

Il culto della personalità — continua il Kommunist *— ha prodotto un linguaggio incompatibile con la tradizione bolscevica. Certe frasi come «il padrone ha detto» oppure «egli ha ordinato» devono venir messe da parte. Secondo l'affermazione dell'autorevole rivista, le masse hanno il controllo del partito e i capi non sono comandanti amministratori, ma organizzatori e insegnanti. Vedremo in seguito quali ripercussioni reali lo scritto del* Kommunist *avrà nella organizzazione del partito.*

Più avanti l'articolo annuncia che in futuro saranno permesse ampie discussioni e dibattiti, ma è implicito che essi debbono riferirsi al passato e non alle attuali decisioni. Il Kommunist *allude anche al fatto che nel corso delle riunioni che sono state indette a proposito del «culto», vi sono stati alcuni che hanno fatto obiezioni e critiche «malsane». Questi critici sono stati «amichevolmente» persuasi a non insistere.*

Alfredo Todisco

Altre condanne annullate nei Paesi satelliti dell'URSS

Vienna, 3 aprile.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che durante la recente seduta del Comitato centrale del partito comunista bulgaro sono state approvate due risoluzioni, nelle quali si riabilita Kostov, il capo del governo condannato a morte nel 1949 sotto l'accusa di tradimento, e si condanna l'operato dell'attuale Primo Ministro Vulko Chervenko, uomo di fiducia di Stalin e già amico intimo di Beria. Si pensa che potrebbe ora essere costretto alle dimissioni.

Da Praga si viene a sapere anche che tre dei principali accusati del processo Slansky, i quali scontano attualmente la condanna all'ergastolo, sono stati rimessi recentemente in libertà. Sono gli ex ministri degli Esteri del Commercio estero, soli superstiti del procedimento contro Slansky, che si svolse alla fine del 1952 e terminò con la condanna a morte di undici imputati.

Circola inoltre con insistenza la voce secondo la quale sarebbero state scarcerate in questi giorni altre personalità arrestate in margine al processo. Si fanno in proposito i nomi dell'ex-ministro di Cecoslovacchia in Israele, Eduard Goldstuecker, e di Maria Svermova, che occupava una importante carica in seno al comitato centrale.

La bomba «H» britannica esploderà su un'alta torre

Londra, 3 aprile.

(r. a.) Il Governo britannico ha pubblicato alcuni particolari ufficiali sugli esperimenti atomici che saranno compiuti in Australia dopo il 1° maggio. L'esplosione termonucleare — si ritiene si tratti di una piccola bomba a idrogeno, di disegno britannico, notevolmente semplificata — avverrà in cima a un'alta torre di acciaio nella stessa zona delle isole Montebello, che furono già usate nelle esperienze di quattro anni fa.

Riabilitato lo scienziato che morì in Siberia

Nella revisione di valori che si sta facendo in Russia è venuta la volta degli scienziati. Oggi la stampa sovietica rende il giusto onore alla memoria di Nikolai Ivanovic Wavilov, uno dei migliori studiosi che la Russia abbia mai avuto, e che finì i suoi giorni miseramente, in una ignorata località della Siberia orientale, nel 1942, dimenticato dai suoi concittadini, dopo le accuse che gli erano state mosse di «idealismo» nella pratica della sua scienza: oltre che di attività spionistica al servizio dell'Inghilterra.

La disgrazia di quest'uomo, già rinomato in patria e fuori, che si era fatto conoscere per importanti lavori ancor prima della rivoluzione, che viaggiando il mondo aveva costituito una invidiata raccolta di piante, e che Lenin in persona aveva scelto con felicissima mano per metterlo a capo dell'Accademia delle Scienze Agricole, coincideva con il sorgere di un nuovo astro, l'agronomo Trofim Lysenko.

La controversia che mise di contro questi due uomini riguarda l'impostazione stessa della scienza genetica; e cioè di quel ramo della biologia che si occupa del modo con cui le caratteristiche degli organismi, siano essi piante o animali o uomini, vengono trasmesse da una generazione all'altra. Tutti i genetisti contemporanei si trovavano d'accordo fino ad un certo momento che queste caratteristiche sono portate dai genitori ai figli per mezzo di microscopiche unità, contenute nelle cellule viventi, i geni, allineati in formazioni longilinee, ed i cromosomi. I geni determinano in parte quello che noi siamo: la nostra costituzione corporea, il colore dei capelli e della pelle, la predisposizione a contrarre certi mali, ecc.; in parte si è detto, perché noi siamo anche figli dell'ambiente: e cioè siamo condizionati dalla vita che conduciamo, dal nostro lavoro, dal clima del luogo dove abbiamo dimora; ed insomma dai fattori ambientali. Ai figli noi trasmettiamo i caratteri contenuti nei geni, non quelli che derivano dall'ambiente.

Lysenko, un agricoltore pratico, più giovane di Wavilov, più impetuoso, meno colto, un figlio della rivoluzione, accesissimo militante, forte di appoggi politici abilmente ottenuti e della protezione personale dello stesso Stalin, fu eletto nel 1938 a presidente dell'Accademia delle Scienze Agricole in sostituzione di Wavilov. Egli si credette abbastanza sicuro di sé per ripudiare di colpo la genetica così come questa scienza era accettata dagli studiosi di tutto il mondo; e creò un curioso scisma nel campo della biologia: per il quale ciò che era vero da un lato della cortina di ferro diventava falso dall'altra parte. Bene inteso, non si trattava questa volta di falsi o di veri ideologici, e per ciò sempre opinabili; ma di falsi o di veri scientifici, i quali non dovrebbero trovare discordi gli studiosi. Perché, per esempio, astronomi di nazioni diverse possono discordare circa una valutazione politica, ma non sulle fasi di Venere o sul periodo undecennale dell'attività solare.

Lysenko sostenne, dunque, che è possibile far ereditare agli organismi le caratteristiche acquisite per effetto dell'ambiente, negando invece l'importanza dei geni e dei cromosomi. Tutti possono sbagliare e nessuno fa rimprovero di questo a Lysenko, come non si fa rimprovero, poniamo, a Galileo di avere dato una teoria sbagliata sulle maree. Ma Lysenko non solo sbagliò: egli impose il suo errore con una brutalità indegna di un uomo di studio. Wavilov e gli studiosi sovietici della sua scuola furono a più riprese accusati di venir meno al dovere di applicare la scienza ai problemi pratici del miglioramento dei raccolti, di avere simpatia per idee biologiche di marca nazista, di perdere tempo in ricerche oziose: ed infine Wavilov stesso fu allontanato dagli studi e mandato a morire in Siberia.

Per i pochi scienziati russi che ancora conducevano le ricerche sulla scia di lui fu preparata una crudele trappola nel 1948. Essi vennero invitati ad esporre le loro idee sulle colonne della *Gazzetta Letteraria* di Mosca, e poi a partecipare ad una riunione da tenersi all'Accademia delle Scienze Agricole dal 31 luglio al 7 agosto di quell'anno. E là, difatti, si discusse con una certa libertà; ma alla fine Lysenko trasse fuori l'asso che aveva nella manica: che il Comitato Centrale del Partito comunista condannava il mendelismo (e cioè la genetica di tutto il resto del mondo) ed esaltava il miciurinismo (come era detta la dottrina di lui, Lysenko).

Così la delibera d'un partito politico divise in due quella scienza genetica che oggi, con la riabilitazione dell'infelice Wavilov, ritorna ad essere una sola, al di fuori di ogni ideologia, come deve e soltanto può essere una scienza, se ha da restar degna di questo nome.

Didimo

CRONACA CITTADINA

La preoccupante situazione dei mutuati dell'INAM

In Torino soltanto 13 ambulatori per assistere oltre 320 mila persone

Attese esasperanti in locali vecchi e anti-igienici - Proteste di medici - Tubercolotici privi di assistenza per mesi - Dichiarazioni del sen. Carmagnola - La sede torinese dell'INAM ha un attivo di centinaia di milioni all'anno che sono inviati alla sede centrale di Roma

Alcuni giorni fa, poco prima delle 20, una donna sostava alla fermata del tram in via Garibaldi nei pressi del Municipio, quando un uomo col viso congestionato, che gridava «*l'ha fatto apposta a non farmi passare*», le si avventava contro malmenandola. I passanti riuscivano ad interrompere la disgustosa scenata immobilizzando l'uomo che si sentiva in dovere di dare delle spiegazioni: «*Ho aspettato due ore e mezzo, in piedi, che il medico dell'ambulatorio mi ricevesse. Alla fine l'infermiera mi ha detto di tornare domani. Il dottore non poteva più visitare nessuno. Allora non ci ho più visto*».

E' questo un caso limite naturalmente, ma purtroppo significativo di una situazione ogni giorno più grave, che si riscontra negli ambulatori dell'I.N.A.M. Soprattutto in quello centrale di via IV Marzo, dove fanno capo, oltre ai pazienti che si rivolgono ai singoli specialisti, anche quelli che per le analisi di laboratorio o per la visita al «Centro diagnostico» per le malattie tubercolari, affluiscono nella vecchia e cadente sede, ammassandosi in assurda promiscuità nelle sale d'aspetto dove l'attesa dura delle ore.

L'I.N.A.M. (Istituto Nazionale Assistenza Malattie) assiste in Torino e in provincia 648.258 persone, di cui 377.195 sono assicurati (cioè godono direttamente della Mutua in quanto lavoratori) e 271.331 sono familiari di mutuati. Le categorie degli assistiti sono sei e comprendono 23.629 addetti all'agricoltura, 54.919 al commercio, 8311 al credito, 11.330 ai servizi domestici, 463.791 all'industria, oltre a 86.537 pensionati. Circa il 50 per cento risiedono in città: si tratta di oltre 320 mila persone che per le visite, le cure e le prestazioni mediche gravano attualmente sulle 5 sezioni territoriali, sui 6 ambulatori e sui 2 poliambulatori che formano la attrezzatura dell'I.N.A.M. per il territorio urbano. Esistono inoltre una ventina di «posti visita», dislocati in località eccentriche.

Sono sufficienti le cifre per capire come mai, in certi casi, sia stato richiesto addirittura l'intervento della Celere per disciplinare le schiere degli ammalati in attesa. Ed è sufficiente affacciarsi ad uno degli ambulatori, per esempio a quello già nominato di via IV Marzo, per rendersi conto di quanto siano lontani dai più elementari precetti d'igiene le sale di attesa, l'ambiente in genere. Per ore e ore, uno accanto all'altro, stipati, il tubercolotico e il diabetico, la donna incinta e il bambino, attendono il loro turno. Così è dappertutto. I mutuati protestano, e hanno ragione: chi paga i contributi ha diritto all'assistenza. Ma spesso l'assistenza arriva troppo tardi. Il mutuato — com'è noto — non si può rivolgere direttamente al medico, quando gli urge l'assistenza, deve telefonare all'ambulatorio. All'ambulatorio c'è un solo telefono, sempre occupato. C'è un solo impiegato che deve sbrigare le pratiche di chi preme allo sportello, ricevere le telefonate, comunicare con i medici. Finisce per crearsi un'atmosfera d'insopportabile intolleranza in cui le vittime principali non si sa se siano i malati, o i medici, o il personale.

L'I.N.A.M., in sede nazionale, ha un bilancio paurosamente deficitario, ma qui, a Torino è in attivo — se le nostre informazioni sono esatte — per alcune centinaia di milioni all'anno. «*Il residuo attivo* — assicurava ieri il senatore Carmagnola, presidente provinciale dell'I.N.A.M. — *non può restare a Torino. Deve essere mandato a Roma, per riempire i grossi vuoti di altre sedi degli Istituti. L'I.N.A.M. di Torino è la sede che vanta l'attivo maggiore e il minor carico di spese generali. Dalla Liberazione ad oggi l'incidenza delle spese sui contributi è stata ridotta dal [illegible] al 5,48 per cento*».

Le categorie di assistibili dell'I.N.A.M. aumentano continuamente di numero; nel '55 si sono aggiunti 88 mila pensionati, ma gli ambulatori sono sempre quelli e gli assicurati protestano. «*Esiste fin dal 1947* — ha soggiunto il senatore Carmagnola — *un progetto di ampliamento e di potenziamento degli ambulatori. Si sarebbe dovuto attuare in 6 anni, e sarebbe costato in tutto un miliardo. Le scarse disponibilità che ci sono consentite ne hanno fatto ritardare l'attuazione, e soltanto ora, con una spesa almeno tre volte maggiore, riusciremo a condurlo in parte a termine*». Si tratta del nuovo ambulatorio in barriera di Orbassano con 34 camere che sarà aperto tra un mese; di un secondo in Borgata Campidoglio che avrà 94 camere e per cui il progetto di costruzione è approvato; di un terzo in Barriera di Nizza con 28 camere prese in affitto; di un quarto in Borgo San Paolo di 34 camere (il terreno è già stato acquistato); di un quinto in Barriera di Milano ricavato dalla soprelevazione di quello esistente; di un sesto nel centro con 60 camere che dovrà essere costruito a cura di una banca; di un settimo a Madonna di Campagna di 36 camere prese in affitto; di un ottavo — pure in affitto — di 40 camere in corso San Maurizio.

I progetti, che si sarebbero potuti realizzare con i proventi dell'I.N.A.M., di Torino, sono senza dubbio importanti. Ma molti sono purtroppo ancora sulla carta e la situazione va risolta al più presto e in modo radicale. «*Si potrà arrivare ad una soluzione soddisfacente* — ha concluso il sen. Carmagnola — *soltanto quando gli istituti delle malattie saranno unificati con enorme risparmio di denaro e migliore utilizzazione dell'attrezzatura. L'assistenza sociale integrale implica una completa riorganizzazione di tutto il sistema*».

Per ora si è ancora assai lontani da queste mete; nell'interno stesso dell'I.N.A.M. la burocrazia rende difficile ogni pratica, rallenta ogni iniziativa: «*per sostituire una pinza* — ci scrive un medico — *dobbiamo attendere un verbale diretto alla sede centrale. E non è sempre detto che la risposta sia positiva*». Ma vi sono disfunzioni molto più gravi ancora. Ne sanno qualcosa quegli ammalati che, curati fino ad un certo punto negli ambulatori dell'I.N.A.M. e dichiarati poi, per esempio, tubercolotici, vengono affidati in cura all'I.N.P.S. Tra l'uno e l'altro istituto esistono rapporti così complicati che accade spesso al paziente di restare senza assistenza per tre o quattro mesi prima di essere «assunto in carico» da chi deve provvedere alla sua salute.

Da queste notizie si può trarre intanto una prima conclusione: mentre esiste una situazione così penosa per tanti mutuati della nostra città, è una grave ingiustizia che centinaia di milioni versati da loro ogni anno siano mandati a Roma per contribuire a colmare i deficit di altre città.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+14,4
MINIMA	+ 5,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 7,4, umidità 63 %, pressione 734,2, cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo bello con locali annuvolamenti pomeridiani. Temperatura media in leggero aumento.

Domani si commemora l'eccidio del Martinetto

Ricorre domani il dodicesimo anniversario del sacrificio del generale Giuseppe Perotti e dei suoi sette compagni, componenti il primo Comitato Militare Regionale del Piemonte: Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Paolo Braccini, Giulio Biglieri, Erik Giachino, Eusebio Giambone e Massimo Montano.

All'alba del 5 aprile, a cinque giorni di distanza dall'arresto dell'intero Stato maggiore della Liberazione, dopo un processo sommario concluso dalle condanne a morte, gli otto uomini varcavano la tragica porta del tiro a segno al Martinetto. Poco dopo, nel triste mattino, echeggiavano le secche raffiche dei mitra. Con questa strage i tedeschi e i fascisti credettero di aver dato un colpo mortale alla Resistenza. Ma la Resistenza continuò.

Domani alle 11,30, come ogni anno, il Sindaco deporrà una corona sul cippo che ricorda l'olocausto del C.M.R.P.

In occasione della ricorrenza il Sindaco ha comunicato ieri sera di aver raggiunto un accordo con il proprietario dell'ex-tiro a segno del Martinetto. Il «recinto delle fucilazioni» diventa proprietà della città.

Nuove opere stradali in collina e nelle valli

A conclusione di cinque anni di attività, l'amministrazione provinciale ha deciso una nuova serie di opere stradali che rientrano nel quadro della progressiva sistemazione della rete intercomunale e del miglioramento delle comunicazioni provinciali. Attualmente nella nostra provincia ci sono già 760 chilometri di strade provinciali asfaltate e 400 chilometri di strade comunali, pure asfaltate, sui 1800 chilometri complessivi la cui manutenzione è affidata alla provincia. Le opere che l'amministrazione decise al termine del suo mandato riguardano 90 chilometri di strade comunali e 7 e mezzo di strade provinciali, per una spesa complessiva di 480 milioni. Inoltre provvederà alla costruzione di circonvallazioni e correzione di tracciati per 21 chilometri e 330 milioni di spesa e alla ricostruzione di ponti e muri per [illegible] milioni complessivi.

Tra le iniziative più importanti sono ricordate: le circonvallazioni di Leini (sulla Rivarolo-Cuorgnè), di Mathi (sulla Cirié-Lanzo), di Lombriasco (sulla Torino-Saluzzo); la pavimentazione della Feletto-Agliè-Vidracco-Vistrorio (21 milioni), della Chivasso-Mazzè-Vische (157 milioni), della Mazzè-Vische-Caluso (60 milioni), della Foglizzo-Caluso e della Montanaro-Vallo (81 milioni). Verrà inoltre ricostruito il ponte sul Chisone lungo la strada Perosa-Perrero e saranno corrette curve cieche e strettoie sulla Germagnano-Ceres, presso l'abitato di Balme e a Procaria.

Sulla collina torinese saranno pavimentate la Eremo-Pecetto, la S. Mauro-Rivodora e la Pessione-Moriondo per una spesa di 60 milioni. Le pavimentazioni di alcuni tratti di strada in Val di Susa (Comuni di Cesana, S. Antonino, Villarfocchiardo) esigeranno una spesa di 34 milioni e di 73 le opere stradali nelle Valli del Pinerolese (Comuni di Luserna, Cavour e Bagnolo).

Sanguinoso dramma nelle case popolari di via Arquata 15

Impazzito mentre discute con la moglie la sfregia e la aggredisce a martellate

La donna, con un largo squarcio sulla guancia, fugge inseguita dall'esaltato - Un figlio giunge in tempo per salvarla e disarmare il padre - Il pazzo si barrica in casa ed è arrestato dalla polizia

Dramma ieri pomeriggio nelle case popolari di via Arquata: un uomo, impazzito, ha sfregiato la moglie e ha tentato di ucciderla a martellate: poi s'è barricato nell'alloggio, è stato catturato dalla polizia ed è finito in manicomio.

Protagonista dell'allucinante episodio: Luigi Bison di 53 anni, meccanico, che viveva al terzo piano della scala n. 48 con la moglie Teresa di 49 anni e cinque figli, Peppino di 20 anni (da qualche mese sotto le armi, in un reggimento a Bari), Mario di 20 anni, Assunta di 18, Luisa di 16 e Sergio di 9 (la maggiore, Anna Maria di 26 anni, vive in altra città, moglie di un ufficiale di carriera). Il Bison, sino ad un paio di anni fa, era un individuo normale: lavorava come operaio in un grande stabilimento cittadino, aveva un buon posto, guadagnava discretamente: ma poi cominciava a bere smodatamente e dopo ogni ubriacatura dava segni di squilibrio psichico, attaccando briga con chiunque e pronunciando frasi violente e disennate. Le sue crisi s'aggravavano al punto che per due volte doveva essere ricoverato in manicomio: verso la fine dello scorso anno le sue condizioni mentali non gli permettevano più di svolgere una completa attività lavorativa e perdeva il posto. Il fatto di non aver più una occupazione e di essere obbligato a restarsene a casa lo esasperava ancora di più: di qui esplosioni di collera, minaccie, alterchi, stravaganze, chiassate.



Luigi Bison di 53 anni

Ieri alle 17,15 il Bison era nell'alloggio con la moglie. Mario, Assunta e Luisa erano al lavoro, il piccolo Sergio stava giocando con alcuni coetanei in cortile. D'improvviso il Bison s'infocava e aggrediva la moglie con male parole. La donna cercava invitandolo a calmarsi, ma l'uomo, congestionato e stralunato, afferrava una lametta da barba e si scagliava sulla sventurata squarciandole la guancia destra da sotto l'orecchio sin quasi alla vena jugulare. Non contento dava di piglio ad un martello e la inseguiva attorno alla tavola in cucina gridando «Adesso la faccio finita! Adesso ti ammazzo!». La moglie con il viso ridotto ad una maschera di sangue raggiungeva la porta che dà sul ballatoio e la spalancava. In quello compariva sulla soglia il figlioletto Sergio, risalito dal cortile. Sergio, nello scorgere la madre sanguinante e il padre con il martello in mano, non aveva un attimo di esitazione: si chinava, ghermiva una scarpa chiodata e la scaraventava con tutta la sua forza contro il padre.

La scarpa coglieva il pazzo proprio sul naso e quasi gli staccava una narice. Mentre il Bison, a sua volta sanguinante e mugolante di dolore, si barricava in casa, la donna, accompagnata dal figlio, scendeva al piano inferiore e si rifugiava nell'alloggio della signora Assunta Fracchia di 46 anni: «Mio marito è diventato pazzo, voleva ammazzarmi!». La Fracchia andava a chiedere soccorso ad un'altra vicina, la signora Adelaide Giuliani di 37 anni. La Giuliani si affacciava alla finestra e chiamava il motoscooterista Luigi Carena che in quel momento passava in cortile. Il Carena si offriva immediatamente di portare con la sua macchina al Mauriziano la Bison. All'ospedale i medici Bocca e Ferrero suturavano il profondo sfregio.

Nel frattempo era stata avvertita la P.S. di S. Secondo e alcuni agenti al comando di un maresciallo si precipitavano sul posto. Tutta la casa era in allarme, si temeva un gesto estremo del Bison. Ma quando il maresciallo suonava all'uscio l'uomo disfatto, tremante, con il viso rigato di sangue apriva subito e si lasciava catturare senza resistenza. Gli agenti lo accompagnavano all'ospedale Mauriziano ove gli stessi dottori Bocca e Ferrero gli aggiustavano il naso e gli cucivano la ferita. Mezz'ora più tardi i due coniugi erano nell'ufficio di P.S. San Secondo e il commissario procedeva all'interrogatorio di entrambi. Non era difficile rendersi conto che il Bison non ragionava. Lo sciagurato continuava a balbettare «Mi spiace... sono pentito... chiedo scusa...», ma poi aggiungeva una quantità di frasi assolutamente prive di senso. Si faceva intervenire la Guardia Medica e un sanitario municipale riconosceva il Bison affetto da pericoloso perturbamento mentale e ne ordinava il sollecito ricovero al manicomio di Collegno.



La signora Bison all'ospedale sorretta dal figlio Mario

Una donna morta a Rivoli in un incidente automobilistico

Sulla strada che dal Castello di Rivoli porta in paese, verso le 12 di lunedì è accaduta una gravissima sciagura. Una autovettura che scendeva a velocità elevata sbandava senza che il conducente — il collaudatore Edoardo Mele di 63 anni — potesse riuscire a rimetterla in carreggiata. L'autovettura sulla quale si trovavano anche due donne, la signora Ambrogina Martello e la cognata Carmelina Lora ved. Martello di 66 anni abitante a Torino in corso San Martino 5, andava a cozzare con violenza contro un muretto sfondandolo.

Il Mele e la Martello erano incolumi; la Lora, contusa al capo, per precauzione veniva portata all'ospedale. Le sue condizioni andavano rapidamente peggiorando e alle 15,10 la signora cessava di vivere.

Famija Turinèisa. — Stasera, alle 21,30, in via Po 43, il prof. André Compan, segretario generale dell'Accademia Nissarda, parlerà su: «Felibrige e la poesia di Federico Mistral».

Specchio dei tempi

Chi è basso di statura non ha diritto al lavoro? - Stupore di una professoressa per la celebrità della Bolognani

Una lettrice ci scrive:

«Sono madre di due bambini, e nella nostra casa la disperazione aumenta di giorno in giorno. Mio marito è rimasto disoccupato in seguito al fallimento dell'industriale Maffiotto. Da allora, non è più riuscito a sistemarsi. Dappertutto gli rispondono che non hanno bisogno di operai, oppure gli dicono che è troppo vecchio. Non ha che 48 anni, ma tutti i disoccupati sanno che dopo i 40 anni, in Italia, si è considerati ormai "fuori uso". Vediamo i bambini deperire, mio marito rincasa ogni sera più sfiduciato, quando sentiamo parlare di "problemi sociali" ci spunta sulle labbra un sorriso amaro: i "problemi sociali" esistono, tanta brava gente li esamina, li studia, li analizza; ma nessuno finora ha trovato una soluzione che appaghi le aspirazioni di tutti i poveri diavoli che chiedono soltanto di lavorare.

«La risposta più sbalorditiva, quella che più ha deluso, mio marito l'ha avuta in questi giorni da un'azienda: non possono assumerlo perchè è "troppo basso di statura". La laboriosità, la capacità di un operaio si misurano dunque col doppiodecimetro? Solo perchè mio marito è piccolo, i nostri figli sono condannati a morire di fame? Strani tempi, quelli in cui viviamo: talvolta bastano cinque minuti per conquistare ricchezza e celebrità, non bastano mesi di sofferenze per guadagnare un pezzo di pane per i propri figli».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto sui giornali che molta gente s'è stupita che una giovane studentessa come la Bolognani s'interessi così accanitamente d'uno sport prettamente maschile qual è il calcio, anzichè scegliere il campo di prova in una materia di studio, più adeguata alla sua posizione. Per parte mia, mi stupisce assai di più il fatto che una diligente studentessa liceale, come ci viene descritta la signorina di Pordenone (addirittura da media dell'8), possa, con tanta leggerezza, aprire nel ritmo quotidiano dei suoi studi una pausa d'un mese, e forse più, per lo strascico della celebrità, sostituendo al greco e al latino il meno gravoso ripasso dei dati calcistici, proprio ora, all'antivigilia della maturità classica. Sono un'insegnante di materie letterarie in un liceo di Torino. Ai miei tempi la licenza liceale era una prova seria ed impegnativa, e per quanto dipende da me tale è rimasta ancora nell'anno 1956, e ben lo sanno i miei allievi. Devo dunque concludere che a Pordenone si è abbassata l'importanza d'un tale esame fino al livello d'un gioco televisivo a cui è unita l'affannosa ricerca di pubblicità da parte delle concorrenti di maggior avvenenza?

Prof.ssa Maria Serra Pastore.

Arrestato il bandito di via Rossini: è un giovane pittore

Non riusciva a vendere i suoi quadri e disperato ha compiuto una rapina

Quindici giorni fa depredò il tabaccaio dell'Auditorium - Riconosciuto dalla vittima, confessa di aver progettato il colpo per mangiare - Il padre, un artista, è morto, la madre all'ospedale

Ieri mattina alle 6,30 il dott. Valerio della Squadra Mobile, accompagnato dai brigadieri Falduto e Patera, bussava alla porta di una soffitta in corso San Maurizio 25. Dopo qualche minuto, arruffato e insonnolito, in maglietta e mutande, veniva ad aprire il pittore Cesare Riberta di 22 anni.

— Ma come vi permettete di svegliarmi a quest'ora? — gridava il Riberta di pessimo umore — Chi siete voi?

— Polizia — diceva laconicamente il dott. Valerio.

Alla parola «polizia» il Riberta trasaliva e impallidiva.

— Che cosa volete da me? — balbettava — io sono un galantuomo...

— Lei è in arresto per rapina a mano armata — esclamava il funzionario; — Si vesta e ci segua.

— Ma io non ho fatto nulla! — diceva il pittore — io sono un artista, dipingo, non sono un bandito...

E continuava a protestare vivacemente mentre si vestiva. Intanto i due brigadieri effettuavano una rapida perquisizione nella soffitta: pochi mobili, molto disordine, moltissimi quadri. In un cassetto veniva trovata una strana rivoltella a due colpi e a due canne.

— E questa?

— E' un ricordo... me l'ha regalata una donna...

— Questa è l'arma con cui lei ha compiuto la rapina.

Negli uffici della Mobile il dott. Maugeri gli rievocava un certo episodio avvenuto la sera del 24 marzo scorso. Erano le 23,55. Il tabaccaio Giovanni Bauchiero di 56 anni si trovava con la moglie, Giuseppina Gay, nel suo negozio di via Rossini 12, nei pressi dell'Auditorium della Radio. Ormai stava per chiudere. Ad un tratto entrava un giovanotto vestito in modo un po' stravagante, con il cappello calato sugli occhi. Comprava cinque «Nazionali» e usciva. Un minuto dopo rientrava. «Vorrei anche una scatola di cerini...» e nel tempo stesso estraeva da una tasca una bizzarra rivoltella a due canne, molto lucente. «Dammi i soldi — mormorava — ho fame». La moglie del tabaccaio, che era nel retro, s'accorgeva dell'aggressione e si precipitava in cortile invocando aiuto a gran voce. Dal canto suo il Bauchiero afferrava una ciotola posta sul banco e piena di biglietti da cinquanta e di monetine da 5 e 10 lire e versava il tutto — mille lire, non di più — nelle mani dello sconosciuto. Questi s'accontentava e se ne andava. I coniugi erano in grado di fornire alla Mobile gli esatti connotati del rapinatore e le ricerche avevano inizio: si stabiliva che un quarto d'ora dopo il giovanotto — un tipo dai lineamenti fini e dai capelli folti e lunghi — aveva sostato in una trattoria del borgo, mangiando una minestra, due pagnotte, un pezzo di formaggio e mezzo litro di vino. Divorato il pasto il giovane si era allontanato e le sue traccie si fermavano qui. Ma le pazientissime indagini del dott. Valerio e dei suoi collaboratori Falduto e Patera — che interrogavano centinaia di persone in tutta la zona — avevano esito positivo: e il rapinatore veniva identificato in un inquilino di corso San Maurizio 25.

— Ma non sono io! — gridava il Riberta. Però, messo a confronto con il tabaccaio che lo riconosceva con sicurezza (e riconosceva la caratteristica pistola), finiva col confessare.

— Perchè l'ha fatto? — gli domandava il dott. Maugeri — adesso l'attende il processo e la galera.

— Lo so, lo so — rispondeva il giovanotto allargando le braccia con gesto sconsolato — ma quella sera non avevo un soldo, non mangiavo da diversi giorni... non ne potevo più e ho perso la testa... I miei quadri? Dottore, cosa vuole che ricavi dai miei quadri? Non me li compra nessuno...

Il Riberta è figlio di un artista morto alcuni anni fa, stroncato da una sincope. La scomparsa del padre portò in poco tempo al tracollo della famiglia: la madre gravemente ammalata è ricoverata in una casa di cura. Il giovane Cesare, abbandonato a se stesso, dovette interrompere gli studi al liceo artistico; cercò invano un lavoro, si ridusse a vivere di aiuti che gli concedevano le famiglie dei vecchi compagni di scuola e continuò a coltivare la pittura. Sperava di ottenere qualche guadagno dalla vendita dei quadri. Purtroppo, per sfamarsi, ha finito per tentare una rapina.

Nuove frane in collina per le piogge recenti

La pioggia caduta per tutta la giornata del lunedì di Pasqua ha causato altri danni in collina dove si sono verificate diverse frane. Sulla strada Santa Margherita-Fontana dei Francesi-Eremo si è verificato un vasto cedimento: per una lunghezza di una quarantina di metri metà della strada è franata nel pendio sottostante.

Il servizio di collegamento automobilistico di linea con le località della collina torinese ha subito e continua a subire gravi disagi. L'altra mattina i pullman effettuavano ancora servizio sulla stessa arteria con trasbordo di passeggeri, ma da ieri alle 12,10 la linea Torino-Eremo-Pecetto è stata deviata per il Pino fino alla casa cantoniera, indi per la strada della Maddalena e, al bivio di Pecetto, sul vecchio percorso.

La nuova pioggia ha reso nuovamente preoccupante la situazione presso la Casa Madre del Sacro Cuore, in viale Catone 29. Già l'altro giorno una grossa frana aveva fatto cedere il muro di cemento armato posto a riparo dell'edificio, dello spessore di oltre un metro. Ora il cedimento del terreno è ripreso minacciando direttamente la stabilità della casa e suscitando orgasmo e panico fra le suore.

Interrogazione alla Camera sugli «esami di febbraio»

Gli on.li Secreto e Guglielminetti hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro della Pubblica Istruzione. Chiedono perchè non sia stata data piena applicazione presso il Politecnico di Torino alla legge 1 febbraio 1956, n. 34, che considera valide le promozioni nella sessione di esami di febbraio per superare le limitazioni previste per il passaggio ad anni di corso successivi. L'errata interpretazione della legge costringe ingiustamente numerosi studenti a sacrificare un anno intero, con evidenti danni morali e materiali.

Da parte sua la Direzione del Politecnico fa osservare che molti studenti hanno fruito dei benefici della legge, dai quali sono stati esclusi — per deliberazione del Senato Accademico — solo coloro che nelle sessioni normali non avevano superato neanche la terza parte degli esami prescritti.

Tra i corpi di reato un dipinto che il Mancini donò alla Serao

Due «Scugnizzi» uguali: il Tribunale dovrà stabilire qual è il vero

Ci sono due quadri apparentemente eguali, con la firma di Antonio Mancini e rappresentanti lo «scugnizzo che legge». Al nostro Tribunale è stato chiesto di affermare con sentenza quale dei due è opera dell'autore e quale invece la copia falsa. Per decidere se un dipinto è autentico di norma si interpellano gli esperti d'arte. Ma se ci sono due quadri, come nel caso in esame, e gli esperti si sono divisi chi per l'uno chi per l'altro, come si arriva alla prova dell'autenticità? Il problema è interessante e la via seguita dal Tribunale non è comune.

I giudici sono partiti dal presupposto che l'errore è compagno inseparabile della scienza umana, e, senza voler far torto ai periti, ritengono di poter stabilire quale dei due quadri è vero e quale è falso risalendo all'autore attraverso i successivi passaggi di possesso.

La causa è stata iniziata da un torinese il quale credeva di avere in casa l'autentico «scugnizzo che legge», sino a quando non ne vide un secondo esposto alla Promotrice delle Belle Arti al Valentino. Al Tribunale egli si è rivolto per far dichiarare falso il quadro esposto alla Promotrice.

Lo «scugnizzo» era stato donato da Antonio Mancini alla scrittrice Matilde Serao. Il Mancini avrebbe voluto dipingere la Serao in abito da sera, ma non gli era mai riuscito di farla posare nel suo studio. «Io non sono come la Duse che posa sempre, anche quando dorme — diceva la Serao. — Io non poso nè nella vita, nè nella letteratura» quindi neppure negli studi dei pittori. Il Mancini, allora per testimoniare la sua affettuosa ammirazione alla scrittrice, non potendo farle un ritratto, le mandò lo «scugnizzo». La Serao gradì assai il dono e si tenne il quadro in camera sua fino a quando, ormai anziana, per le tristi condizioni finanziarie in cui si trovava, fu costretta a venderlo ad un mercante di piazza di Spagna a Roma.

Qui lo vide e lo acquistò un italo-argentino, il grand'ufficiale Pellerano, amatore della pittura dell'Ottocento e del primo Novecento. Il Pellerano portò il quadro a Buenos Aires dove aveva una bella pinacoteca. Alla sua morte i quadri furono dispersi all'asta e lo «scugnizzo» tornò in Italia. Il suo valore è stimato sui dieci-dodici milioni. Il torinese, che ha iniziato la causa, crede di poter provare che lo «scugnizzo» donato dal Mancini alla Serao è quello da lui posseduto. Ora il dipinto si trova al Palazzo di Giustizia a disposizione dei giudici. Poichè non lo si poteva rinchiudere in cassaforte, essendo alto un metro circa, è stato messo nello stanzone dei corpi di reato, tra le pistole che sono servite ai delitti, le biciclette rubate, le chiavi ed i grimaldelli degli scassinatori.

Il Tribunale adesso ha dato incarico al Pretore di Milano di sentire come testimoni alcuni mercanti di arte ed esperti che risiedono in quella città. Altri testi sono stati sentiti dall'Argentina. Legali delle due parti sono gli avv. Chiavelot e Galdini.

Aereo con 30 mila pulcini atterrato ieri a Caselle

Con un apparecchio speciale, un «Dakota-DC 3», sono giunti dall'Inghilterra a Caselle alle 16 di ieri 30 mila pulcini destinati agli allevamenti della nostra città e ad altri centri dell'Italia settentrionale. I pulcini, ch'erano nati martedì, chiusi in scatole a venti a venti, sono stati portati all'aeroporto di Croydon, e in 3 ore e mezzo di volo hanno raggiunto Torino.

Hanno sopportato molto bene il viaggio. Sbarcati dall'aereo sono stati caricati su autocarri: nella giornata di oggi raggiungeranno tutti le aziende di allevamento.

Una bimba legata a una sedia e picchiata da padre e matrigna

Condannati in Appello - Un anno e mezzo all'uomo, 13 mesi alla moglie

Come nella favola di Cenerentola, una ragazza di 9 anni, Adalgisa Mariola, era maltrattata dalla matrigna Elvira Miranda, di 33 anni. Vivevano a Cuorgnè e la donna l'accusa di metterla in cattiva luce presso i parenti. La sgridava, la picchiava e quando il padre, Umberto Mariola di 44 anni, rientrava dal lavoro, si lamentava con lui. In famiglia c'erano altri figli, ma soltanto Adalgisa era maltrattata.

L'estate scorsa fu una vita tremenda. La ragazza si sentiva umiliata e, non sapendo come ribellarsi alle vessazioni, gridò contro suo padre che sarebbe stato meglio che non rubasse e non si lasciasse mettere in prigione. (Infatti il Mariola ha dei precedenti per furto). Adalgisa venne immobilizzata, legata ad una sedia, ed il padre la picchiò con un manganello procurandole delle ferite che guarirono in una settimana.

Allora intervennero i carabinieri. Ieri in Corte di Appello si è discusso il processo contro il padre e la matrigna di Adalgisa. Ritenendoli colpevoli di maltrattamenti, la Corte (Pres. Cibrario, P. M. Vacca, canc. Tedesco) ha condannato l'uomo ad un anno e 6 mesi, la donna ad un anno ed un mese di reclusione. Il Mariola si trova in stato di arresto, la Miranda andrà in carcere se la Cassazione confermerà la sentenza. Difensori gli avvocati Carlo Rango D'Aragona e Ramella.

La vertenza Kubler risolta con un dono ai «mutilatini»

Dopo quattro anni di liti giudiziarie, il corridore elvetico Ferdinando Kubler e la Fréjus sono arrivati ad una transazione. La causa era stata mossa dalla Casa torinese contro il corridore, accusato di non aver tenuto fede ai patti di ingaggio. Ferdinando Kubler si era impegnato a correre in Italia soltanto per la Fréjus durante la stagione del 1951 ed aveva percepito la somma di 5 milioni. Invece in alcune gare aveva vestito i colori di altre marche ed in Francia si era prestato a far la pubblicità ad alcune ditte commerciali.

Ieri è stata firmata la transazione. Kubler ha riconosciuto il suo torto ed ha pagato una lira a titolo di risarcimento dei danni morali e 300 mila lire come *forfait* per i danni materiali. Di queste 300 mila lire, circa 280 mila sono state assorbite dalle spese processuali. Rimanevano 20 mila, ed una lira: il rag. Gheldi, della Fréjus, ha deciso di offrire la somma ai mutilatini di don Gnocchi. Ha chiesto al direttore dell'istituto se preferiva i denari o le biciclette. La scelta è stata per le biciclette. Così domani alle 17 i corridori Messina e Coletto porteranno quattro velocipedi a S. Maria ai Colli.

Si getta in uno stagno e un contadino lo salva

Il girovago Lorenzo Bianco, di 66 anni, ha tentato ieri mattina di togliersi la vita gettandosi in un laghetto artificiale nei pressi di Pianezza. Ma il suo folle progetto è fallito per l'intervento di un coraggioso agricoltore abitante in una vicina cascina: il cinquantaseienne Edoardo Roberto. Questi si trovava a passare vicino al laghetto quando vedeva il Bianco dibattersi nell'acqua. Senza esitare un istante, scendeva dalla bicicletta, si tuffava vestito com'era nello stagno e raggiungeva con poche bracciate lo sventurato. Con l'aiuto di alcune persone sopraggiunte alle sue grida d'aiuto riusciva a riportarlo a riva.

Il Bianco, che necessita ora di cure avendo riportato una grave congestione polmonare, ha spiegato di essere stato spinto al suicidio dalla miseria, dalla solitudine e da una malattia nervosa che lo affligge da tempo.

Cine Club Enal. — Stasera alle 21,15, nel salone «La Stampa», in Galleria S. Federico, saranno presentati alcuni cortometraggi dei soci.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

1º aprile 1956

Tusinetti Michele, a. 46, v. Bosso 13; Falchero Maria ved. Rezia, a. 88, c. Belgio 23; Crepaldi Antonietta m. Bianco, a. 84, v. Tripoli 54; Borello Ernesto, a. 74, c. Peschiera 327; Debenedetti Mario, a. 52, v. Nizza 1; Rivera Agnese, a. 50, v. S. Teresa 12; Tortorici Antonino, a. 65, v. Manzini 1; Beta Maria m. Volta, a. 48, v. M. Ausiliatrice 50; Borello Marietta ved. Vai, a. 75, c. Farini 1; Bosetti Luigi, a. 63, v. Osasco 22; Coniglio Luciano, a. 18, c. Grosseto 117; Andina Achille, a. 79, v. Cenischia 59; Benedetto Maria, a. 79, v. S. Agostino 1; Sparvoli Angela ved. Scoda, a. 90, v. Po 38; Tittale Maria ved. Dell'Anna, a. 63, v. S. Giachino 76; Pisa Pasquale, a. 65, v. S. Giachino 25.

Deceduti in ospedale: Ceva Pietro, a. 46; Gini Ambrogio, a. 2; Della Torre Cesare, a. 60; Miglio Maria m. Maina, a. 67; Vivenza Rosalia m. Scarrone, a. 73; Biringrane Maria m. Grossi, a. 63; Zanecco Paolo, a. 56; Granelli Francesco, a. 72.

2 aprile 1956

Massoni Maria ved. Ruvinio, a. 70, c. Un. Sovietica 112; Cremonte Romolo, a. 72, v. Montevideo 20; Montalcini Camillo, a. 88, v. Brofferio 1; Falchero Domenica ved. Martinetto, a. 78, v. Leyni 30; Moisio Carlo, a. 77, v. Moretta 16; Negro Eleonora ved. Giannotti, a. 59, v. Vanchiglia 9 bis; Lazzarini Aurelio, a. 70, v. Candia 21; Roma Gelsomina, a. 40, v. Tripoli 28; Arato Angela ved. Basso, a. 66, v. Priocca 1.

Deceduti in ospedale: Riviera Rosanna, a. 3; Bechis Teresa ved. Tamagno, a. 64; Caprioglio Luigi, a. 81; Nellini Luigi, a. 46; Crosetto Simone, a. 79; Rossa Giustina m. Pagliano, a. 60; Camoretti Emilio, a. 67.

3 aprile 1956

Stellino Angela, a. 79, v. Sagliano 28; Gazzera Giovanna ved. Curti, a. 69, v. Gottardo 275; Mantani Alfredo, a. 73, v. [illegible] Capelli 27; Cavadore Anna in Calusio, a. 74, v. Fra' di Bruno 1; Altaria Maria ved. Teppa, a. 84, c. Vitt. Emanuele 226; Cravero Caterina ved. Finacce, a. 90, v. Cassini 14; Bielotti Andrea, a. 82, v. del Carmine 3; Farinelli Maria ved. Tomasi, a. 81, c. Francia 364; Molinaro Roberto, m. 4, v. F. Filzi 13; Borlone Maria, a. 87, v. Mongrando 20; Ferraioli Orsola ved. Fiorentini, a. 80, v. Voli 20.

Deceduti in ospedale: Porta Teresa ved. Montenegro, a. 65; Quenda Giorgio, a. 79; Parena Giuseppe, a. 60; Gioitto Pasquale, a. 50; Devecchi Alessandro, a. 66; Giovanetti Angela in Bertorello, a. 70; Migliario Giovanna ved. Tellaroli, a. 67; Cornaglia Teresa ved. Basso, a. 65; Brogino Massimo, a. 63; Tortia Caterina in Bracchino, a. 62.

Morti 81 - Nati 58

Liberalità del latino

Le discussioni sull'insegnamento del latino mi fanno ringiovanire.

In senso figurato, intendiamoci! non m'avesse a capitare come a un vecchio ed ai suoi tempi buon giornalista romano, che fece la cura Voronof, e riprese la sua rubrica cominciando che, prima, s'era avvisto di stare declinando; adesso, poteva dire, grazie alla cura, d'essere tornato in possesso delle sue energie fisiche e mentali: e tutta Roma diede per provato che la cura rimbambiva totalmente.

Per me, spero che non mi ridurrò mai ad organi di scimmia voronoffiani né ad altri specifici, da cui spero che mi salverà, se non mi sia più per bastare il libero arbitrio, tempestiva morte naturale. Invece, mi sento ringiovanire quando mi perviene qualche giudizio, acido che sia o pagliaccesco, ingiurioso: sono la miglior prova di una validità e vitalità letteraria; e perciò mi auguro che finti vecchi e finti giovani del parnaso critico contemporaneo non me ne faccian mancar mai il conforto, e direi l'onore, se non fosse fargliene troppo.

A proposito del Voronof, trent'anni fa destò entusiasmi simili a quelli per cui pindareggiò Vincenzo Monti celebrando la mongolfiera. Questo significa, per le generali, che agli scolari non vanno proposte, in fatto di dottrina, le novità entusiasmanti e solitamente fallaci. Infatti, una buona educazione, ossia liberale, mira ad addestrare piuttosto che a addottrinare, a esercitare più che ad erudire, e a sviluppare la capacità delle scelte, senza prevenirle né pregiudicare. E il latino, come dottrina e testo, è ottimo in quanto addestramento ed esercizio non pregiudizievole, e libero, e liberale. Serve, poiché si sente fare cotesta servile e incoltissima domanda; serve a disporre ad ogni genere di esercizio intellettuale, senza imporne nessuno particolare e parziale, senza premere in favore di questo o di quello, pratico o contemplativo che sia.

Le discussioni mi fanno ringiovanire, in quanto mi riportano pure ai tempi di scuola, quando, fatti tutti i conti, non fui buono scolaro insomma, perché, troppo intollerante di applicarmi a quel che non mi attraeva, in più di una materia scroccavo la promozione soltanto perché m'era riconosciuta una molto precoce e spiccata vocazione in quelle letterarie e storiche e filosofiche.

Ma nello studio del latino medesimo c'era un esercizio che mi attraeva e mi sconcertava al tempo stesso: la versione dall'italiano in latino. Quanto più mi invogliava, non che a trasporre ma a scrivere in latino, mi metteva a cimenti, per lo più a mio scapito disastrosi, coi rigori lessicali, grammaticali, sintassi, di quella costruzione logica linguistica, e come tale incomparabile, del latino classico. I miei ciceroniani insegnanti, scolari quasi tutti dell'impeccabile Gandino, per nulla disposti a indulgere a improprietà e sconcordanze, non risparmiavano di dirmi latinista di fantasia e latinista asino, per poco che storcessi il naso alle loro fondatissime riprensioni.

Ora, rifletto, poiché si mette in discussione il latino, e mi sento in obbligo di esporre la mia esperienza, senza pretese normative, né pedagogiche, né sociologiche. E in fatto d'esperienza, mi rifaccio dal capo opposto, da un'esperienza tutta estetica: dalla musica, di cui ebbi consuetudine senza cognizioni tecniche, ma assidua, fin dall'adolescenza. E, precisamente, della grande musica romantica. Appassionata consuetudine sempre, e sempre più; tanto che pochi giorni or sono, capitandomi a caso di riascoltare, forse per la cinquantesima volta, quartetto numero 12 opera 127 di Beethoven, ecco le irresistibili lacrime che mi vengono agli occhi per coteste musiche della cosiddetta terza maniera di Beethoven; ed ecco un pensiero: che se mai l'arte abbia salvata un'anima, è l'anima di lui. L'anima che, quali che siano forme assunte di linguaggio e costruzione e sviluppo e discorso musicale, in essa e di là da tutte, con discorso davvero infinito, discorre e si effonde al Creatore giudice e confidente, con l'accento ch'è di lui Beethoven, e ineffabile, perché non è d'un'arte né dell'arte, ma dello spirito.

Con che, siamo dunque all'estremità opposta della logica d'arte linguistica ciceroniana, rara, e potentemente, rigorosamente intesa alle regole del parlare agli altri, mentre il rapimento lirico è fatto essenzialmente per discorrere seco stessi a un uditore segreto e trascendente.

Sta di fatto che un sistema analitico esemplare di ogni varietà di esigenze e di costrutti linguistici, com'è il latino aureo, anche, e soprattutto, per chi ne abbia ricevuta ammonizione, disciplina, mortificazione, castigo salubre, non distrugge, e anzi rende più chiare e coscienti le esigenze e le necessità e le invenzioni, le licenze se si vuole, della vena linguistica poetica, estetica, sensibile. Se è vero che questa fa a sé le sue regole, quelle per antonomasia ciceroniane servono a irrobustire, proprio in quanto vi contraddicono, le facoltà e le necessità inventive in fatto di lingua e periodo e discorso.

Certo è insulso dire che il latino insegna a ragionare; ma per il motivo che nulla insegna a ragionare, fuorché ragionare; così come soltanto col pensare s'impara a pensare. E come c'è una maniera di logica che serve soltanto a dar parvenza e illusione di ragionare e di pensare, così c'è una retorica che dà parvenza sola e illusione di esprimere e dire: ma la colpa dell'una non è d'Aristotile, né dell'altra di Cicerone. E il latino ciceroniano, col suo sistema e coi suoi testi, è adatto come nessun'altra costruzione linguistica ad un esercizio che sa restare esercizio e addestramento, senza usurpazioni né inganni.

La sua qualità preziosa, e liberale, è di mettere a prova e di sviluppare, nello scolaro, ogni possibile attitudine intellettuale, senza prevenirne alcuna, senza indirizzi preliminari e prevenienti. Ché, quando poi capiti uno così precocemente e prepotentemente vocato per uno studio da non tollerarne altri, costui troverà indulgenza in ogni caso, ma il latino potrà servire a confermarlo nella sua vocazione anche contrastandola, mentre gli potrà pur dare tempo di sperimentare se non sia fittizia e meccanica.

La verità è che chi dice il latino non serve a nulla, è mosso dalla voglia di risparmiar tempo e fatica e quattrini, per cavarne dallo studio quanti più può in quanto minor tempo potrà: che è un'aspirazione economica ineccepibile, ma deleteria anche rispetto alle professioni più praticistiche, e contraria al concetto stesso di coltura.

Con questo, non nego che il latino, anzi i latinucci estesi a tutti o a troppi scolari, siano una pia ubbia pedagogica e risultino in pratica una burletta. Non mi arrogo, né desidero d'esprimer pareri su quanti e su chi e per quanto tempo e in quali scuole convenga studiar latino. Ritengo che i vantaggi di tale studio si riflettano, in un organismo civile, anche su chi non l'abbia fatto direttamente, se parliamo di civiltà e di coltura, non di abilitazioni ai mestieri manuali, rispettabilissimi in quanto rimangano nei loro limiti.

Le lingue viventi, e più la propria, non altrettanto che il latino si prestano in stretto senso allo studio, proprio in quanto nei vocaboli stessi e dai vocaboli esprimono e ricevono moti sensibili. Fra le stesse lingue morte, che è poi una distinzione impropria e approssimativa, se uno dice lingua della Grecia, o lingua di Roma, non lo dice senza sentimento, nel solo pronunciar del vocabolo, di quelle idee e di quei mondi e di quei momenti della storia umana. Ma se si dice il latino, vi si distingue da ogni concetto storico il concetto, il senso di un modulo e di un esemplare di logica linguistica categorica.

Deve aver contribuito a questo anche il fatto che la genialità originale e creativa romana sia stata civile e giuridica piuttosto che poetica, e che la gran parte di quella letteratura, anche nelle opere geniali e poetiche, sia stata, oltre che civile e in quanto civile, colta e riflessiva, cosciente e critica, quale la si contempla, e non per caso, in stilisti della forza di chi scrisse i libri *De oratore* e l'epistola *De arte poetica*. Per tanto il latino ha per l'esercizio letterario una efficacia esemplare canonica, che forma la mente letteraria senza vincolarla, analoga, credo, al valore che ha lo studio del diritto romano nella formazione della mente giuridica. Ed è per questo, storicamente, che il latino non fu e non è già soltanto la lingua di Roma, ma della Vulgata, e della Chiesa, e d'una secolare e universale tradizione di sapere e di civiltà, civile in quel grado che tutti sanno, storico come tutti sanno.

Il che è stato possibile, in quanto il latino è capace e propizio ad ogni scelta, ad ogni dire, ad una universalità, che di quelle scelte non ne preclude né preferisce alcuna: per la sua liberalità senza pari, come senza pari è stata la sua sorte storica.

Del resto, mi viene il dubbio che certa avversione verso il latino provenga più o meno oscuramente da cotesta sua innata e nobile natura liberale, perché della libertà è facile empirsi la bocca, molto meno facile amarla, in quanto è scomoda, faticosa, esigente e impecuniosa.

A che serve il latino? Intanto, una domanda simile, a non farsela nemmeno; e, sempre, a insegnare a tacere il meno possibile la propria opinione, e a non mentirla mai.

Per esempio, se da qualche parte qualcuno alzasse la manina a dire che lo studio del latino è aristocratico, io questo non lo so, ma se fosse, peggio per la democrazia.

Riccardo Bacchelli



La bella Loren mostra il bracciale con il numero 24. E' decisa a vincere (Telefoto)

PARATA DI DIVI ATTRAVERSO L'ITALIA

Sophia “prima donna„ del III Rallye del cinema

Si è iscritta da sola - Assente la Lollobrigida - Un gruppo di mutilatini seguirà il percorso - Tre giorni di gara - Stamani la partenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 aprile.

Sophia Loren ha preso in questi giorni confidenza con il cronometro e, ci ha confidato, si è perfino spinta con la sua Mercedes fino a Grosseto per un primo assaggio del percorso di questo III Rallye del Cinema, del quale è l'indiscutibile «prima donna». Assente la Lollobrigida (ogni concomitanza fra le due attrici continua ad essere diligentemente evitata) Sophia balza in primo piano. E se questa parata dei «divi» attraverso l'Italia è stata nell'edizione 1955 il trionfo della «Bersagliera», quest'anno vedremo la frenetica attesa rivolta alla «Pizzaiola».

Ma se la Lollo era, l'anno scorso, accompagnata e protetta dal marito (e da una pattuglia «personale» di Polizia della strada), se evitava accortamente gli assembramenti troppo folti e calorosi con giri viziosi, scorciatoie e percorsi di circonvallazione, la Loren invece affronterà impavida il pubblico. Si è iscritta da sola al Rallye, col n. 24 di gara, e ci ha assicurato che terrà il volante per tutti i 1100 Km. del percorso effettivo e sui tratti a cronometro. Un uomo, fino a stasera contrassegnato da una misteriosa «X», le farà da accompagnatore e cronometrista: si tratta molto semplicemente di Basilio Franchina, colui che, per incarico della sua casa produttrice, sempre l'accompagna nei viaggi in Italia e all'estero e le serve, diremo così, da «ufficiale d'ordinanza». Poveretto, avrà il suo daffare!

Sophia, che si mostrava così intrepida stamane durante le operazioni di punzonatura delle vetture, ignora evidentemente che cos'è un Rallye come quello del cinema, le folle compatte che sbarrano la strada, le ragazzine che saltano sul cofano impugnando taccuino e matita per l'autografo, l'acceso entusiasmo popolare sulle strade della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte, ove, specie nei piccoli centri, è raro che passi una «diva» autentica, tante volte vista e ammirata sullo schermo. Ne vedremo di belle e avremo certo dei gustosi episodi da raccontare.

Del resto è proprio questo lo scopo del Rallye: mettere a contatto attori e personaggi del cinema con le folle degli ammiratori. Non meno calorose accoglienze aspettano anche le altre «vedette» della competizione: la coppia di «Lascia o raddoppia» Edy Campagnoli-Mike Bongiorno, Valentina Cortese che concorre con Garinei e Giovannini, Alberto Sordi e Rossano Brazzi, i quali concorrono entrambi in compagnia di un amico cronometrista (e non con una attrice, come tutti si aspettavano), Antonella Lualdi e Franco Interlenghi che, lasciato il «pupo» a casa, sono anche quest'anno fra i partecipanti. C'è tutta una schiera di nomi cari al pubblico, resi noti dallo schermo o dal microfono: Isa Miranda, Franca Marzi, Rossana Podestà, Isa Barzizza, Kerima, Maria Frau, Marisa Allasio, Nilla Pizzi, Barbara Shelley, Elli Parvo, Luciano Tajoli, Umberto Spadaro, Carlo Croccolo, Pierre Cressoy e altri. Sandro Pallavicini, vincitore del Rallye 1955 prenderà la partenza recando sul parabrezza il «nastro azzurro», una specie di «maglia rosa», destinato, dopo la tappa, a figurare sulla vettura del primo in classifica.

Le partenze, distanziate di due minuti, saranno date domattina al Colosseo dalle 9.30 in poi. E così la grande buriana di tre giorni comincerà: attraverso Civitavecchia, Grosseto e Siena (controlli orari) si raggiungerà Montecatini, ove una prova di velocità in circuito chiuso già determinerà le prime selezioni. Fuori gara (ce lo annunciano all'ultima ora), su una grossa vettura concessa dalla Fiat, partirà un gruppo di mutilatini che compiranno tutto il percorso e coadiuveranno Listuzzi e la Paliotta nella raccolta di fondi per il loro istituto. Il III Rallye del Cinema si corre infatti per la prima volta sotto un'insegna benefica: per i fanciulli di don Gnocchi.

a. n.

Spaventoso attacco di follia

Dimesso dal manicomio uccide la cognata e 4 nipotini

Vienna, 3 aprile.

Un uomo di 37 anni, ricoverato per lungo tempo in manicomio e recentemente dimesso come ormai guarito, ha ucciso cinque persone, distruggendo la famiglia del proprio fratello, e precisamente la cognata e quattro nipotini.

L'orrenda strage è stata scoperta ieri sera dall'agricoltore Johan Schnabel, il quale, ritornando a casa, ha avuto la sorpresa di non trovarvi nessuno ad attenderlo; non c'erano né la moglie, né alcuno dei quattro bimbi, né il fratello Josef. Egli avvertiva allora la polizia. Gli agenti perquisivano la casa dal solaio alle cantine: qui, in un oscuro antro, venivano trovati i cadaveri dei quattro fanciulli e della loro mamma, in un lago di sangue.

Il fratello Josef, rintracciato poco dopo, mentre si aggirava in aperta campagna, è stato catturato senza che egli opponesse resistenza. In un accesso improvviso di pazzia furiosa, egli aveva massacrato a colpi d'ascia quanti erano in casa in quei tragici momenti; poi aveva nascosto i cadaveri in cantina ed era fuggito.

IL CONTRABBANDO DI ARMI PER ALGERIA E TUNISIA

Ogni fucile fornito ai ribelli viene a costare circa 80 mila lire

Il traffico clandestino in Libia - Mustafà Ben Halim afferma di non averlo mai favorito, ma non nasconde le sue simpatie per l'indipendenza dell'Africa Settentrionale - Le strane vie del rifornimento bellico - Dalla stessa Francia partivano armi leggere e pesanti destinate a uccidere i francesi - Sui motopescherecci da Pantelleria alle coste del Marocco spagnolo - Chi fornisce il denaro: per non finire sgozzati i latifondisti arabi pagano

(Dal nostro inviato speciale)
Tripoli, aprile.

Le vie del contrabbando di armi destinate ai ribelli nordafricani sono infinite. Però, assicurano gli informati, passano quasi tutte per la Libia. Quanto ci sia di vero in questa affermazione è difficile stabilire. Per il ritmo che ha assunto, le complicità e gl'interessi che vi si mescolano, il traffico clandestino di armi si è trasformato in un colossale romanzo giallo in cui scernere il vero dal fantastico è impresa disperata anche per gli investigatori più scaltri.

Nel groviglio di notizie vere e false, vi sono però alcuni elementi di indiscutibile autenticità e tale può essere considerata la scoperta fatta da una pattuglia francese dotata di mine-detector che nel gennaio scorso, durante una perlustrazione nel deserto tunisino, fermò una carovana di beduini che trasportavano un carico di armi. Passando accanto ai cammelli, l'apparecchio incominciò a vibrare come se avesse sfiorato una miniera di ferro; sotto i «burnus» degli uomini, nelle bisacce, sotto i veli delle donne, furono trovate pistole, fucili e mitra smontati, una discreta quantità di munizioni.

Una buona scusa

I beduini confessarono di aver caricato le armi sulla costa della Cirenaica e svelarono anche il compenso ricevuto per trasportarle in Tunisia: 21 mila lire per ogni fucile o mitra, 10 mila lire per ogni pistola. Le munizioni le trasportavano gratis; come buon peso. La scoperta, aggiunta ad altre informazioni, consentì all'Ambasciatore francese a Tripoli, conte Du Moncey, di protestare formalmente, e con vigore, presso il Governo libico contro la incredibile facilità con cui le carovane trasportavano in Tunisia e Algeria i carichi di armi destinate ai ribelli attraverso le piste desertiche del Sahara.

Il primo ministro Mustafà Ben Halim ascoltò la protesta, assicurò che il Governo di re Idris era all'oscuro del traffico illecito e che, se fosse risultato vero ciò che l'Ambasciatore gli raccontava, pene severissime sarebbero state irrogate ai trasgressori. Infine, col tono tra il serio e l'ironico che gli è consueto, domandò all'Ambasciatore come mai le armi giungevano a destinazione. Il conte Du Moncey rimase perplesso e il primo ministro libico chiarì la sua domanda. «Lei dice che le armi attraversano la Libia perché noi non controlliamo le carovaniere. La Francia dovrebbe controllare quelle tunisine e algerine, eppure le armi giungono egualmente ai ribelli. Come è possibile ciò?».

L'Ambasciatore non seppe rispondere. Tunisia e Algeria confinano con la Libia lungo 2500 chilometri di deserto, una linea assolutamente incontrollabile. Interrogato su questo argomento, il primo ministro Ben Halim mi ha dichiarato: «Non posso giurare che attraverso la Libia non passino armi, ma posso assicurare che il Governo libico fa di tutto per impedirlo. Se volessimo garantire un controllo approssimativo delle carovaniere ci occorrerebbero mezzo milione di uomini, più di quanti ne vivono in Libia. Questo però non deve far credere che favoriamo il contrabbando delle armi. Il capo della polizia libica è un valente ufficiale inglese, domandi a lui se abbiamo mai agevolato le carovane che trasportano armi».

Che abbiano agevolato il contrabbando non si può dire, ma non si può nemmeno affermare che si facciano in quattro per frenarlo. Finora, a quanto risulta, nessun contrabbandiere è stato arrestato. La vastità desertica della Libia può essere una buona scusa per lasciare indisturbate le zone in cui il traffico si svolge con maggior intensità, e facilitare quindi la politica di equilibrismo a cui si dedica Mustafà Ben Halim, provetto giocoliere nel saper conservare buone relazioni con Inghilterra e America, e quindi con la Francia, da cui prende dollari e sterline per quadrare il bilancio, e con l'Egitto a cui, come Paese-guida del mondo arabo nella crociata contro la Francia, si sente legato da affinità di razza e religione.

Infatti, quasi a ristabilire l'equilibrio e rimettersi nel solco della Lega Araba che fornisce le armi ai ribelli tunisini e algerini, ha soggiunto: «Il solo modo di neutralizzare il contrabbando delle armi [illegible] nel risolvere con spirito nuovo e democratico i problemi dell'Africa Settentrionale. Se la Francia cambierà metodo e farà qualcosa per aiutare quei popoli a raggiungere la loro effettiva indipendenza, vedrà cessare immediatamente il traffico di armi e la violenza. Noi libici proviamo molta simpatia per la Tunisia, l'Algeria e il Marocco, vorremmo vederli liberi e indipendenti, subito».

Era un modo abbastanza trasparente per lasciar comprendere la sua intenzione di non favorire, ma nemmeno di intralciare, i viaggi delle carovane attraverso il deserto con il loro carico mortale, lo esigeva la sua solidarietà con i popoli arabi che, a differenza della Libia, combattono una sanguinosa guerriglia per raggiungere l'indipendenza.

Oltre che un punto di passaggio obbligato, la Libia è anche una discreta fornitrice di armi. Squadre specializzate di arabi rastrellano giorno e notte i campi di battaglia italiani e inglesi della Cirenaica e dell'Egitto, da Bengasi a El Alamein, dove recuperano fucili, mitragliatrici e pistole che, rimesse in efficienza da officine attrezzate, vengono poi avviate in Tunisia e Algeria.

Questa, però, è una fonte di scarso rendimento, il grosso delle armi arriva dall'Europa. Attraverso la fitta rete dei suoi informatori, il «Deuxième Bureau» è riuscito a seguire la trafila compiuta dalle armi prima di giungere tra le mani dei fellagha. I paesi d'origine sono stati identificati: Belgio, Olanda, Svezia, Germania, Inghilterra e, cosa paradossale, la stessa Francia. Prima che fosse posto l'embargo sulle armi destinate ai paesi del Medio Oriente, e questo è accaduto nel febbraio scorso, la Francia forniva armi leggere e pesanti ai Paesi arabi i quali, sempre con le carovane che fanno la spola ininterrotta sulle piste desertiche, ne mandavano una parte ai fellagha che le usavano contro i soldati francesi.

Colossale furto

Sopraggiunto l'embargo fu scoperto il colossale furto di armi, munizioni e uniformi nei depositi americani di Trois Fontaines, presso Metz. Per vie misteriose le armi, a quanto si dice, attraversavano l'Italia e giungevano a Pantelleria. Da qui, su motopescherecci, venivano trasportate e sbarcate di notte sulle coste libiche e del Marocco spagnolo. A dorso di cammello, proseguivano poi per Algeria e Tunisia.

Gli investigatori sono arrivati anche a stabilire il compenso richiesto dai pescatori di Pantelleria per trasportare in Africa i pericolosi carichi: 200 mila franchi, circa 160 mila lire, per ogni cassa di venti fucili, o per 10 chili di munizioni. Poiché provengono quasi tutte da furti e da materiale di recupero, all'origine le armi hanno prezzi piuttosto bassi, un fucile costa sulle 16 mila lire. Ma prima di arrivare nelle mani dei fellagha, tra mediazioni, compensi, trasporti, lo stesso fucile costa tra le 70 e le 80 mila lire.

Nonostante gli alti prezzi, il C.L.A.N. (Comitato di Liberazione Africa del Nord) ha finora trovato i mezzi per armare ed equipaggiare i fellagha che conducono la disperata, sanguinosa guerriglia contro la Francia. Sovvenzionati in parte dalla Lega Araba, i fellagha trovano però in casa propria le grosse somme necessarie per comperare armi. Tassano, sotto pena di morte, i ricchi latifondisti arabi i quali, per non finire sgozzati e salvare le fattorie dagli incendi e dalle distruzioni, pagano.

Ad Algeri ho conosciuto un ricchissimo arabo di Costantina, un vecchio signore in fez rosso che sembrava un pitocco piuttosto che un milionario. I ribelli lo avevano tassato per 80 milioni di franchi, circa 120 milioni di lire, soltanto per il [illegible]. Senza batter ciglio il vecchio notabile aveva sborsato la grossa somma, poi si era rifugiato ad Algeri temendo che nel frattempo i fellagha, affamati di soldi, aumentassero ancora la taglia.

Finché troveranno uomini che li sovvenzionano dominati dalla paura, i fellagha potranno comperare armi a volontà, i trafficanti sono in grado di fornirgliene senza misura, ma il giorno in cui i fondi incominceranno a scarseggiare, anche la lotta per l'indipendenza africana subirà un rude colpo. Tetragoni ad ogni principio, ad ogni idea, i trafficanti forniscono la merce mortale solo a contanti. Per mettere fine alla guerriglia che insanguina i suoi possedimenti d'Africa, la Francia, oltre che sulle proprie forze armate, punta qualche speranza anche sul rifiuto dei ricchi arabi collaborazionisti di versare ancora denaro. Privati delle loro fonti di finanziamento, i ribelli si troverebbero anche senza armi e si sa quale fortuna abbiano, in ogni tempo, i profeti disarmati.

Francesco Rosso

Il medico del Papa rivelerà come combattere la vecchiaia?

Baden Baden, 3 aprile.

Si apre domani il secondo congresso internazionale di biogenetica; vi partecipa anche il prof. Galeazzi-Lisi, medico personale del Papa; a quanto sembra, lo specialista italiano fornirà ulteriori ragguagli su un nuovo siero per una tempestiva diagnosi del cancro. Il prof. Galeazzi-Lisi, in una recente conferenza a Parigi, ha dichiarato che egli e un gruppo di suoi collaboratori ritengono di avere scoperto un siero biologico che può impedire il diffondersi del cancro, diminuire il dolore e offrire una protezione contro il cancro allo stadio iniziale.

Il medico romano terrà pure una conferenza su un nuovo metodo per combattere la senilità e le malattie della tarda vecchiaia, metodo basato sull'uso di secrezioni di api. Il prof. Galeazzi-Lisi a Parigi lasciò intendere che il rapido miglioramento delle condizioni di salute del Papa, l'anno scorso, sarebbe stato agevolato dalla [illegible] del nuovo prodotto.

AL CONGRESSO DI DIFESA SOCIALE

Concedere le patenti con severa selezione

Milano, 3 aprile.

La seconda giornata del IV Congresso internazionale di difesa sociale, inaugurato ieri al Museo della scienza e della tecnica, è stato dedicato alla prevenzione dei delitti colposi e dolosi contro la vita e l'integrità fisica. Il tema è stato ampiamente dibattuto da giuristi e sociologi italiani e stranieri.

Tra le relazioni presentate oggi, quelle di maggior rilievo erano del Rettore dell'Università cattolica di Milano padre Agostino Gemelli, del prof. Pietro Nuvolone, ordinario di diritto penale all'Università di Pavia, dell'americano prof. Sellin, del danese Hurwitz e del francese Huyers. Padre Gemelli ha trattato il problema dal punto di vista sociologico affermando la necessità di porre estrema attenzione alle conseguenze psicologiche che i nuovi procedimenti della tecnica creano nella mentalità e nell'atteggiamento degli uomini e dei popoli. Il prof. Nuvolone ha intrattenuto i congressisti sulla messe di esperienze già acquisita nel campo specifico della prevenzione sociale.

Nel pomeriggio si sono avute le relazioni di sintesi dovute al prof. Giacomo Delitala, ordinario di diritto penale all'Università di Milano, e al prof. Paul Cornil, segretario generale del Ministero belga della Giustizia. Trattando l'argomento della delinquenza colposa il prof. Delitala ha sostenuto che la gran parte dei delitti colposi è commessa con colpa incosciente, donde deriva la quasi impossibilità di costruire, in base a fattori biologici e psicologici, una tipologia dei delinquenti colposi.

In merito ai delitti dolosi, Delitala ha auspicato — specie per quelli connessi con gli incidenti stradali — una regolamentazione precisa, una rigorosa selezione preventiva per la concessione delle patenti d'auto. Il prof. Cornil da parte sua ha concluso la seduta con la proposta di un concreto piano di discussione che faciliti la formulazione di proposizioni conclusive.

I lavori continueranno domani.

Un ballerino-automa in un teatro di Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 aprile.

Alcuni ingegneri, lo scultore astratto Nicolas Schöffer, il ballerino Maurizio Bejart, lavorano insieme alla costruzione di un automa che danzerà il mese prossimo sulle scene parigine. Sarà un avvenimento artistico ed insieme scientifico, che susciterà molto interesse. L'esperimento è atteso già con viva curiosità. Il «ballerino automa», alto due metri e mezzo, avrà una certa indipendenza di movimenti, poiché, se i suoi piedi saranno telecomandati, le sue mani, invece, saranno sensibili ai segnali luminosi e ai rumori, e nessuno può dire oggi in qual modo reagiranno alla luce della ribalta e al suono dell'orchestra.

L'automa, infine, non avrà forma umana. Colui che l'ha disegnato, è, abbiamo detto, uno scultore astratto, e quindi ha voluto allontanarsi dalla linea dell'individuo. La sua forma esatta non è stata ancora rivelata, ma si sa che sarà posto su uno zoccolo nell'interno del quale si trovano due motorini comandati da un apparecchio ricevente di onde, trasmesse da un altro apparecchietto di cinque watt installato dietro le quinte.

Sotto lo zoccolo numerose rotelle, comandate dai motorini, avranno la funzione delle gambe e dei piedi. Uno dei motorini, che ha due velocità (3 km. e 18 km. all'ora), è collegato alle rotelle per far camminare l'automa; l'altro funziona da sterzo e dà alle rotelle la direzione desiderata.

Così come al posto dei piedi ci saranno delle rotelle, le braccia e le mani saranno costituite da sedici pale e dischi, ognuno dei quali verrà dotato di un micromotore che comanderà la rotazione intorno a un perno.

l. m.

Come vive l'americano medio

La famiglia tipo guadagna trecentomila lire al mese - Tutto acquistato a credito, anche la casa - Gli statunitensi hanno contratto debiti per 400 mila miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)
New York, 3 aprile.

Quanto guadagna, quanto spende e come vive Joe Smith, cioè l'americano medio? Secondo i dati raccolti dagli esperti di statistica, Joe ha 34 anni, è sposato, ha due figli e possiede un cane. Guadagna 120 dollari alla settimana (circa 300 mila lire al mese). E' proprietario della casa in cui abita, almeno in un certo senso: essa gli è costata 15 mila dollari (cioè circa 11 milioni di lire), ma ha ancora un debito ipotecario di 12 mila dollari, pari ad oltre 7 milioni di lire.

Possiede un'automobile modello 1955, ma anche questa è stata pagata solo in parte: le rate scadono tutti i mesi. Nell'ottobre dell'anno scorso, Joe ha acquistato per la moglie una lavatrice automatica che finirà di pagare nel settembre prossimo. Joe Smith ha pure un televisore, che terminerà di pagare nei primi mesi del 1957: ha dei conti da saldare presso due grandi magazzini (per dirla alla buona, i calzini che porta sono suoi solo dalla caviglia al ginocchio); ed ha poi un debito di 300 dollari verso un istituto finanziario: lo contrasse l'estate scorsa, per fare coi suoi un viaggio in Florida.

Joe Smith vive nel modo tipico di milioni d'americani, in un modo cioè da scandalizzare i suoi genitori. E' il sistema di comprare oggi e pagare domani: il sistema delle rate. Egli ricorre al sistema degli acquisti con pagamenti a rate, nella convinzione che i guadagni della famiglia, nei mesi che verranno, saranno uguali a quelli di questo mese, se non superiori.

Così facendo, tutti i Joe Smith degli Stati Uniti hanno contratto debiti per l'avvenire ammontanti a circa 650 miliardi di dollari, qualcosa come 400 mila miliardi di lire. Ciò significa che ogni uomo, ogni donna ed ogni bambino degli Stati Uniti hanno un debito di 4 mila dollari (cioè 2 milioni e mezzo di lire). L'anno scorso, il debito interno complessivo degli Stati Uniti è aumentato di 45 miliardi di dollari e cioè 27 mila miliardi di lire, una cifra senza precedenti.

Ma Joe Smith non si preoccupa di questi debiti? Apparentemente, no. Egli e tutti quelli che sono come lui, continuano ad acquistare a credito, ad un ritmo che mantiene in piena efficienza la produzione nazionale. Né gli economisti si preoccupano, in genere; essi sono convinti che la salute economica degli Stati Uniti è eccellente.

u. p.

Divorzio di Sonia Henje la «stella del pattinaggio»

New York, 3 aprile.

Sonia Henje, la famosa pattinatrice scandinava, vincitrice delle Olimpiadi del 1936 e diventata poi attrice cinematografica, divorzierà da Winthrop Gardiner; da tre anni essi vivono separati. I legali dei due coniugi hanno già concordato le condizioni del divorzio, che verrà richiesto per abbandono del domicilio coniugale, oppure per incompatibilità di carattere. Gardiner vive abitualmente a Palm Beach, in Florida. Sonia Henje risiede invece in California.

CRONACHE DELLO SPORT

Riprendono con interessanti innovazioni tecniche gli sport del motore

Le macchine italiane preparano una grande stagione automobilistica

La nuova Maserati si è imposta sul tragico circuito di Goodwood - Domenica il Giro della Sicilia, poi il G.P. di Siracusa e la Mille Miglia - Intanto Farina si appresta al suo esordio a Indianapolis

La stagione sportiva dell'automobilismo sta entrando in pieno fervore di attività. Ormai si corre ogni settimana un po' dovunque, e sono imminenti le prime grandi prove di primavera. In Italia avremo in questo mese il Giro di Sicilia, il G. P. di Siracusa, la Mille Miglia. Case, officine, piloti, organizzatori stanno preparandosi di lena: per tutti ci sono nuovi problemi da risolvere, nuove incognite da affrontare.

Per il momento non si possono fare che previsioni sul piano tecnico, esaminando i dati e le notizie finora trapelate dagli ambienti vicini allo sport del volante.

Di notevole interesse è stata, il lunedì di Pasqua, la vittoria riportata da Stirling Moss a Goodwood con una nuova Maserati formula 1. Nuova non tanto nella struttura generale, quanto per l'evoluzione tecnica del suo motore, che è sempre il noto sei cilindri di 2500 cmc., ma in cui l'alimentazione per mezzo di carburatori multipli è stata sostituita dal sistema ad iniezione meccanica diretta ad alta pressione, lo stesso impiegato negli ultimi due anni dalla Mercedes Benz sulle sue macchine da competizione — di formula 1 e sport — con i concreti risultati a tutti noti.

Non si tratta quindi di una soluzione inedita (se ne ebbero le prime applicazioni in guerra sui motori d'aviazione Daimler-Benz, e la Casa di Stoccarda trasse proprio da quelle esperienze l'avvio all'impiego sportivo), ma che tuttavia acquista ampio risalto dal fatto di essere stata realizzata praticamente — pare anzi con un sistema originale — da una piccola azienda semi-artigiana, che certo non può servirsi dei mezzi di ricerca di cui congiuntamente dispongono la Mercedes e la Casa specializzata che per conto di quella ha studiato il problema dell'iniezione.

Con la Maserati così radicalmente modificata (il risultato più evidente riguarda un incremento di potenza pari a circa 15 Hp) Moss ha non soltanto vinto facilmente a Goodwood, ma migliorato ogni record, sulla distanza totale del Trofeo Richmond e sul giro, confermando il buon grado di efficienza raggiunto dal nuovo motore e la facile previsione che la Maserati affronterà con esso i prossimi e ben più impegnativi grandi premi di campionato mondiale.

Nella stessa corsa di Goodwood, per contro, ha deluso la nuova B.R.M. britannica, apparsa ben lontana dall'efficienza necessaria per contenere la superiorità delle macchine italiane, ed è apparsa nulla più che mediocre la Connaught ad iniezione indiretta (più semplice e meno redditizia di quella diretta), cioè quella vettura che a chiusura della stagione 1955, a Siracusa, aveva inaspettatamente battuto proprio le Maserati.

Da questa positiva esperienza della Casa modenese ne trarrà vantaggio l'interesse per le future prove di formula 1, in cui la Ferrari avrebbe dovuto godere di un certo margine di superiorità con le sue 8 cilindri vittoriose nelle gare argentine di gennaio.

Intanto domenica si disputerà il Giro della Sicilia per vetture sport, gran turismo e turismo speciale. E' questa, per tradizione, una specie di prova generale della Mille Miglia: per certi aspetti, anzi, una corsa anche più severa di questa. Ancor non è noto l'elenco completo degli iscritti: delle Case maggiori è certa la partecipazione della squadra ufficiale Ferrari con quattro vetture — di cui tre verosimilmente del tipo a 4 cilindri di 3428 cmc., vincitore della 12 ore di Sebring, e una 12 cilindri 2953 cmc. che punterà al successo nella categoria gran turismo.

Interessante poi il tentativo della OSCA, che affida a Maglioli, Villoresi e Cabianca le sue 1500, vetture che su un percorso come quello siciliano possono serbare grosse sorprese.

Intanto prosegue la preparazione della vettura italo-americana Bardahl-Ferrari Experimental, con la quale Nino Farina tenterà il 30 maggio la grande avventura di Indianapolis, una corsa in cui mai i piloti italiani — che pur sono sempre stati tra i migliori del mondo — sono riusciti ad affermarsi. La famosa «500 miglia» richiede macchine speciali e una preparazione altrettanto particolare. Soltanto nel 1939 e nel 1940 una vettura italiana: la Maserati, vi si è imposta, e in un certo senso questo è di buon auspicio, poichè la Bardahl-Ferrari, costituita da un telaio americano Curtis-Kraft e da un motore Ferrari a 6 cilindri di 4412 cmc., è stata allestita e messa a punto nell'officina Osca, cioè da quegli stessi fratelli Maserati che prima della guerra erano i titolari della Casa omonima.

I primi «assaggi» della vettura a Monza sono stati abbastanza promettenti, e tutto lascia credere che Nino Farina disporrà sul «catino» dell'Indiana di un mezzo del tutto all'altezza della situazione.

Nonostante il ritiro della Mercedes, le vicende dello sport automobilistico continuano insomma ad appassionare: a tener desto l'entusiasmo pensano le continue novità e l'incertezza di risultati cui contribuiscono essenzialmente i costruttori italiani.

b. e.

La squadra di Magni rinuncia alla Parigi - Roubaix

Milano, 3 aprile.

(l. c.) Gli organizzatori della Parigi-Roubaix, che si correrà domenica prossima, hanno condizionato la partecipazione della squadra di Fiorenzo Magni al versamento anticipato di 50 mila franchi per la macchina al seguito e di 15 mila franchi per ciascun corridore. La lettera di richiesta, firmata dallo stesso Goddet, spiega che ciò è dovuto agli abbinamenti ciclistici per la pubblicità che rappresentano.

La Nivea-Fuchs ha deciso allora di rinunciare alla corsa francese convocando a Milano per domani le altre marche abbinate, nell'intento di promuovere un'azione concordata intesa ad esaminare le pretese degli organizzatori transalpini e a studiare le opportune contromisure presumibilmente col concorso dell'UVI e dell'associazione di categoria.

Magni, piuttosto contrariato per l'imprevedibile contrattempo, ha deciso di correre domenica prossima a Fiorenzuola d'Arda.

Sentimenti III e forse Antoniotti rientrano domenica nel Torino

I guai della squadra granata che da quattro domeniche non segna - La Juventus ha ultimato la presentazione dei giovani ed attende il ritorno dei militari

Sui campi torinesi si è iniziata ieri la preparazione per gli incontri di domenica prossima. La giornata si annunzia di non lieve difficoltà. A Torino verrà la Lazio, squadra pericolante all'incirca come quella granata, e la Juventus andrà contro il Genoa a Marassi, campo ancora imbattuto dopo dodici incontri su di esso disputati. Anche il Genoa è pericolante e deve ricuperare in casa quello che perde fuori. Ma mentre alla Juventus la situazione può dirsi tranquilla, al Torino si è invece in allarme. La prima ha un calendario difficile, ma ha dimostrato di possedere una efficienza che al secondo manca. La Juventus si è dedicata assai presto ai giovani presentandone complessivamente una decina; il Torino non avendo la possibilità di ringiovanire la squadra, e non avendone nemmeno l'urgenza, si è preoccupato di risanare le ferite che continuamente si aprivano nei ranghi.

La situazione dei granata non è ora troppo migliorata. Nell'adunata di ieri Frossi ha potuto constatare che degli infortunati solamente Antoniotti ha qualche possibilità di rientrare. Il male al ginocchio persiste, ma si spera che prima di domenica il miglioramento sia tale da permettere al giocatore di scendere in campo. Per Moltrasio invece si dovrà attendere, e più ancora per Cuscela la cui contusione al ginocchio lo costringerà a stare a riposo almeno ancora per un mese. In altre parole, il problema del terzino sinistro diventa per Frossi non più momentaneo e richiede una soluzione stabile. Moltrasio sta ancora curandosi lo strappo che si è buscato giocando contro l'Inter. Per la sua stessa complessione fisica, Moltrasio è lento a guarire da questi mali, e il maltempo certo non lo aiuta.

Domenica rientrerà invece Sentimenti III che ha finito di scontare la sua squalifica di tre giornate: troppe per una squadra che non ha molte riserve. Sentimenti mediterà sul danno che egli ha recato alla squadra con la sua squalifica. Ne è stato colpito proprio il settore meno consistente, quello che più ha bisogno di essere registrato. Se con Sentimenti III potesse rientrare anche Antoniotti, forse si potrebbe vedere un inizio di ricostruzione perchè, nella sua condizione attuale, l'attacco granata non dà molte speranze. Dal giorno della vittoria sulla Juventus allo stadio, non ha più segnato nemmeno una rete, e son passate quattro domeniche. Nelle prime otto giornate del girone di ritorno non ne ha segnate complessivamente che cinque. Se il Torino riesce a risolvere il problema dell'attacco, il suo avvenire potrà ancora essere sereno, ma in caso contrario si preparerebbero giornate dolorose per la squadra.

Alla Juventus, abbiamo detto, situazione tranquilla. La squadra va meglio di quanto si sarebbe potuto sperare, i giovani sono stati assorbiti con facilità e forse l'unica partita in cui la compagine non abbia funzionato in modo soddisfacente è stata proprio quella contro il Torino, che è stata anche la più bella dei granata nel girone di ritorno. La Juventus andrà a Genova nella stessa formazione di Bergamo, ed anche contro i rossoblù terrà alto il suo prestigio. Poi, dopo il torneo in Portogallo, riavrà i militari e sarà allora un'altra squadra.

In complesso la situazione delle squadre torinesi non è affatto confortante. La Juventus sta meglio, ma ha davanti a sè una strada irta di difficoltà; da parte sua il Torino deve ricominciare a marciare. A sette giornate dalla fine, l'orizzonte è ancora buio.

Domani i cadetti bianconeri si recheranno a Busto Arsizio per una partita valevole per il girone semifinale del campionato riserve. Lo schieramento dei bianconeri sarà questo: Mattrel; Giuliano, Mandi; Turchi, Frateschi, Bertetto; Rasetti, Voltolina, Colella, Bartolini, Barengo. Riserve: Greppi, Aggradi, Cirri e Rossi.

Non confermata la querela di Piemonte al dr. Mortari

Roma, 3 aprile.

Negli ambienti dirigenti della S. S. Lazio ci si è detti stasera completamente all'oscuro dell'eventualità di un'azione giudiziaria da parte dell'arbitro Piemonte nei riguardi del dirigente biancoazzurro Mortari per i termini con i quali questi si sarebbe espresso nei suoi confronti al termine della partita Lazio-Inter di domenica. Tempestato di telefonate e di richieste, il dott. Ronzio, presidente dell'AIA, di cui si dava certo un colloquio con Piemonte prima della partenza di questi per Monfalcone, lo ha smentito nettamente dichiarando: «Non so, nè posso sapere se Piemonte abbia intenzione di querelare il dott. Mortari: domenica non ero allo stadio ed ignoro i termini della questione. Tanto più che non ho visto Piemonte e non ho avuto alcun colloquio con lui. Solo mi sorprende e mi rifiuto di credere che una persona serena ed equilibrata quale è il dott. Mortari abbia fatto le dichiarazioni che i giornali gli attribuiscono. Il dott. Mortari sa benissimo che l'inchiesta condotta a carico di Piemonte sollevò quest'ultimo da ogni accusa e l'AIA gli inflisse una sospensione di quattro mesi più per una questione di principio che per altro. Ad ogni modo, per quel che riguarda il recupero di quei tre o quattro famosi minuti della partita di domenica, ritengo opportuno far presente che Piemonte ha sempre avuto l'abitudine di tener conto del tempo perduto dai giocatori nel corso delle partite da lui arbitrate».

A sua volta il dott. Mortari da noi interpellato ha dichiarato che «indubbiamente c'è stata molta esagerazione nel riferire l'episodio di domenica allo Stadio Olimpico»; l'ex-segretario della Lega nazionale che non ha ricevuto nessuna comunicazione, ha ammesso di aver ricordato — «in uno stato d'animo senza dubbio eccitato dato l'ambiente surriscaldato per l'imprevisto finale della partita» — i precedenti dell'arbitro Piemonte e l'inchiesta a suo carico, ma ha escluso assolutamente di essere trasceso o, come qualcuno ha detto — di averlo insultato.

Stasera alla palestra Magenta

Sei «nazionali» francesi contro le cestiste del Fiat

Le cestiste del Fiat disputano stasera alle 21,30 nella palestra di via Magenta 11, un confronto amichevole internazionale contro la forte squadra francese dell'A.S. Montferrandaise di Clermont Ferrand. La compagine transalpina, che è stata campione di Francia nel 1951 ed è semifinalista nel torneo del corrente anno, conta nelle sue file ben sei «nazionali»: Tavert, Bejand, Masel, Supt, Duc e Zurowski. Si tratta quindi per le torinesi di una avversaria di tutto riguardo, il cui valore è del resto dimostrato dalla vittoria per 63-46 ottenuta [illegible] sul campo dell'Omsa Faenza.

Il quintetto del Fiat sarà rinforzato per l'occasione dell'azzurra Franca Ronchetti, che si trova attualmente a Torino con il marito Giorgio Bongiovanni giocatore della Riv, dopo aver disputato il campionato di serie A nelle file del Bernocchi.

Accanto all'azzurra legnanese saranno tutte le atlete che hanno disputato quest'anno il massimo torneo, e cioè: Pausich, Sesto, Frola, Baldacci, Fabbri, Bacchiera, Ogrizovich, Mezin, Manfredi e Ferro.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	30	3
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3 1/2	59 90	59 50
l. c.	59 60	59 60
Redimibile 3 1/2	78 75	78 75
l. c.	78 85	78 85
Rendita 5 %	91 15	90 90
l. c.	91 25	91 —
Redimibile 5 %	94 70	94 70
l. c.	94 80	94 80
Ricostruz. 3 1/2	70 60	70 80
l. c.	70 70	70 90
Ricostruz. 5 %	89 —	89 —
l. c.	89 10	89 10
B. T. Ital. 3 %	83 80	83 80
[illegible]	96 50	96 525
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 15	95 075
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	94 85	95 05
[illegible]	83 20	83 20
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 —	98 30
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	112 80	112 30
[illegible]	88 85	88 85
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 30	94 55
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	99 50	99 30
Fiat 6 %	100 10	100 10
Pirelli 6 %	104 —	103 80
Olivetti 7 %	104 90	104 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 90	102 90

	30	3
[illegible] 7 %	107 —	107 —
[illegible] 7 %	104 —	104 —
[illegible] 7 %	103 50	104 25
[illegible] 6 %	91 —	91 —
[illegible] 7 %	102 50	102 —
SME 6 %	98 75	98 75
[illegible]	93 30	94 —
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 —	94 70
[illegible]	94 50	94 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	16.450	16.300
[illegible]	16.925	16.925
[illegible]	5350	5300
[illegible]	1650	1640
[illegible]	2495	2455
[illegible]	505 —	575 —
[illegible]	1215	1200
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1140	1140
TRASPORTI		
[illegible]	79 75	78 25
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	14.790	14.790
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1595	1270
[illegible]	280 —	274 50
[illegible]	880 —	860 —
[illegible]	5180	5180
[illegible]	752 —	752 —
[illegible]	2355	2350
[illegible]	2750	2750
[illegible]	565 —	560 —
[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	3100	3050
[illegible]	1346	1322
[illegible]	1280	1290
METALMECCANICI		
Fiat	1401	1399
[illegible]	18 60	18 35
[illegible]	1290	1290
[illegible]	603 —	601 —

	30	3
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	555 —	555 —
TESSILI		
[illegible]	1510	1490
[illegible]	2400	2405
[illegible]	10.050	10.030
[illegible]	148 —	146 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1405	1383
[illegible]	2000	2000
[illegible]	1480	1480
[illegible]	2415	2380
[illegible]	1417	1410
[illegible]	302 50	302 —
[illegible]	1780	1769
[illegible]	330 —	327 —
[illegible]	5750	5450
MINERARI		
[illegible]	2470	2620
[illegible]	2780	2640
[illegible]	17.500	17.500
[illegible]	7100	7000
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1720
[illegible]	8830	8810
[illegible]	3650	3650
[illegible]	5560	5560
[illegible]	709 —	698 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1000	900 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	2130	[illegible]
[illegible]	27 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	443 —	438 —
[illegible]	5200	5200
[illegible]	12.150	12.000
[illegible]	640 —	642 —
[illegible]	26.000	26.200
[illegible]	445 —	455 —
[illegible]	2930	2770
[illegible]	4875	4800

La settimana si è iniziata su un'impressione di pesantezza, riscontrata durante la riunione [illegible] ... [illegible] ... materia prima a questo [illegible] ... nella prima metà della riunione, la scomparsa della contropartita ha opposto scarsi accenni modesti di vitalità. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa in fase di marginale assestamento a ridosso dei prezzi di chiusura. Le azioni Montecatini e Pirelli S. p. A. sono quotate ex-dividendo (rispettivamente lire [illegible] e lire 130).

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,81; Canada 623,375; Svizzera franco 145,81; Svizzera accordo 142,16; sterlina 1755,73; corona danese 90,61; corona norvegese 87,40; corona svedese 120,79; fiorino 164,70; franco belga 12,46875; franco francese 178,17; marco germanico 149,59.

Prezzi orientativi della valuta estera: [illegible] sterlina oro 6490-6590; [illegible] dollaro carta 630-635; franco sv. 147,75-148,75; franco fr. 157-161; oro fino 714-725; argento 92-96,50.

MILANO. — Sin dall'esordio, la riunione si è prospettata assai calma ed incerta. Gli ordini della clientela erano orientati in genere sul «tendere» e, benchè quantitativamente poco importanti, pesavano sulle quotazioni in quanto difettava la contropartita compratrice. Il punto dolente della situazione è proprio questo. C'è chi attribuisce la debolezza del mercato alla pressione delle vendite, mentre l'origine del fenomeno è da ricercarsi piuttosto nella mancanza di compratori. La scorsa settimana i gruppi hanno fatto il possibile per assorbire il materiale che veniva offerto. Siffatta opera di arginamento non avrebbe potuto continuare all'infinito, ed è proprio la carenza di compratori che influisce negativamente sulla quota. Il quantitativo di titoli offerti e trattati non appare imponente. Il male è che nessuno riesce a trovare [illegible] all'acquisto per le note ragioni. Sta di fatto che la seduta si è svolta fra il malumore ed i contrasti, e il listino segnato generali flessioni, anche di una certa entità. Quotano ex-cedola: Cotini 116; Pirelli Italiana 130; Pirelli e C. 100; [illegible] 930. La Rossari quota ex-saldo dividendo 350 ed ex-riparto 300. Titoli trattati n. 1.067.743 di cui Fiat 573.000; Cotini 142.000; Nebiolo 106.800; Edison 94.000; Immobiliare Roma 30.000; Terni 31.000; Finsider 26.530; Rinascente 20.500; Anic 19.000; Viscosa 16.500; Ilva 15.000; [illegible] 12.000; Snia 10.500.

Quotazioni: Olm 5440; La Centrale 4045; Sviluppo 1531; Ras 5650; [illegible] Milano 4385; Olcese 760; De Angeli 1670; Linificio 512; Unione Manifatture 20.870; Lanerossi 4900; Dalmine 1630; Siele 5685; Edison 2775; Romana Elettrica 2900; Terni A 2320; Sip 270; Distillerie 4800; Bonifiche Ferraresi 1240; Italcementi 12.600; Pirelli e C. 2510 ex-130.

GENOVA. — Acciaio 5120; O.E.G. 3650; Cieli 2270; Eridania 19.624; Industrie Zuccheri 17.100; Volano 5640; [illegible] 9150; Industria Agricola 14.124; [illegible] Ferrari 1825; Nicolay 620; Mira Lanza 5725.

PARIGI. — Dopo la chiusura pasquale il mercato non ha ancora ritrovato la consueta attività. Scarse, quindi, le richieste e le offerte, e quotazioni praticamente immutate sui titoli e sull'oro.

LONDRA. — La giornata si è aperta con una corsa all'acquisto delle azioni del petrolio e si è conclusa con qualche miglioramento nelle posizioni di molti titoli industriali e di fondi quelli di Stato.

NEW YORK. — A conclusione di una riunione incerta e irregolare, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi con prevalente tendenza al ribasso, registrando perdite fino a 3 dollari e guadagni fino a 2 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.700.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 250,75 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 20 cents di guadagno a 35 cents di perdita per balla: maggio, 35,43; luglio, 33,40; ottobre, 32,09; disponibile, 36,00.

FALLIMENTI — MONDOVI': S. r. l. Immobiliare Monregalese, amministratore unico Francesco Bertini; sent. 30 marzo; curatore avv. Pietro Zappino; verif. 16 maggio; giud. dr. Squarotti.

VERCELLI: Ditta Carrozzeria Giuppone & C. di Giuppone Virgilio, Borgosesia; sent. 30 marzo; curat. avv. Mario Zaquini; verif. 24 aprile; giud. dr. Arisi.

IMPERIA — Manzò Domenico, lavorazione artigiana e commercio bilance automatiche; sent. 22 marzo; curat. dr. Riccardo Orlic; verifica 11 maggio; giud. dr. Guillot. — Cassini Francesco, impresa edile, sent. 22 marzo; curat. dr. Riccardo Orlic; verif. 11 maggio; giud. dr. Badiosi.

SPETTACOLI

La ragazza di campagna di Clifford Odets, al *Carignano*

E' questo il ritratto, o la storia, di una moglie, e diciamo pure di una buona moglie. Georgie, ragazza di campagna, ha sposato, nell'età dei sogni, un attore, un genialoide, un tipo. Che bellezza! che vita! Georgie pensava che sarebbe stata un'esistenza magnifica, stretta a quell'artista di talento, tutto estri e avventure, a condividerne la gloria, ed assaporarne l'amore e il genio, compagna umile e felice. Ma l'artista fallisce; e l'uomo, quale miseria. Beve, diventa un povero alcolizzato. Avevano una bimba, ed è morta; potevano essere ricchi, e l'indigenza li soffoca. E questo è nulla; Georgie deve governare e assistere il marito, quasi fosse un fanciullo capriccioso, puntiglioso e pazzo. Così semplice Georgie, così complicato Frank. Di quella complicatezza e irrequietezza e irritabilità che l'ambizione, la fatuità, il rancore, le illusioni perdute istillano nell'animo degli artisti mancati, con gli umori fantastici e lunatici, con il furore dell'egoismo. E bugiardo; quant'è bugiardo questo Frank che non vorrebbe rinunciare, e poi ripiega nelle più triste falsificazioni e menzogne, nei sotterfugi abbietti, per una sorsata di liquore, o per creare il mito di se stesso, del proprio genio incompreso e pavido e timido e [illegible] e magniloquente, per inventarsi un destino sublime e sordido...

Assistenza di ogni ora, di ogni istante; qual fatica, ispida, contraddetta, vociante e rassegnata. Con quella rettitudine lucida e campagnola, con quella ripugnanza delicata, con la pietà, Georgie è davvero una buona moglie. Improvvisamente pare che la sorte muti, che la fortuna sopraggiunga. Un giovane regista, Bernie Dood, pensa di riportare sulla scena Frank, che ormai da anni ne era assente, di ridestare quella genialità sopita o dispersa. E' una prova dura, amara. Frank è spaurito, i suoi nervi sono ormai labili, egli può passare dallo sconforto all'esaltazione, dalla tracotanza alla viltà; ha paura del palcoscenico, dubita, tentenna, teme, soprattutto teme di aver perso il controllo di sè, di aver contro di sè, pronta a tradirlo, la memoria, questa alleata o questa nemica degli attori. (Vi sono nella commedia di Clifford Odets annotazioni di costume teatrale acute e divertenti e penetranti, di un vivido realismo). E Georgie è ancora e sempre accanto a lui, duttile ed esasperata, nervosa e coraggiosa; gli è vicino con una devozione irresistibile, con una saggezza che sopravvive, remota, materna, commovente.

Ma, ecco, questa sua fedele accortezza si scontra subito con Bernie, il regista; il quale crede di vedere in lei la donna tirannica, astuta, dominatrice, e gli pare di odiarla. E qui è il motivo vero, originale, drammatico e appassionato dei tre atti. Questo incontro e scontro è una trovata fine e ricca; e l'intonazione, l'intuizione, la scoperta psicologica sono qui sottilissime, delicatissime e acerbe, amare, con una punta di gentile esaltazione. Nel groviglio delle due anime che così stranamente si cercano s'insinua uno sguardo penetrante. Perchè in verità i due non si scontrano; e in quella specie di antipatia, di odio reciproco e subitaneo, in quelle e per quelle baruffe nasce l'amore. Bernie immagina di detestare Georgie, e già l'ama; e già confusamente, a dispetto, intende e comprende l'intimo segreto di lei, quella sua natura ruvida come una scorza d'albero, e la sua tenerezza di erba molle, o di fiore, e il segno calpestato, e la carità, e quell'amoroso affetto per il marito infelice. E Georgie vede in Bernie, in questo giovane pur deluso e tradito e avvilito dell'amore coniugale, vede in lui un possibile complice di felicità. Quale felicità? esiste una felicità che non sia rinuncia, devozione, bontà? Il posto di Georgie è ancora quello, è sempre lì, accanto a Frank, il grande attore delirante e fallito...

Il difetto della commedia è nell'assenza di una grande linea comica o drammatica, di una sintesi per dir così poetica e teatrale di questa sparsa psicologia. Ma i molti quadri in cui la rappresentazione si scompone sono pur densi, e pittoreschi, e ben tagliati. E il personaggio di Georgie, nella sua violenta umiltà, spicca. Questo personaggio ha trovato in Anna Proclemer una interprete bravissima, sicurissima, che ha giustamente strappato grandi applausi. La Proclemer ha composto il personaggio con tratti intimi e profondi, con una coerenza ammirevole, con una spregiudicatezza espressiva che abbiamo ammirato. Ha dato a Georgie il carattere che più addentro le conveniva, patito ed energico, dolorante e ardito. Molto bene. Accanto a lei Renzo Ricci è stato l'attore Frank con franco prestigio, variato, aggressivo, ambiguo, e umano. In quella doppiezza dell'artista che è vero ed è falso contemporaneamente, di ottimo rilievo. E Giorgio Albertazzi fu il regista Bernie, personaggio difficile, con modi bruschi, netti, spediti, di rapido effetto. Agile la regia di Franco Enriquez. Lo spettacolo è piaciuto molto; ed il pubblico ha applaudito con gran calore ad ogni quadro, evocando più e più volte gli attori alla ribalta.

f. b.

Un altro Delleani

Il pittore Luigi Delleani porta un nome pericoloso, e del resto, se non erriamo, egli è pronipote del grande paesista biellese. Nulla però del vigore, dell'impeto, della repentinità di visione e fulminea realizzazione plastica dell'avo, sia pure con un gusto e con termini espressivi diversi, si ritrova nella sua pittura, ora esposta copiosa alla Galleria Mastarone. Luigi Delleani è, artisticamente, un timido, un patetico, un malinconico. Bianchi avorio e giallini, rosa pallidi e verdi languenti, bruni soffocati, dànno alla sua tavolozza una nota di intimità un po' stancamente sognante, che non dispiace; e il suo disegno lieve e gracile guida l'occhio ad orizzonti incerti. Piccolo mondo, sentimenti appena sfiorati, idee modeste. E tuttavia in questo dipingere c'è un timbro tenero e affettuoso, che a poco a poco, osservandolo con pazienza, crea un suo fascino sottile e fragile: per esempio nel modo gentile con cui son toccati certi angoli torinesi, una natura morta, un ritratto materno.

mar. ber.

«Una donna senza importanza» stasera al Teatro Gobetti

Questa sera alle 21,15 la compagnia del Piccolo Teatro di Torino rappresenterà nella sala Gobetti di via Rossini 8 la commedia di Oscar Wilde «Una donna senza importanza», regia di Lucio Chiavarelli, protagonista Maria Letizia Celli.

TEATRO ALFIERI. — Si inaugura stasera alle 21,15 con la «Vedova allegra» il Festival dell'Operetta presentato dalla compagnia Rossi.

Il Quartetto Italiano

Pro Cultura Musicale — Stasera alle 21,15 al Conservatorio, il Quartetto Italiano (P. Borciani ed E. Pegreffi, violini; P. Farulli, viola; F. Rossi, violoncello) eseguirà: Adagio e fuga K 546. Quartetti K 387 e K 465 di Mozart.

Unione Musicale studentesca. — Venuto più volte al Conservatorio per una o per un'altra Società di concerti, Aldo Ciccolini ha ritrovato ieresera un pubblico folto ed attento, che, ascoltate molte opere di Schubert, Beethoven, Kabalewsky, Ravel e Granados, e nuovamente apprezzate le sue qualità pianistiche, ha applaudito con insistenza e calore.

I Venerdì letterari dell'ACI

L'ex-presidente del Consiglio francese Paul Reynaud parlerà per l'Associazione Culturale Italiana il 6 aprile al teatro Carignano di Torino, il 7 al Circolo Tunnel di Genova, il 9 al Teatro di via Manzoni di Milano, il 10 al teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza: «Sguardi sul mondo di oggi».

I programmi della tv

L'assemblea di aprile

Il 16 aprile si riunisce il consiglio d'amministrazione della Rai-tv, entro il 30 avrà luogo l'assemblea che ha il compito di confermare o rinnovare le alte cariche direttive. Corrono voci di un probabile cambiamento del presidente, prof. Antonio Carrelli, mentre pare ormai sicuro che l'ing. Guala sarà confermato nell'incarico di consigliere delegato. L'ultima parola spetta al Governo. Molti sono gli aspiranti alla direzione della Radiotelevisione ma riteniamo sarebbe un errore mutare, dopo così breve tempo, coloro che hanno la responsabilità dell'impresa. Un errore e forse anche una ingiustizia: malgrado le ripetute severe critiche, sovente giustificate, non si può contestare che la radio e la tv hanno avuto negli ultimi dodici mesi un grande sviluppo. Sia pure per merito di «Lascia o raddoppia», il numero degli abbonati è aumentato in tre mesi di settantamila unità ed ormai si calcola che alla fine del '56 gli utenti saranno più di trecentomila. La tv italiana ha forse il primo posto nell'Europa continentale.

Nelle ultime settimane i film e le commedie trasmessi alla tv hanno un'intonazione triste che rende gli spettatori inclini al pessimismo. Non solleva lo spirito, quando si è soli nella propria stanza davanti al televisore, vedere uomini perseguitati da un avverso destino, donne brutte ed infelici, famiglie rovinate dalla guerra, dalle malattie o dalle più inaspettate avventure. Non si reclama un ingenuo ottimismo: ma non è il compito dei programmi televisivi far piombare gli spettatori in un'atmosfera di desolazione.

Tre spettacoli religiosi particolarmente suggestivi sono stati trasmessi in Eurovisione: la messa di mezzanotte della vigilia di Pasqua da Parigi, la benedizione del Papa dalla loggia di San Pietro nella piazza gremita di pellegrini, il concerto sinfonico alla presenza di Pio XII dall'Aula della Benedizione in Vaticano.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 5, ore 21: «Lascia o raddoppia»; venerdì 6, ore 21: «Il giardino dei ciliegi» di Cecov; martedì 10, ore 21,30: «Ancora addio» di Vittorio Calvino.

m. s.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118.

Alfieri: ore 21,15: Comp. d'Operette: «La vedova allegra».
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto sinfonico n. 17 turno A Dirett. Lorin Maazel. Musiche di Ghedini, Martirano, Ives, Brahms.
Carignano: Ricci - Magni - Proclemer - Albertazzi, ore 21,15: «La ragazza di campagna» di Clifford Odets.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15, prima di «Una donna senza importanza» di O. Wilde. Abbonam. turno A.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-522): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augustus: ore 21 Mº Gianni Neri.
Castellino: ore 17 tè; 21 riservata Famija Turinèisa: Orch. Rosselot.
Eden Danse: 21 Mº Nardi-Gori.
Gandhi Danse: 16,30-21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi, canta Castello; serata del dilettante.
La Perla Danse: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danse: ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Bisecco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Dani's Boys.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Corte marziale» CineScope Warnercolor, Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy.
Astor: «Margherita della notte» Europascope eastmancolor, Michèle Morgan, Yves Montand, Girotti.
Corso: «All'ovest niente di nuovo» di Lewis Milestone. Premio Oscar.
Doria: «Buongiorno Miss Dove» CinemaScope colori, con Jennifer Jones e Robert Stack.
Lux: «Carmen Jones» CinemaScope colori, Harry Belafonte, Dandridge.
Maffei: «Le ragazze di Okinawa» Keino Tsushima, Regia T. Imai.
Metro-Cristallo: «Il ladro del re» Ann Blyth, Edmund Purdom, CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «L'amore più grande del mondo» trucolor con Ann Sheridan e Steve Cochran.
Vittoria: «Il Kentuckiano» CineScope technicolor, Burt Lancaster, Dianne Foster e Diana Lynn.

Ariston: «Summertime (Tempo d'estate)» col., Hepburn, Brazzi.
Augustus: «Gli implacabili» CinemaScope colori, Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan.
Nazionale: «Gioventù bruciata» technic. CineScope. James Dean. Vietato minori 16 anni.
Torino: «Il nipote picchiatello», tech. vistav. Martin, Lewis. A. 10.

Alexandra: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu», J. Sernas, K. Kasznar.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Amami o lasciami» techn., CineSc., D. Day, J. Cagney.
Capitol: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu», Jack Sernas, K. Kasznar.
Faro: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu», Jack Sernas, K. Kasznar.
Gianduja: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Hollywood: Elena di Troia, tech. CineScope, R. Podestà, J. Sernas.
Ideal: «I due compari», A. Fabrizi, P. De Filippo e Gran Varietà con Gianni Ravera 16,15 e 21,15.
Massimo: «Avventuriera di Bahamas» colori, Y. De Carlo, H. Duff.
Principe: «Elena di Troia» tech. CineScope, R. Podestà, J. Sernas.
Statuto: «Avventuriera di Bahamas» colori, Y. De Carlo, H. Duff.

Adriano (Sacchi 65): «Butterfly americana» B. Grable, D. Dailey.
Alcione: «3 ragazzi del Texas» tech. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Marty vita di un timido», E. Borgnine; il film dei 4 Oscar.
La Perla: «Pirati della Metropoli» Frank Lovejoy, James Weldom.
Regina: «Nanà» colori C. Boyer, Martine Carol, Walter Chiari.

Asti: «Caccia al ladro» technic., Grace Kelly, Cary Grant, Ap. 10.
Milano: «Quando le donne amano» e «Covo dei gangsters», Ap. 10.
Olimpia: «Singapore» A. Gardner.
Po: «Ribelli dei 7 mari» Wayne.
P. Nuova: «Grande carovana».
Romano: «Operazione Apfelkern» Riv. Alfredo Marchetti 16,15-21,15.
S. Felice: «Cantando sotto la pioggia» tech., G. Kelly, D. Reynolds.

Caboto (da Verazzano 46): «Désirée» techn. CineScop. M. Brando.
Esperia: «La fiamma e la carne» col. Scope, L. Turner, Pierangeli.
Giardino: Mari dell'Alaska, Ryan.
Italiano: «12 metri d'amore» in technic., Lucille Ball, D. Arnaz.
Mirafiori: «Silenzio si spara».
Vinzaglio: «Sopra di noi il mare».

Eliseo: «Shaitan» technic. CinemaScope, Pedro Armendariz.
Fréjus: «Marijuana» John Wayne.
Nuovo: Detective sezione criminali.
S. Paolo: Carica nella jungla, tech.

Belgio: Ribelle d'Irlanda, techn.
Corallo: «Quando la moglie è in vacanza» CineSc. techn., Monroe.
Eridano: Prigioniero del re, col.
Radium: «La sultana Safijè».
V. Veneto: «Un posto al sole».

Astra: «Mano sinistra di Dio».
Bernini: «Rashomon», Successo.
Cibrario: Eternamente femmina.

Excelsior: «Un napoletano nel Far West» techn. CineSc. R. Taylor.
Odeon: «Giocatore d'azzardo» in techn., Dale Robertson, D. Paget.
Star: Prigionieri delle tenebre» con Molly Vitale e Folco Lulli.

Adua: Maschera delitto. Maurizio.
Aurora: «Terrore a Shangay».
Brescia: «Danzerò con te» Cavan.
Falchera: «Operazione Apfelkern».
Fortino: Desperados jungla verde.
Monviso: «Totò cerca pace».
Nord: «Accadde il 20 luglio».
Palermo: Marty vita di un timido.
Sociale: Caccia al ladro, C. Grant.

Baretti: «Guastatori delle dighe».
Cabiria: Hellgate grande inferno.
Colosseo: «Pirati della metropoli» Frank Lovejoy e James Weldom.
Italia: «Scogliera della morte».
Lingotto: «Terra straniera».
Modena: Prigioniera di Amalfi.
Nizza: «Gianni Pinotto reclute».
Piemonte: «Sinha Moka» Anselmo Duarte e Liana Lago.
S. Carlo: «Adolescenza torbida».
Spezia: «La voce del sangue».

Alba: «Terrore corre sul treno».
Apollo: «Corda d'acciaio» Fossay.
Diana Desiderio di sole Rondinella.
Dora: «Tesoro di Montecristo».
Edera: Bacio di mezzanotte, tech.
Lucento: «Invasione U.S.A.».
Lutrario: «Hanno ucciso Vilì».
Roma: «Teodora».
Splendor: «Tra 2 bandiere» tech.

Riduzioni ENAL-AGIS: Astor, Reposi, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Ritmi e canzoni - 11: Per le scuole - 11,15: Ritorno a Sud - 11,45: Complesso Marini - 12: Refertori lessicografici italiani moderni - 12,10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. del tempo - 13,30: Album musicale - Musica da camera - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Cronache di teatro e del cinema - 14,35: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Sestetto Tucci - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Città e canzoni - 19,15: La Fiera di Milano - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola - 21,05: «Mutabile» (dramma musicale di Ennio Porrino) - «Novella» (opera in un atto di G. C. [illegible] e A. De Stefani) - Nell'intervallo: Posta aerea - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Segnale orario - Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,30-12,50: Gazzettino piemontese e Borsa.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Le canzoni di Anteprima - 9,45: Alberto Semprini al pianoforte - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Milleluci - Flash - 13,30: Giornale radio - Boll. delle interr. stradali - 13,45: Parole alla sbarra - La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - La voce di Giacomo Rondinella - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Orchestre Angelini e Barzizza - 16: Terza pagina - 16,30: Cent'anni (romanz. di Giuseppe Rovani) - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i piccoli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Anepeta - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola - Un programma di Nilla Pizzi - 21: Doccia scozzese - 22: Ultime notizie - «Doralice la Cornovaglia» (romanzo per signorinette) - 23: Scampoli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La malattia coronarica - 19,15: Eugène Bozza - 19,30: La Rassegna - 20: L'Indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le occasioni dell'umorismo - 22,45: Le opere di Igor Strawinsky.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (Ragazzi Navajos; I giochi del circo: La scatola magica) - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Legittima difesa» (film) - 22,20: Che ne dite? - 23: Replica Telegiornale.

Muore al volante dell'auto nell'urto contro un parapetto

Imperia, 3 aprile.

Verso le 11 di stamane, sulla statale che viene dal Piemonte, a pochi chilometri da Imperia un uomo è morto e un altro è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni in seguito a un tragico incidente stradale. Su una Topolino targata TO 116496 viaggiavano Marco Oddone, fu Giacomo, residente a Pancalieri, presso Pinerolo, in via Colombaro 23, che era al volante, e Michele Cerutti, fu Giovanni, da Carignano, abitante in via Borgata Ceretto 16, entrambi di 56 anni.

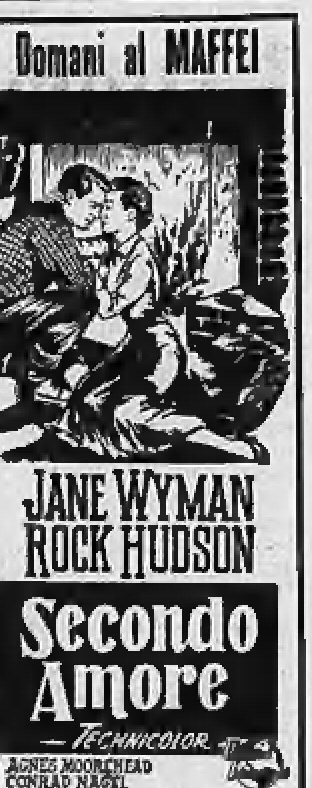
Oltrepassata Pontedassio, in una leggera curva l'auto sbandava cozzando contro un parapetto. L'urto era violentissimo e l'Oddone moriva sul colpo per lo schiacciamento del torace. Il Cerutti riportava la frattura della base cranica e veniva ricoverato all'ospedale San Giovanni di Imperia, dove versa in pericolo di vita. La sciagura sarebbe stata provocata dallo scoppio di un pneumatico o da un malore del pilota.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avrà tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti alternati a schiarite e qualche precipitazione anche temporalesca, specie durante le ore più calde. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3	10,4	Pescara	8	15,4
Trento	5,4	10,6	L'Aquila	3,8	14,7
Trieste	6,9	14,6	Roma	6,6	16,9
Venezia	8,2	14,4	Bari	7	16
Milano	8	15,2	Napoli	8,6	16,4
Torino	5,7	14,4	Potenza	4	14,6
Genova	10	15	Reggio C.	8	16,2
Bologna	8	15,4	Messina	11	17
Firenze	10	15,8	Palermo	10,6	20,4
Pisa	6,6	16	Catania	5	16,3
Ancona	9,7	13	Cagliari	9,6	16,2
Perugia	7,3	11,8	Alghero	8,9	16,5









Da questa mattina alla Corte d'Assise di Firenze

Processo in contumacia a Moranino per omicidio premeditato e aggravato

Accusato di aver fatto uccidere 5 partigiani non comunisti che, braccati dai tedeschi, si erano rivolti a lui per aiuto - Poi fece sopprimere la moglie di due delle vittime per impedire indagini - Ora l'ex-sottosegretario è rifugiato a Praga - Gravi contraddizioni nella sua autodifesa

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 3 aprile.

A dodici anni di distanza da uno dei più foschi e misteriosi episodi della lotta clandestina, — dodici anni di indagini tenaci, di disquisizioni sottili, di laboriose istruttorie, di rinvii a giudizio e di mandati di cattura, di rinnovate autorizzazioni a procedere da parte del Parlamento, di trasferimento del processo dalla sua sede naturale di Novara per legittima suspicione, di acri polemiche politiche — la Corte d'Assise di Firenze è chiamata domani a giudicare se l'on. Francesco Moranino sia o no colpevole dell'omicidio premeditato e aggravato di sette persone, cinque partigiani e due donne.

Moranino, è noto, non sarà al banco degli imputati: rifugiato a Praga, egli lascia ai suoi difensori — avvocati sen. Gino Colla e Filastò, assistiti da Bianca Guidetti Serra — e ai suoi testimoni (insieme a quelli di Parte Civile, un centinaio di persone) il compito di sostenere la sua tesi, basata sull'interpretazione delle sette uccisioni, come atti di guerra e non come reati comuni. Ma inevitabilmente la sua assenza non mancherà di fornire all'accusa un primo vivace motivo di attacco.

Tanto intricate le cause, quanto semplici nella loro crudezza i fatti. L'8 settembre 1943, Moranino, un operaio tessile di Tollegno, che a 23 anni ha già avuto una condanna per attività comunista dal Tribunale Speciale, si dà alla macchia col nome di Gemisto. Comandante capace e temerario, egli trasforma il pugno d'uomini che è con lui, in distaccamento, in brigata, in divisione: la XII Garibaldi, che arriverà ad avere una forza di diverse migliaia di unità. Ai primi di novembre del 1944 arrivano di nascosto nel Biellese, nella zona da lui controllata, Emanuele Strassera e Giovanni Scimone: sono fuggiti da Genova dove i tedeschi hanno individuato il primo come capo di una «missione informazioni» per gli alleati; vogliono attraversare la Svizzera per giungere nella Francia liberata dagli anglo-americani e riprendere la loro attività; chiedono appoggio a Moranino.

Nei pochi giorni che i due passano al Comando di Divisione, altri tre uomini — Gennaro Santucci, Ezio Campasso (due partigiani cattolici) e Mario Francesconi — decidono di andare con loro: Gemisto acconsente e dà al gruppo anche una guida: Sandro Dall'Acqua, detto «Vispo». La comitiva inizia il viaggio, è su un sentiero che conduce alla strada fra Castagnea e Novarese, è vicino a Portula, quando il «Vispo» sparisce e appaiono sei partigiani che mettono al muro Strassera e i suoi, colpendoli a colpi di mitra. Poi, col «Vispo» si avviano a una trattoria.

Due degli uccisi, però, avevano le mogli nella zona: Maria Santucci Dau e Maria Francesconi Martinelli. Per quanto Moranino fosse riuscito a far trasmettere da Radio Londra il messaggio «Paolo sta bene», che doveva attestare il felice esito della missione Strassera, esse non sono tranquille, vanno a chiedere notizie al comandante e lo trovano freddo e poco convincente, tornano, mormorano inquiete con i vicini. Per poco. Nella notte del 8 gennaio 1945, bussano alla porta di casa loro, due partigiani: vengano subito al Comando, sono giunte informazioni rassicuranti. Le donne si vestono alla meglio, baciano in fretta le bambine — ne hanno una ciascuna, Barbara di 7 anni, Maria Grazia di 3 — e via nel buio con i due. Davanti al cimitero di Flecchia, due colpi di pistola alla nuca: gli esecutori chiaman fuori il becchino e gli ordinano di seppellire immediatamente i corpi delle disgraziate.

Viene la pace e c'è gloria per tutti. Alla memoria di Emanuele Strassera, l'Amministrazione comunista di Genova intitola una strada; a Francesco Moranino, i comunisti biellesi conferiscono, con i loro voti, il mandato parlamentare che gli permetterà di essere anche sottosegretario alla Difesa nel secondo Gabinetto De Gasperi. Ma le famiglie dei morti vogliono sapere, chiedono l'inizio di un'indagine che i carabinieri conducono con pazienza e tenacia in un ambiente e in un momento difficile. Cominciano i fermi, gli arresti: prima sei, poi due, poi altri sette; si risale dagli esecutori ai mandanti, al comandante.

Ed è Moranino «il peggiore accusatore di sè stesso», ammettono i suoi; risponde ai carabinieri di non saper niente di tutta la faccenda. Quando rettifica, quando ammette di aver dato l'ordine di uccidere «perchè tale era stata la condanna regolare del Tribunale partigiano», è troppo tardi: la tesi del giudizio del tribunale di guerra è già smentita dai suoi stessi collaboratori immediati, come i comandanti Gasparro e Spartano, e su di essa non tornerà più la difesa nemmeno nel processo di domani.

La Procura Generale di Torino chiede l'autorizzazione a procedere «per delitto di omicidio continuato ed aggravato di natura comune»; l'on. Moranino fugge a Praga; «Io mi sarei aspettato — dice l'on. Riccio nella seduta nella quale la Camera concesse l'autorizzazione nel dicembre '51 — che l'on. Moranino, proprio per tener alta la bandiera della Resistenza, avesse chiesto lui di essere giudicato».

Il resto è cronaca di ieri: rieletto deputato e riconquistata così l'immunità parlamentare, Moranino rientra in Italia nel '53; nel giugno '54 la Giunta parlamentare concede nuovamente l'autorizzazione a procedere contro il deputato, che fugge ancora a Praga; nel luglio del '55, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino lo rinvia a giudizio davanti alle Assise di Novara per i reati di omicidio premeditato e aggravato (mentre proscioglie gli altri quindici coimputati o per amnistia o per non aver commesso il fatto); il 30 novembre la Cassazione accoglie l'istanza del difensore avv. sen. Colla di trasferire il processo a Firenze per legittima suspicione.

«Il vero movente del Moranino — dice il testo del rinvio a giudizio — in mancanza di altri apprezzabili, appare da individuare nel proposito di impedire il sorgere e l'affermarsi nella zona del Biellese da lui controllata, di unità partigiane di diverso colore» (non comuniste): su questo punto è imperniato tutto il processo. L'attesa è grande, tanto da far sorgere voci e ipotesi le più disparate: stasera a Firenze qualcuno prospetta perfino la possibilità di una improvvisa costituzione dell'imputato.

Sarebbe davvero un colpo di scena clamoroso, sommamente improbabile però. Non sarà inutile ricordare fra l'altro che la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'on. Moranino anche per un'altra imputazione di omicidio aggravato: «per aver partecipato con crudeltà insieme all'on. Ortona la notte del 12 maggio 1945 in Vercelli alla soppressione in massa di non meno di 51 militari fascisti che, essendosi arresi alle forze della Resistenza, con conseguente loro concentramento in campo di prigionia a Novara, avevano definitivamente cessato di costituire ostacolo o remora alla conclusione della lotta contro il fascismo».

Giovanni Giovannini



L'on. Franco Moranino

Un missile atomico vola per 3200 Km. sul Mar dei Caraibi

Il lancio è avvenuto dalla Florida - Le impressionanti caratteristiche del proiettile intercontinentale

Washington, 3 aprile.

Si è appreso oggi da fonti bene informate che tecnici americani sono riusciti a lanciare qualche giorno fa, da Capo Canaveral, nella Florida, un missile teleguidato, del tipo *Snark*, alla enorme distanza di 3200 chilometri, la massima finora raggiunta da un congegno aereo senza pilota. Il missile ha sorvolato il Mar dei Caraibi ed ha terminato la sua traiettoria nell'Atlantico centrale.

Lo *Snark* è azionato da motore a reazione e viene classificato — per la sua gittata — tra i missili intercontinentali. E' lungo nove metri e largo m. 1,35; raggiunge una quota altissima e una velocità prossima a quella del suono, che a 3000 metri di altezza è di circa 1100 chilometri all'ora.

I dati precisi sullo svolgimento delle prove e sul comportamento del materiale sono tenuti segreti dal Dipartimento della difesa. Si sa comunque, da quanto ha annunciato la Aeronautica statunitense, che lo *Snark*, già altre volte collaudato su distanze minori, è costruito dalla società «Northrop» di Hawthorne, in California; il programma di prove è stato affidato alla base di Patrick, presso la zona di lancio di Capo Canaveral.

Il missile appartiene al tipo «a respirazione d'aria»: infatti il suo reattore, come quello di un normale aeroplano, aspira aria anteriormente e la espelle nella propria scia. Un altro missile dello stesso tipo, pure attualmente in prova, è il *Navaho*.

Come ha detto recentemente il Ministro per la Difesa americano i missili a «respirazione» pur essendo più lenti e quindi più facili a intercettare di quelli «balistici» o a razzo hanno la stessa capacità di carico e di gittata. Sia lo *Snark* che il *Navaho* possono portare da un continente all'altro bombe atomiche.

Le prove dei missili nell'area dei Caraibi vanno di pari passo con la costruzione della catena di stazioni di osservazioni, che si estenderà dalla costa orientale della Florida agli arcipelaghi delle Bahamas e delle Antille. Le stazioni servono per il rilievo della traiettoria, della velocità, della quota e del comportamento dei missili lanciati dalla Florida.

Questa «catena atlantica», completa per i primi 1600 chilometri, giunge ora a Portorico. Un'altra stazione è già in costruzione a 500 chilometri a sud di Portorico, nell'isola di Santa Lucia (arcipelago delle Windward). Si presume che lo «Snark» provato qualche giorno fa sia giunto un migliaio di chilometri al di là di Santa Lucia, terminando la traiettoria per esaurimento di combustibile. Probabilmente sull'ultimo tratto saranno state dislocate delle navi che avranno registrato la massima distanza raggiunta dal missile. Si trattava, del resto, di controllare più la gittata che la precisione in direzione.

L'enorme «poligono di tiro» atlantico sarà prolungato in un anno o due sino all'isola Ascensione, nell'Atlantico meridionale, per permettere l'osservazione di missili lanciati a ottomila chilometri e anche oltre.

I costruttori hanno battezzato il missile con il nome di «Snark», termine impiegato dal poeta Lewis Carrol per indicare una creatura ibrida (egli scrisse la poesia «The hunting of the Snark» nel 1876). Effettivamente il nuovo missile si allontana dai tipi usuali e rassomiglia un po' a un bombardiere. E' fornito di ali, viene spinto da un motore a reazione e ha «grosse proporzioni».

La marina americana ha oggi reso noto, d'altra parte, qualche elemento, finora tenuto segretissimo, del nuovo missile «Petrel» che ha dato risultati «eccezionalmente» soddisfacenti. Un comunicato emesso dalla marina e dalla società costruttrice del missile, la «Fairchild Engine and Airplane Corporation» informa che il missile è del tipo «Aria-superficie», e ha un «cervello elettronico» che praticamente «pensa» da sè e lo dirige ad altissima velocità contro l'obiettivo. Quest'arma è concepita essenzialmente per l'uso contro navi.

Un certo numero di aerei da perlustrazione è già dotato di tale missile, che può essere lanciato a distanza molto superiore al raggio di difesa aerea della «nave bersaglio». L'uso del nuovo missile, dice il comunicato, permetterà al pilota dell'aereo di rimanere al di fuori del tiro contraereo della nave avversaria; su di essa il missile ha un'azione distruttiva «considerevole». Il «Petrel» è in produzione negli stabilimenti della «Fairchild» a Long Island.

Il risparmio postale in notevole incremento

Roma, 3 aprile.

Al 30 marzo u. s. il risparmio postale ha registrato il sensibile incremento di 56 miliardi e 875 milioni in confronto al 29 febbraio u. s. Nello stesso periodo dello scorso anno, l'aumento fu soltanto di 7 miliardi e 837 milioni. Dal marzo 1955 al marzo 1956 l'incremento del risparmio postale è stato di 92 miliardi.

Mentre la Gallotti tenta il penultimo quiz sul cinema

Una signora di 70 anni e una di 82 chiedono di essere interrogate a «Lascia o raddoppia»

Molta attesa per Gabriella Airaldi, la ventunenne toscana che esordirà domani sul tema "musica leggera,, - Sa tutto sulle canzoni ed è amica di Nilla Pizzi - Anche un pescatore novantenne vuol rispondere in botanica - Due guardie portano a casa della Bolognani la medaglia di Pordenone



Gabriella Airaldi, la fiorentina debuttante al telequiz

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 aprile.

«Lascia o raddoppia» è tornata ai giovedì ormai tradizionale dopo la breve parentesi della Settimana Santa. Dopodomani sera dunque, davanti alle telecamere comparirà con gli altri concorrenti la ventunenne Gabriella Airaldi, l'impiegata di Firenze che sa tutto sulla musica leggera e che i vari corifei di «Lascia o raddoppia» già preconizzano come degna emula della «leonessa» di Pordenone.

Con l'impiegata di Firenze si presenteranno il barbiere di 22 anni, Felice Scipioni, di Viterbo (letteratura italiana); il magazziniere milanese Mario Arborini di 45 anni, emulo del ballerino-studente Dossena in quanto è stato accettato per l'argomento «geografia»; il trentatreenne Roberto Basi che fa l'interprete alla stazione ferroviaria di Bologna ed abita a Faenza, per il quale l'attesa è viva dato l'argomento scelto: etnologia, ovvero studio delle razze umane, materia su cui fino ad ora nessuno aveva chiesto di intrattenere i telespettatori. La commissione d'esame ha discusso anche nei giorni scorsi, e molto a lungo, sulla singolarità di questo tema; ma poi, a conclusione della felice prova sostenuta dal candidato, ha deciso di ammetterlo senz'altro. Quarto degli esordienti è l'insegnante elementare Damaso Malagoli, residente a Modena (arti figurative).

Oltre a questi esordienti, Mike Bongiorno porrà le sue domande da 1.280.000 e da 2.560.000 lire, rispettivamente al commerciante milanese Giuseppe Benelli (rivista e varietà) e alla dottoressa Adele Gallotti (cinema) che, superando la prova, sarà giovedì prossimo sola fra tutti i concorrenti a dare la scalata alla domanda da 5.120.000 lire.

L'interesse della trasmissione sarà però indubbiamente superiore in seguito se verranno accettati tre nuovi possibili candidati che si possono dire senza dubbio eccezionali; si tratta di due donne ed un uomo. Una signora lombarda di 82 anni ha chiesto infatti di essere ammessa a «Lascia o raddoppia» per essere interrogata sulla storia della scultura italiana dalle origini ai tempi moderni; una signora genovese di oltre 70 anni ha chiesto a sua volta di partecipare alla popolarissima trasmissione di quiz televisivi con domande sul calcio.

«Non sarò nè giovane, nè bella, nè affascinante come la bravissima signorina Bolognani — ha scritto al dott. Mori di "Lascia o raddoppia" —, ma sono sicura di saperne molto di più, non foss'altro per i miei ricordi personali assai più lontani, purtroppo per me, e per la mia esperienza di vecchia tifosa che frequenta ancora oggi, e da più di 50 anni, gli stadi e i campi di foot-ball. Spero di essere ammessa perchè non solo mi propongo di emulare la straordinaria esperta di Pordenone, ma di batterla di parecchie lunghezze...».

L'arzilla appassionata genovese, che fa la sarta di mestiere, dovrebbe sostenere la prova di ammissione entro la corrente settimana.

Il terzo concorrente d'eccezione sarebbe un vecchio pescatore di Napoli. Ha 90 anni; da oltre 70 coltiva la passione della botanica ed ha appunto chiesto di essere accolto fra i concorrenti di «Lascia o raddoppia» per trattare qualunque argomento sulla materia prediletta.

l. c.

L'ansia della bella toscana

Firenze, 3 aprile.

(g. a.) Gabriella Airaldi, la bruna e bella ragazza fiorentina, che giovedì sera comparirà per la prima volta dinanzi ai teleschermi di «Lascia o raddoppia» per essere interrogata sulla musica leggera dell'ultimo decennio, con particolare riferimento ai festivals della canzone, partirà domani mattina per Milano, con un vestito nuovo che si è comprato per l'occasione.

Festeggerà il proprio compleanno a Milano: mercoledì, infatti, compirà i ventun'anno: è nata il 4 aprile del 1935.

Ha scelto la musica leggera perchè questo ramo è stato sempre la sua segreta passione. La sua cantante preferita è Nilla Pizzi della quale, ma invano, anni fa tentò di divenire segretaria. Nilla Pizzi le rispose ch'era troppo giovane e allora visto che non ce la faceva a realizzare il suo sogno, si contentò di un impiego di stenodattilografa in una ditta fiorentina. Ma pur non essendo riuscita a realizzare il suo maggior desiderio, ch'era appunto quello di stare a fianco di una donna che della musica leggera fosse uno dei maggiori cardini, riuscì lo stesso a entrare in confidenza con lei, tanto che Nilla Pizzi, dopo averla conosciuta un giorno alla R.A.I. di Firenze si pentì di non averla assunta come segretaria particolare.

Volle, in ogni modo, essere presentata ai genitori della ragazza e per far contenta in qualche modo Gabriella le firmò, una per una, tutte le sue fotografie che la giovanetta aveva riunito accuratamente in un album.

Da quando «Lascia o raddoppia» ha avuto inizio, Gabriella Airaldi non è mancata a una trasmissione, specie quando era di scena qualche concorrente che aveva chiesto di essere interrogato sulla musica leggera. E ci rimase veramente male la sera in cui l'impiegato bolognese cadde allorchè gli venne mostrata una diapositivo riproducente le sembianze del maestro Pippo Barzizza. Lei l'aveva riconosciuto.

La tv la chiamò all'esame preliminare insieme a Paola Bolognani e le due ragazze divennero subito amiche.

Scomparsa Paola Bolognani dal «video» tocca a Gabriella Airaldi a sostituirla. E' un tipo del tutto differente dalla bionda veneta, però. Ha due begli occhi scuri come la notte, capelli castani che le scendono giù per le spalle, un chiaro sorriso, un personale snello. Assomiglia molto all'attrice del cinema Antonella Lualdi. E' alta un metro e settantadue.

Per la medaglia a Paola piccola discordia in Comune

Udine, 3 aprile.

La ormai «famosa» medaglia-ricordo che l'amministrazione comunale di Pordenone voleva consegnare a Paola Bolognani per i suoi speciali meriti conseguiti alla televisione, è stata recapitata alla gentile destinataria nelle prime ore del pomeriggio da due guardie municipali. Non c'è stata quindi la speciale cerimonia che qualcuno aveva messo in programma per stamane alle 11 al palazzo comunale.

Subito dopo che la Bolognani aveva raggiunto la posta massima dei cinque milioni alla nota rubrica televisiva, il consiglio comunale di Pordenone aveva, quasi all'unanimità, decretato di offrirle una medaglia-ricordo con impresso lo stemma dell'antico «Portus Naonis» in segno di plauso per la brillante affermazione. Qualche incertezza riguardava però ancora il modo con cui effettuare la consegna. E scartata subito l'ipotesi «troppo ufficiale» di una consegna in stazione all'arrivo del treno o in municipio nel corso di una cerimonia, s'era deciso di inviare in forma privata l'omaggio che autorità locali volevano giungesse a Paola.

Del tutto infondata quindi — secondo un comunicato di questa sera della Giunta comunale — la notizia di un ricevimento. Però il «pomo» della discordia non era stato completamente allontanato e ne prese le forme questa volta il tenore della pergamena che avrebbe dovuto esserle dedicata: la redasse inizialmente in latino il pro-sindaco avv. Cassini, in forma assai spigliata e «agile», ma, almeno si dice, tale forma non incontrò i favori del sindaco on. Garlato. Che realmente sia stato questo il motivo della discordia è difficile a dirsi.

Fu presa allora la decisione di inviare due messi in casa Bolognani a consegnare la medaglia con un mazzo di fiori e un biglietto: non si era infatti trovata nessuna persona più... rappresentativa che servisse all'uopo: anche la signorina Margherita Zanelli, assessore comunale e maestra di Paola alle elementari, nonchè amica di famiglia, aveva ricusato l'invito rivoltole lunedì sera.

Al di fuori della «maretta» in seno al consiglio comunale, la Bolognani stamane ha fatto ritorno sui banchi della scuola, accolta trionfalmente, ancora da studenti e professori.

Una ditta di cui ella reclamizza i prodotti le ha fatto omaggio del televisore.

Sopraluogo nel cinema Corino di Alba

La vicenda della bella cassiera che vendeva due volte i biglietti



La cassiera Romana Morra

Alba, 3 aprile.

(f.) Da ieri al cinema Corino vi sono una nuova cassiera e una nuova «maschera». Coloro che ricoprivano queste cariche, rispettivamente Romana Morra, di 27 anni, e Francesco Elia, di 43, hanno dovuto lasciarle per essere accolti in due celle del carcere di Alba. Essi avevano escogitato un sistema di riutilizzazione dei biglietti che il proprietario, e con lui i carabinieri, non hanno trovato di loro gradimento.

La Morra, che è nubile e ha il diploma di maestra elementare, abita con i genitori, una sorella e un fratello nella vicina frazione S. Cassiano. Era impiegata al deposito dei generi di monopolio con lo stipendio di 25 mila lire il mese; un secondo impiego la teneva impegnata alla sera quale cassiera del cinema Corino, e le rendeva 15 mila lire. Si è detto che le irregolarità sarebbero state commesse dal desiderio d'acquistare un'automobile. Sembra che tale ipotesi sia da escludere, come sarebbe da escludere quella d'una sua eccessiva eleganza. Romana Morra si serviva d'una bicicletta e pare che non avesse ambizioni automobilistiche; quanto all'eleganza, era quella di una normale ragazza della sua età e del suo ceto.

Quali allora i moventi delle irregolarità, nelle quali si è trovato implicato la «maschera» Francesco Elia, mezzadro in una cascina e padre di famiglia? Forse non si tratta che d'una leggerezza, alla quale i due sono stati indotti non pensando alle gravi conseguenze che avrebbe avuto, e non supponendo che il trucco da loro escogitato sarebbe stato facilmente scoperto.

Da circa una settimana infatti il dott. Luigi Corino, proprietario dell'omonimo cinematografo, aveva notato che la cassiera segnava frequentemente delle cifre su misteriosi pezzi di carta, che al suo avvicinarsi ella lacerava. Egli avrebbe potuto supporre che si trattasse di appunti contabili; sospettò invece qualcosa di losco in relazione ai biglietti, e comunicò i suoi sospetti ai carabinieri.

Fu combinato un piano. Simulata la partenza del proprietario, domenica pomeriggio, giorno di Pasqua, al cinema si presentò un addetto alla Società Autori per un controllo sugli spettatori. Risultò che due di essi non erano in possesso della parte di biglietto che ogni spettatore deve conservare per tutta la durata dello spettacolo, ma aveva quella che la «maschera» stacca all'ingresso e lascia cadere nella fessura d'una cassetta chiusa a chiave.

Fu così chiaro il sistema messo in atto dalla Morra e dall'Elia. Questi, dando allo spettatore la parte di biglietto che avrebbe dovuto deporre nella cassetta, tratteneva l'altra che consegnava alla Morra, la quale la rivendeva ad altro spettatore.

Un sistema che, applicato su vasta scala, avrebbe potuto dar loro buoni frutti. Ma in che scala è stato applicato? Entrambi affermano di essersi limitati a quei due biglietti di domenica, e a uno qualche giorno prima. In realtà non è facile accertare l'ammontare del danno subito sia dal proprietario che dall'Erario. I due impiegati infedeli, subito arrestati, sono stati denunziati per truffa aggravata e per varie infrazioni di natura fiscale. Più grave sembra la posizione dell'Elia, della cui complicità non poteva fare a meno la Morra per commettere le irregolarità.

Derubata d'un milione e mezzo in piazza del Duomo a Milano

Milano, 3 aprile.

La signorina Giulia Balzarotti di 25 anni, impiegata al banco lotto di via del Gallo, è rimasta vittima di un'audace aggressione.

La giovane, poco dopo mezzogiorno, passava sotto i portici di piazza Duomo diretta ad una banca cittadina, in cui avrebbe dovuto depositare, per incarico del titolare, Carlo Fantini, l'incasso settimanale della ricevitoria. Secondo il racconto fatto dal Fantini alla polizia, la Balzarotti ad un tratto veniva urtata da un passante, un giovane elegantemente vestito, che dopo essersi scusato, molto premurosamente l'aiutava a rialzarsi. Quindi si allontanava scomparendo in mezzo alla folla.

Poco dopo, però, la signorina s'accorgeva che il pacchetto che portava sottobraccio e che le era caduto nell'urto, era stato sostituito abilmente con un altro che conteneva della carta straccia. In quello che le era stato rubato dallo sconosciuto c'erano invece un milione e 160.000 lire in contanti oltre a cambiali per altre 60 mila lire.

La Balzarotti ha raccontato alla polizia di aver notato che lo sconosciuto l'aveva seguita a lungo. L'autorità ha disposto per un ulteriore e più rigoroso controllo delle dichiarazioni della giovane, non essendo stati chiariti fino a questa sera alcuni particolari che porrebbero in dubbio la veridicità delle sue dichiarazioni.

L'attrice Lucia Bosè dà alla luce un bimbo

Panama, 3 aprile.

L'attrice cinematografica italiana Lucia Bosè, moglie del torero spagnolo Luis Miguel Dominguin, ha dato alla luce un bambino oggi nella clinica di San Fernando; la Bosè ha dovuto essere sottoposta a intervento chirurgico. La coppia si trova nel Panama dal giorno 26 dello scorso mese. Domenica prossima Dominguin si esibirà nella Plaza Macarena, in una corrida.

Il carteggio Mussolini-Petacci rimarrà negli archivi di Stato

Secondo la Cassazione l'amica del dittatore interveniva nelle faccende di governo e persino nella nomina dei ministri: perciò le sue lettere hanno un interesse storico

Roma, 3 aprile.

« Claretta Petacci non è stata soltanto la favorita di Mussolini, ma anche la sua confidente e la sua consigliera in talune circostanze relative ad affari di Stato. Claretta Petacci in numerose occasioni soleva assumere iniziative e comunque interveniva nelle faccende di governo per la designazione di persone ad importanti cariche dello Stato e persino per la nomina di ministri. Di conseguenza questa tesi, sufficientemente corroborata da documenti e prove, avanzata dal Ministero dell'Interno è da ritenersi come fondata, per cui può considerarsi a ragione che Clara Petacci abbia espletato incarichi connessi con questioni di pubblico interesse ». Queste le argomentazioni attraverso le quali i magistrati delle Sezioni Unite della Cassazione sono giunti alla conclusione che le lettere scritte da Clara Petacci a Benito Mussolini e sequestrate a Villa Cervis sul lago di Garda debbono rimanere agli archivi di Stato e non essere restituite agli eredi, così come era stato in un primo momento stabilito con due sentenze successive del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma.

La storia di questi documenti ebbe origine nel 1943 allorchè Clara Petacci partendo per Milano, dove raggiunse Mussolini, decise di consegnare il suo carteggio con il duce, le lettere di lui e il suo diario giornaliero tenuto per quasi dieci anni, ai coniugi Cervis, i quali nascosero tutto il materiale nel giardino della loro villa. Nel 1949 il Ministero dell'Interno intervenne per sequestrare i documenti, sostenendo che essi dovevano rimanere a disposizione dell'Archivio di Stato perchè importanti sotto il profilo storico. A tale tesi si opposero gli eredi di Claretta Petacci, osservando come il materiale trovato a Villa Cervis era stato sequestrato con un provvedimento illegittimo, perchè i documenti appartenevano ad un cittadino privato che non aveva mai assunto funzioni pubbliche. Una tesi che venne accolta prima dal Tribunale e poi dalla Corte d'Appello di Roma.

Ma i magistrati delle Sezioni Unite della Corte Suprema sono stati di diverso avviso ed hanno stabilito che non potevano ritenersi prive di fondamento le argomentazioni prospettate dall'Avvocatura dello Stato per conto del Ministero dell'Interno. Infatti — hanno spiegato all'incirca i magistrati nella loro sentenza, la cui motivazione è stata resa nota oggi — « l'articolo 13 della legge relativa agli Archivi di Stato stabilisce che spetta ai sovraintendenti degli Archivi di Stato di accertare nel caso di morte di pubblici ufficiali o di persone che abbiano avuto incarichi pubblici o connessi con questioni di pubblico interesse se presso di loro si trovino documenti che possono interessare lo Stato curandone il sollecito versamento all'Archivio di Stato. Non vi è dubbio che i documenti provenienti da Mussolini siano da ritenersi come appartenenti ad un pubblico ufficiale e di conseguenza debbono essere sequestrati per conto dell'Archivio di Stato. Per quanto riguarda invece quelli provenienti da Claretta Petacci è necessario indagare quali funzioni esplicò l'amica di Mussolini. E da tale indagine risulta chiaramente che Claretta Petacci finì per esplicare funzioni che possono ritenersi connesse con questioni di pubblico interesse ». Di conseguenza se il sovraintendente agli Archivi di Stato ha ritenuto opportuno sequestrare i documenti già appartenuti a Claretta Petacci perchè di interesse storico, nulla può essere obbiettato contro questo provvedimento ».

Questo vuol dire praticamente che i documenti trovati a Villa Cervis e riguardanti Benito Mussolini e Claretta Petacci potranno essere pubblicati soltanto fra cinquant'anni, così come stabilisce la legge che regola gli archivi di Stato.

Dedicato a Grace Kelly

un nuovo garofano sanremese

Sanremo, 3 aprile.

(m. r.) Dopo il garofano intitolato alla Begum (la consorte dell'Aga Khan) e dopo quello dedicato a Gina Lollobrigida, ecco un magnifico esemplare nuovo, che ha ricevuto stamane il suo « battesimo » e che si chiamerà « Princesse Grace ». E' il dono nuziale di Sanremo al principe Ranieri e alla sua sposa, un dono pieno di grazia, poichè nelle magnifiche corolle bianche e rosse, che ricordano i colori del Principato, nei petali carnosi e frastagliati, è racchiuso un po' del sole mediterraneo.

La cerimonia s'è svolta verso mezzogiorno nella sala del consiglio, al palazzo del Comune. Era presente, come incaricato del principe Ranieri, il commissario generale al turismo e all'informazione del Principato di Monaco, Gabriel Ollivier, il quale ha espresso il gradimento del suo sovrano all'iniziativa di una impresa di floricoltura: si tratta d'un garofano del tipo « scoppione ».

Le caratteristiche del fiore dedicato alla futura principessa di Monaco sono quelle di un garofano di lusso, molto grosso nelle corolle, con tinte fisse, di varietà ormai provata dopo cinque anni di lavoro per ottenerlo. Quando è maturo sembra quasi una rosa. Cinquecento di questi fiori saranno inviati alla principessa Grace per il giorno delle sue nozze e saranno posti all'altar maggiore; appariranno nel film a colori del matrimonio stesso, che percorrerà poi tutto il mondo. L'atto di battesimo della novità floreale è stato redatto e firmato dal sindaco di Sanremo, dal commissario generale Ollivier, dall'« inventore » del fiore Pietro Farina e dai testimoni.

Mr. Ollivier ha donato al Sindaco di Sanremo, all'avv. Nino Bobba, presidente dell'azienda di soggiorno e ideatore della gentile dedica floreale, un esemplare del volume « La carriera di un navigatore », scritto dal principe Albert I di Monaco, e riedito in occasione dell'avvento al trono di Ranieri. Un'altra magnifica pubblicazione, « I fiori delle piante grasse », illustrata con preziose incisioni colorate secondo il sistema del Pochoir e stampate nell'Imprimerie Monégasque, è stata offerta dal commissario Ollivier al creatore del nuovo garofano.

Assolto il calciatore Pinardi ma il P. M. ricorre in appello

Alessandria, 3 aprile.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha interposto appello avverso una recente sentenza del Pretore con cui il centro mediano dell'Udinese, Umberto Pinardi, è stato assolto dall'accusa di lesione colposa con formula piena.

I fatti a cui si riferisce la sentenza accaddero il 14 giugno del 1954. Sulla camionale Serravalle Scrivia-Genova l'auto del Pinardi — un'Appia — urtava di striscio la moto condotta dall'orefice Romano Forsinetti da Valenza, che stava leggermente spostato alla sinistra della strada per tentare il sorpasso di un camion. In seguito all'urto la moto ribaltava e il Forsinetti riportava lesioni che lo hanno reso parzialmente inabile.

Missione della CECA in Italia

Progetti per riassorbire 8000 licenziati siderurgici

Roma, 3 aprile.

Una missione di parlamentari della Commissione affari sociali della CECA giungerà in Italia il 6 aprile per esaminare i vari progetti e discutere le modalità per il riassorbimento di 8000 operai licenziati in seguito al ridimensionamento dell'industria siderurgica italiana ed all'entrata in funzione del mercato comune. A tale scopo, come è noto, il governo italiano e la CECA hanno stanziato 3 miliardi e mezzo di lire ciascuno per un programma decennale che prevede il finanziamento di imprese che si impegnino ad attuare attività produttive assumendo almeno il 50 per cento della mano d'opera occorrente tra gli operai siderurgici disoccupati.

La missione avrà riunioni a Genova, Terni e Napoli con i dirigenti di imprese siderurgiche e di sindacati operai e con rappresentanti di amministrazioni comunali. Si recherà quindi a Roma il 13 p.v. per un esame conclusivo della situazione presso i Ministeri dell'Industria e del Lavoro. La missione, che è presieduta dall'olandese Nederhorst, farà all'Assemblea comune un dettagliato rapporto di cui sarà relatore il deputato francese Bertrand.

Madre e figlio abbracciati morti per esalazioni di gas

Giacevano su una poltrona-letto, in cucina

Bologna, 3 aprile.

Una macabra scoperta è stata fatta stamattina da un inquilino dello stabile n. 37 in via Franco Bolognese. Insospettito dall'odore di gas che proveniva dall'uscio semi-aperto al pianterreno era entrato nell'appartamento abitato dalla trentenne Silvana Adani e, raggiunta la cucina, è rimasto agghiacciato dallo spettacolo che gli si è presentato: distesi su una poltrona-letto giacevano i corpi dell'Adani e di suo figlio, l'undicenne Roberto Mantovani, abbracciato al collo materno; dalle loro bocche usciva un filo di sangue.

Un medico, chiamato sul posto dagli inquilini che avevano gettato intanto l'allarme, dichiarava che la morte dei due era dovuta ad asfissia da gas.

L'autorità, giunta poco dopo, ha iniziato le indagini e scartata l'ipotesi della disgrazia per il fatto che il tubo di gomma era innestato saldamente nel becco di ferro del rubinetto, ha rivolto la sua attenzione all'ipotesi del suicidio. Sui moventi di questo disperato gesto in cui la sventurata donna ha voluto coinvolgere anche il figlioletto, non è stato finora fatta luce: unici elementi che sono emersi sulla vita dell'infelice famiglia è che la Adani era stata abbandonata nel 1946 dal marito, Rinaldo Mantovani, e che nel 1948 la donna aveva tentato di togliersi la vita con barbiturici.

Petrolio a 3 mila metri nella zona di Savigliano?

Cuneo, 3 aprile.

I sondaggi compiuti nella zona di Savigliano dai tecnici dell'Agip hanno rivelato, a circa tremila metri di profondità, la presenza delle «cupole» che dovrebbero nascondere il petrolio. Un certo ottimismo circonda ora le ricerche. In meno di un mese sono stati esplorati in provincia, diciotto chilometri in linea retta, e la linea proseguirà da Savigliano fino a Narzole, di dove sarà tracciata una nuova direttrice di marcia fino a Villafalletto. Da quest'ultima località le ricerche si orienteranno poi verso Alba e le Langhe.

Tragico incidente al ritorno da una gita a Sanremo

Tutta la notte nell'auto schiacciata sente morire i genitori e il fratello

Il tremendo racconto della giovane, unica superstite tra i rottami - Il padre, che guidava, forse colto da malore dopo un pasto abbondante - A piena velocità lo sbandamento e un volo attraverso il fiume - L'impressionante colloquio nell'agonia



L'automobile ridotta ad un ammasso di rottami dopo il tragico volo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 3 aprile.

In una orrenda sciagura della strada, due coniugi e un loro figlio di dieci anni sono rimasti uccisi, mentre un'altra figlia si trova ricoverata all'ospedale di Prato in gravi condizioni.

Alla guida della macchina era il signor Stefano Ferrari, di 48 anni, nativo di Sanremo ed abitante a Campobasso, direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di quella città. Nella macchina, una « 1100 », c'erano sua moglie Gabriella Danti di 47 anni, nata a Firenze, la figlia Eleonora di 18 anni e il figlio Giacomo di 10. All'inizio dell'anno scolastico la signora, insieme ai due ragazzi, si era trasferita a Firenze perchè i coniugi Ferrari avevano piacere che i figlioli studiassero in Toscana, e avevano preso alloggio nella nostra città in piazza Santa Maria Novella. Eleonora frequentava una scuola privata in piazza del Duomo, il bambino studiava a Lucca, all'Istituto Cavanis.

Il Ferrari era partito giorni di della scorsa settimana da Campobasso. Aveva noleggiata una automobile ed era venuto a Firenze per rivedere i familiari in occasione della Pasqua. Era poi stato deciso di fare una gita a Sanremo. Ieri, appunto, la famiglia, da Sanremo tornava verso Firenze. C'era stata una sosta a Viareggio, ove in un ristorante avevano cenato. All'imbocco dell'autostrada, a Migliarino Pisano, erano giunti, a quanto dalle prime indagini è risultato, poco dopo la mezzanotte, ed avevano imboccato l'autostrada a forte velocità.

Tutto era andato per il meglio, allorchè giunta l'auto ad 8 km. dal casello di Peretola dove c'è un ponte sotto il quale scorre un piccolo fiumiciattolo, in località Madonna del Ciliegio, la macchina, forse per un improvviso malore del Ferrari, sbandava paurosamente verso sinistra, asportava alcuni paracarri per una cinquantina di metri e dopo avere urtato nel terrapieno destro del torrente, faceva un volo pauroso di 15 metri; sfrecciava addirittura attraverso il corso d'acqua e si fracassava sull'altra sponda. Si pensa che la sciagura possa essere avvenuta verso l'una. Di quanto era accaduto, finchè è stato buio, nessuno ha potuto accorgersi.

E' stato soltanto verso le 6 di stamane che l'autista di un autotreno, Antonio Fantucci, abitante nella nostra città in via Aretina, si è fermato sul ponticello in quanto gli era sembrato di udire delle grida. Era infatti la giovane Eleonora Ferrari che chiedeva aiuto. Tutti gli altri, ormai, erano già morti.

Il Fantucci è sceso dalla cabina e s'è guardato intorno. Ha scorto l'auto. Ha intuito che qualcosa di grave era accaduto e ha fermato altre macchine. Sono stati così organizzati i primi soccorsi. La giovanetta è stata tratta dai rottami della macchina e trasportata da un'autoambulanza all'ospedale di Prato.

Sul posto, intanto, giungevano i vigili del fuoco di Prato con un carro attrezzi, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Renai e alcuni agenti della Stradale che, dopo un lungo lavoro, estraevano dalla « 1100 » i corpi straziati degli altri tre occupanti. Il piccolo Giacomo, che si trovava seduto accanto al padre, è andato a incastrarsi nel cofano del motore dopo avere sfondato la lamiera che si trova sotto al cruscotto. La signora Ferrari, seduta alle spalle del marito, era finita, orrendamente sfigurata, sotto il sedile del guidatore.

Il Ferrari era sempre al posto di guida: lo sterzo gli aveva fracassato il torace; il volto appariva sfigurato dai pezzi di cristallo del parabrezza, andato in frantumi. La cinghia dei pantaloni del Ferrari risultava allentata, il che fa presumere che egli possa essersi a un certo momento sentito male in auto ed abbia voluto respirar meglio.

All'ospedale di Prato l'unica scampata alla sciagura, la giovane Eleonora, riceveva pronte cure dai medici di turno; le sono state riscontrate fratture e ferite giudicate guaribili in un mese. La signorina non ha potuto dir molto.

Ella ha raccontato che durante il tragitto fra Genova e Viareggio era accaduto un primo drammatico incidente che si era risolto fortunatamente senza danni. La macchina aveva cioè perduto una delle ruote e dopo un pauroso sbandamento era andata a fermarsi contro un muro. Molta paura ma null'altro. Giunti a Viareggio s'erano fermati alcune ore in attesa di cenare. Il Ferrari, forse, aveva mangiato eccessivamente, tanto è vero che aveva accusato un leggero malessere.

Verso mezzanotte erano ripartiti per Firenze. A Migliarino Pisano, all'imbocco della autostrada, erano arrivati — è sempre Eleonora Ferrari che lo dice — a mezzanotte e dodici minuti.

« Vediamo quanto ci mettiamo ad arrivare a Firenze » era stato detto.

E la « 1100 » aveva preso a marciare a velocità sostenuta. A un tratto, giunti al km. 8 da Peretola, il Ferrari si chinava sul volante e la macchina cominciava a sbandare verso sinistra. Percorreva un centinaio di metri, abbatteva quindi due paracarri e poi andava a cozzare contro il terrapieno del fosso al lato del ponte, e balzando letteralmente in aria attraversava il torrente andando ad abbattersi sull'argine opposto.

Eleonora è rimasta semitramortita per qualche minuto. Il babbo si lamentava. La madre e il fratello non rispondevano. Poi svenne. Più tardi, era ancora notte, riprendeva conoscenza. Chiamava di nuovo il babbo, che con voce fiebile le diceva di aver sete. Ella cadeva di nuovo in deliquio. Riapriva gli occhi all'alba: nessuno rispondeva più alle sue invocazioni. E' stato allora che si è messa a gridare.

Poi ha perduto di nuovo i sensi e li ha ripresi all'ospedale di Prato. La poverina ignora ancora la tragica sorte toccata ai genitori e al fratellino.

g. c.

Un muratore uccide l'amante e si sopprime accanto a lei

Trovati morti nel letto - Nella stanza accanto dormiva un nipotino della donna che non si è svegliato agli spari

Imola, 3 aprile.

Una tragedia della gelosia è scoppiata stamane ad Imola tra le 8 e le 10: un uomo ha ucciso la sua amante e quindi si è soppresso accanto a lei. Le vittime sono il muratore Primo Costa, di 48 anni, e la parrucchiera Anna Bucciarelli, di 50 anni, sposata a Emanuele Pacifico, ma divisa da tempo dal marito.

Anna Bucciarelli, rimasta sola ad Imola dopo la separazione dal marito che aveva lasciato la città alcuni mesi or sono — dal matrimonio non erano nati figli — aveva attrezzato nella sua casa di via Amendola 22 un laboratorio per signora e guadagnava discretamente. Qualche tempo fa conobbe il muratore Primo Costa, di 48 anni, celibe, che tutti descrivono amante del lavoro e di ottimo carattere, e ne divenne l'amante.

Ma con l'andare del tempo, la diversità di carattere e di temperamento rese il legame sempre più esile, e la relazione divenne burrascosa. I due furono uditi litigare sovente.

Stamane verso le 8,15 una cliente si recò dalla Bucciarelli per chiederle un appuntamento, ma fu pregata di ripassare più tardi. Verso le 10 un vecchietto che porta abitualmente il pane alla parrucchiera, trovò l'uscio socchiuso ed entrò: nella stanza da letto c'erano due cadaveri, la Bucciarelli e il Costa, entrambi col capo sfracellato, distesi sul materassi inzuppati di sangue. La polizia, chiamata dai vicini, ricostruì il dramma: il muratore aveva assassinato la donna sparandole un colpo di fucile alla testa e si era ucciso esplodendosi un secondo colpo alla tempia. L'arma, un fucile da caccia calibro 12, è stata trovata ai piedi del letto. In una stanza accanto dormiva un nipotino della Bucciarelli, Michele, di 7 anni, che non ha udito gli spari: quando la polizia è entrata nell'alloggio, il bimbo dormiva ancora.

Salvato un alpinista inghiottito da un crepaccio

Trento, 3 aprile.

Mentre attraversava il ghiacciaio del Similaun, nei pressi del rifugio Bellavista, il commerciante Edoardo Rosenthal, di 39 anni, da Amburgo, è stato inghiottito da un crepaccio apertosi improvvisamente sotto i suoi piedi in seguito al cedimento di un leggero strato di neve fresca che ne aveva occultato l'imbocco.

La moglie e un'altra signora che seguivano a poca distanza il Rosenthal, cercavano di prestargli aiuto ma, visti inutili tutti i tentativi, davano l'allarme facendo accorrere sul posto alcuni alpinisti svizzeri che stavano effettuando un'escursione nella zona.

Uno di costoro, aiutato dai compagni, si calava nella voragine e riusciva, dopo molti sforzi, a trarre alla superficie il Rosenthal, provvedendo poi al suo trasporto in val Senales. Le condizioni del Rosenthal, che ha riportato fratture e ferite in tutto il corpo, sono gravi.

Salvi per miracolo i due autisti del camion investito dall'automotrice

Sospesa dal servizio la casellante che non aveva abbassato le sbarre



L'autista Leo Gabelli

Asti, 3 aprile.

(r. g.) Si parla troppo spesso e fuori luogo di « miracolo », ma questa espressione indubbiamente torna a proposito per l'incidente avvenuto stamane all'alba presso il passaggio a livello che attraversa la statale per Genova subito dopo l'abitato di Asti. La casellante Maria Bonino, da oltre 20 anni incaricata di questo servizio, è rimasta addormentata e di conseguenza alle 4 non ha abbassato le sbarre mentre transitava l'automotrice in partenza da Asti alle 3,58 per Mortara. Fatalità ha voluto che in quel preciso momento sopraggiungesse un camion con rimorchio della ditta di autotrasporti Ziveri e Cavalli che da Parma era diretto a Torino. Il camion è stato investito all'altezza del cofano ed ha riportato danni molto gravi: l'intero motore è stato sradicato dall'automotrice, ma — fortunatamente — i due autisti sono rimasti quasi illesi. Essi sono: Leo Gabelli di 33 anni e Mario Mistraci di 36, entrambi residenti a Parma.

Al momento dello scontro era al volante il Gabelli il quale ha così raccontato la sua paurosa avventura: « Le ruote anteriori del nostro autotreno erano all'altezza della prima rotaia quando dalla sinistra mi sono visto piombare addosso l'automotrice come un bolide. Ho frenato d'istinto, ma l'urto è stato spaventoso. Per un attimo ho perso i sensi. Quando mi sono riavuto era accanto a me per aiutarmi a scendere dalla cabina semisfasciata il secondo autista, Mario Mistraci, che al momento dello scontro era addormentato. Siamo scampati da una morte orrenda per pochi centimetri ».

In conseguenza di quest'urto sia la linea ferroviaria Asti-Mortara che la statale numero 10 sono rimaste interrotte per oltre tre ore ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. L'automotrice per la violenza dell'urto è uscita dai binari con un carrello ed ha sbullonato le rotaie per un tratto di 15-20 metri.

Il « miracolo » comunque c'è stato. Un attimo prima dell'urto è transitato dal passaggio a livello un camion carico di carabinieri: facile comprendere quali conseguenze si sarebbero avute se questo automezzo fosse stato investito dall'automotrice che viaggiava alla velocità di 60-70 chilometri orari. Dei due autisti del camion rimasto seriamente lesionato, soltanto il Gabelli ha riportato lesioni guaribili in 8 giorni. La casellante è stata interrogata a lungo dalla polizia ferroviaria ed immediatamente sospesa dal servizio.

ULTIME NOTIZIE

Il primo giudizio di Dulles sulla nuova politica russa

La condanna dello stalinismo sembra dovuta al malcontento interno e alle resistenze internazionali - C'è la speranza che prevalgano a Mosca orientamenti pacifici

(Dal nostro corrispondente) Washington, 3 aprile.

Facendo stamane una prima valutazione ufficiale della nuova politica antistalinista del Governo sovietico, Dulles ha espresso la speranza che la denuncia della passata politica di violenza e la promessa di liberalizzare i rapporti interni conducano anche ad un cambiamento radicale della politica estera russa. (Ma nemmeno due ore dopo questa ottimistica dichiarazione, Kruscev si affrettava a smentire il Segretario di Stato, dicendo, al ricevimento per il primo ministro di Svezia, che la pace mondiale può essere assicurata anche senza arrivare alla riunificazione della Germania, confermando così che la politica estera sovietica non è affatto cambiata).

Dulles aveva cominciato a dire che, sebbene sia troppo presto per esprimere un giudizio definitivo sugli avvenimenti sovietici, alcune importanti conclusioni erano già possibili.

La violenza e la brutalità e l'arbitrio dell'èra di Stalin hanno convinto i sovietici che i popoli soggetti desiderano soprattutto il ritorno alla legalità, alla sicurezza personale e ad un Governo sinceramente dedicato al benessere dei governati. In campo internazionale, i sovietici hanno dovuto constatare che poiché la politica russa si identificava con la violenza e la sobillazione, la reazione del mondo libero diventava sempre più forte ed organizzata.

«Fatte queste conclusioni, la questione essenziale è ora questa: i capi sovietici vogliono affrontare le cause fondamentali di questo malumore interno e di questa sfiducia internazionale, oppure il loro scopo è solo quello di scaricare su Stalin la responsabilità per l'attuale situazione, senza l'intento di risolverla?». La desantificazione di Stalin non prova affatto che il regime sovietico abbia cambiato la politica interna o estera. La dittatura resta la stessa tanto quando è esercitata da un solo uomo, o da cinque.

Il nuovo piano quinquennale conferma che la potenza dell'Unione Sovietica viene creata a spese della maggior parte del popolo. In campo di politica internazionale, essi continuano in atteggiamenti predatori in Europa e in Asia.

«Tuttavia — ha concluso Dulles — il fatto che i sovietici denuncino ora una gran parte del passato, è causa di speranza, perché dimostra che le forze liberalizzatrici, che agiscono all'interno ed all'esterno, possono condurre a cambiamenti pacifici».

Dulles ha ripetuto poco dopo di ritenere che i cambiamenti di metodo sovietici possono preludere ad un cambiamento di politica, e ha detto anche di non temere che la nuova tattica sovietica possa ingannare alcune nazioni libere, tanto più che l'unità del mondo occidentale rimane intatta, anche se non sempre tutti i suoi membri condividono le stesse opinioni.

Si può affermare anzi, — egli ha detto — che le critiche alleate alla politica estera americana, divenute assai acute nelle ultime settimane, possono essere interpretate come un grande tributo alla saggezza ed alla tolleranza degli Stati Uniti: esse dimostrano che «nel nostro sistema di alleanze, gli alleati possono esprimere liberamente le loro opinioni senza timore di rappresaglie».

Gli ambienti politici non hanno accolto le dichiarazioni di Dulles con grande entusiasmo, non tanto per l'involontaria smentita datagli poco dopo da Kruscev, quanto perché è divenuta opinione assai diffusa in tutti gli ambienti americani la convinzione che la politica estera americana dovrebbe uscire dal generico ed affrontare subito, con dinamismo e concretezza, la nuova situazione creatasi in Europa ed in Asia.

Quanto al Medio Oriente, Dulles ha ammesso infatti che mentre gli Stati Uniti non si oppongono più ormai a che altri Stati vendano armi ad Israele, la politica ufficiale del governo americano non è cambiata, e rifiuta sempre di vendere armamenti al governo di Tel Aviv. In merito alla possibilità che gli S. U. siano costretti ad inviare forze armate nel Medio Oriente per mantenervi la pace, Dulles ha asserito che Eisenhower non è disposto ad usare truppe americane senza l'autorizzazione preventiva del Congresso, a meno che non si verifichi una situazione eccezionale che non lasci tempo di consultare il Parlamento. Ma egli non prevede che possa prodursi una situazione del genere.

g. t.

Polemiche in Germania per un'intervista di Gruenther

Bonn, 3 aprile.

Vivaci polemiche ha suscitato nella Germania Occidentale l'intervista concessa a 20 giornalisti tedeschi in visita a Parigi al Comando europeo della Nato (Alleanza Atlantica) dal «generale americano Gruenther, comandante supremo dell'Alleanza, per quel che riguarda l'Europa.

Egli ha detto, in sostanza, che in caso di un conflitto tra l'Occidente e l'Oriente «noi non saremmo abbastanza forti per poter mantenere in Europa il fronte attuale. Saremmo costretti a difenderci nella Francia meridionale e occidentale. La Germania Occidentale dovrebbe essere abbandonata; naturalmente potremmo liberarla in un secondo tempo».

Il generale Gruenther ha aggiunto che, a suo avviso, sarebbe più opportuno nella Germania Occidentale costituire un esercito di militari di professione, piuttosto che ricorrere alla coscrizione. Ciò per preparare adeguatamente i soldati tedeschi alle esigenze della guerra atomica.

Le polemiche riguardano soprattutto la durata del servizio di leva, una delle questioni cruciali per il parlamento tedesco. «Un servizio militare di dodici mesi — ha detto Gruenther — è senz'altro fuori discussione». Il progetto di legge governativo ne prevede 18. Il Bundesrat, Camera Alta del Parlamento tedesco, ha chiesto la riduzione del servizio a un anno. Il generale americano è ora accusato di aver voluto influire, con il suo parere tecnico, sull'opinione pubblica germanica, suggerendo una ferma di due anni.

Si è resa necessaria una spiegazione da parte di un portavoce della Nato; egli ha detto: «Gruenther non ha insistito sulla necessità di un periodo di ferma di due anni per l'esercito della Germania occidentale, ma ha dichiarato che un periodo di istruzione militare di 12 mesi è troppo breve».

L'eredità del miliardario inglese alla figlia del «mostro di Nerola»?



Carolina Picchioni con i coniugi Perosino, amici del miliardario inglese (Telefoto)

Roma, 3 aprile.

Robert Fitz Aucher, il miliardario inglese che circa un anno fa adottò Carolina Picchioni, è morto a Londra ed ha lasciato erede delle sue immense sostanze la figlia del «mostro di Nerola», che vive presso i coniugi Perosino, vecchi amici di Fitz Aucher, nella loro casa di via Gramsci 48.

Il miliardario inglese, avuta la sensazione della fine imminente, aveva telefonato sabato pomeriggio a casa Perosino ed aveva parlato con la signora Lucia: «Temo che non potrò più alzarmi dal letto — le disse — ho paura che morirò. In ogni modo ho pensato a Carolina e ho deciso di lasciarle tutto il mio patrimonio. Non dirlo però, non dirlo ancora».

Poco dopo arrivava un telegramma della signorina Peel Bridget, sua segretaria privata, con il quale si comunicava la morte dell'industriale. Da quel momento non si sono avute altre comunicazioni.

Sembra che Robert Fitz Aucher non abbia lasciato testamento, a meno che non si sia preoccupato di depositarlo presso qualche Banca. Non ha moglie nè altri figli, sia pure adottivi; non vi dovrebbero perciò essere dubbi sui diritti di Carolina Picchioni. Sembra tuttavia che il fratello del defunto abbia affidato ai suoi legali la pratica per impedire che il patrimonio venga trasferito per sempre all'estero.

E' certo dunque che la figlia di Ernesto Picchioni dovrà superare notevoli ostacoli prima di poter venire in possesso delle sostanze dell'uomo di cui ha sentito molto parlare ma che appena conosce; sostanze che da un calcolo approssimativo vengono valutate ad un miliardo e mezzo di lire.

All'inizio dello scorso anno l'industriale inglese era venuto in Italia alla ricerca di una «bambina da far felice» e fu la signora Lucia Perosino a suggerirgli di visitare gli orfanotrofi romani. Fu sempre la signora, il giorno in cui accompagnò il miliardario nell'istituto delle Suore Calasanziane in via Nomentana, ad indicargli Carolina. Fitz Aucher disse subito che «quella bambina andava bene» e non mutò idea nemmeno quando la madre superiora gli confidò che si trattava della figlia di un uomo che era stato un «personaggio» della cronaca nera del dopoguerra romano.

Per quattro ore si è aggirata nella dimora del Presidente

Cinque volte una donna tenta di incendiare la Casa Bianca

Il primo attentato nella «Sala rossa» dell'appartamento presidenziale, gli altri negli uffici - Lunga e vana caccia degli agenti federali alla maniaca - E' stata finalmente arrestata da una donna-poliziotto travestita

(Dal nostro corrispondente) Washington, 3 aprile.

Fra le 10,30 di stamane e le 15 del pomeriggio la Casa Bianca ed il vicino edificio degli uffici presidenziali sono stati bersagliati da una misteriosa serie di piccoli incendi, che hanno tenuto in estrema apprensione gli agenti del servizio segreto addetti alla sicurezza personale del Presidente. Solo alle 15 una donna poliziotto, appostatasi in una toeletta per le donne al secondo piano dell'edificio adiacente alla Casa Bianca, ha colto sul fatto una donna di 53 anni che, credendosi sola, stava appiccando fuoco ad un mucchietto di rifiuti di carta.

Interrogata dalla polizia la donna, che ha detto di chiamarsi Julia M. Chase, di essere nata ad Hagerstown nel Maryland, ma di non ricordare nè da dove, nè quando sia arrivata a Washington, ha candidamente dichiarato: «Ho una grande quantità di spazzature e di rifiuti che desidero ad ogni costo bruciare».

Speditala all'ospedale psichiatrico senza denunciarla, in quanto viene presunta irresponsabile, le autorità hanno riaperto la Casa Bianca, che era stata precipitosamente sgombrata di tutti i visitatori, mentre agenti federali montavano nervosamente la guardia in ogni sala, in ogni corridoio e ripostiglio della residenza del Capo dello Stato.

Arrossendo di vergogna e di imbarazzo, essi avevano tentato pure di spiegare alla stampa come fosse stato possibile, a dispetto dell'imponente servizio di sicurezza, della sorveglianza minuziosa, dello speciale corpo di agenti fidatissimi ed addestratissimi scelti con infinita cura fra i migliori poliziotti dell'Unione, che una visitatrice, incolonnata nella folla che ogni giorno è ammessa a visitare la Casa Bianca ed i suoi uffici, procedesse indisturbata ad appiccare non uno, ma ben cinque minuscoli incendi.

I piccoli fuocherelli sono stati quasi immediatamente scoperti e non hanno in alcun caso provocato danni apprezzabili, ma resta il fatto che una pazza ha potuto attentare indirettamente alla sicurezza del Presidente per ben quattro ore e mezzo senza che la sua identità venisse nemmeno sospettata.

Alle 10,30 — ha ammesso l'assistente per la stampa del Presidente — 6576 visitatori si succedevano, opportunamente incolonnati e sorvegliati, nelle sale maggiori della Casa Bianca.

La povera Julia Chase si mantenne alla fine di una delle colonne e arrivata nella «Sala Rossa», una fra le sale destinate ai ricevimenti di alte personalità (l'ultimo visitatore fu il Presidente Gronchi) estrasse dalla borsetta un giornale piegato in quattro, nelle cui pieghe aveva disposto tre scatole di fiammiferi fosforescenti, del tipo controvento, contenute in una busta di cellofane e incartate in fogli di carta oleata. Lasciò cadere il giornale su una sedia ed estratta una quarta scatola dei grossi fiammiferi, la accese interamente deponendola sul giornale. Poi fece a tempo ad unirsi inavvertita fra la folla prima che una nuova colonna di visitatori, guidata da un agente entrasse nella sala.

L'agente scoprì il fuoco dopo un istante e riuscì a spegnerlo con grande facilità. L'allarme causato dall'incidente non fu molto grande, se si permise ai visitatori di continuare indisturbati il loro giro e di uscire tranquillamente dalla Casa Bianca.

Ma alle 11,30 un nuovo piccolo fuoco venne scoperto e spento quasi subito nella sala del Consiglio, al quarto piano dell'edificio adiacente alla Casa Bianca. Il nuovo incidente mise le autorità in enorme agitazione. La Casa Bianca venne chiusa, i visitatori sorvegliati attentamente. Ma prima che la donna venisse scoperta, altri tre piccoli incendi divamparono nelle «toilette» del primo, secondo e terzo piano dell'edificio alle 11,45, alle 12 ed alle 15.

La povera pazza, finalmente fermata, trovò il modo; anche mentre era attorniata dai poliziotti, di compiere dei altri tentativi d'incendio con i fiammiferi che le erano rimasti nella borsetta.

Gino Tomajuoli

Il mondo libero ed i sovietici

Truman attacca a fondo la politica repubblicana

New York, 3 aprile.

In un discorso pronunciato al banchetto annuale del Club della Stampa d'Oltremare, l'ex-presidente Truman ha sostenuto la necessità, per gli Stati Uniti, di formulare un nuovo e audace programma per l'assistenza economica all'estero, allo scopo di controbilanciare la penetrazione economica e politica nell'U.R.S.S. nei Paesi meno progrediti.

Secondo Truman, la strategia comunista è ora assai più pericolosa che in qualunque altro momento dopo la fine della seconda guerra mondiale e sarebbe colpa del governo Eisenhower l'aver presentato agli americani un quadro falsamente ottimistico della posizione dell'America nella guerra fredda. Secondo l'ex-presidente, la politica attuale degli Stati Uniti in fatto d'aiuti all'estero potrebbe essere mal condensata nella formula «meglio troppo poco che troppo».

Truman ha soggiunto: «Sembra dubbio che il governo si renda conto di tutta l'ampiezza della sfida economica sovietica o abbia qualche idea attorno ad un programma adeguato per fronteggiarla. Il solo programma d'aiuti economici all'estero di cui disponga il governo, è quello che ha ereditato da noi. Ma lo ha attuato male ed ha permesso che esso declinasse sotto diversi importanti aspetti».

L'oratore ha proseguito: «E' chiaro che gli Stati Uniti dovranno esportare capitali su una scala considerevolissima, se i popoli dell'emisfero orientale, dall'Africa del Nord alla Indonesia, dovranno svilupparsi economicamente come nazioni libere ed indipendenti. Se non li aiuteremo noi, lo faranno i russi. Perciò dobbiamo mostrare chiaramente a quei popoli che noi non cerchiamo di limitare la loro libertà con impegni di nessun genere».

Incontro per la NATO tra Martino e Clara Luce

Roma, 3 aprile.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, che rientrerà domani a Roma da Messina, dove ha trascorso la breve vacanza pasquale, si incontrerà, nei prossimi giorni, con l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Luce.

Si tratta di un normale contatto, dopo il rientro in sede del rappresentante del governo degli Stati Uniti. Il colloquio servirà comunque a riprendere i temi che sono stati discussi con i governi di Washington e di Ottawa, nel corso della visita del presidente Gronchi nell'America del Nord. Si dovrebbe quindi dare una impostazione concreta al problema dell'estensione dell'art. 2 del Patto Atlantico, in previsione della riunione del Consiglio della Nato che si riunirà a Parigi nei giorni 4, 5 e 6 maggio.

Il governo italiano porrà la questione in piena intesa, anche per quanto riguarda i termini e le modalità della collaborazione economica, con il governo canadese; si ha ragione di ritenere che l'appoggio degli Stati Uniti sia già un fatto acquisito, anche se sarebbe fuori di luogo ritenere che dalla riunione parigina possano sortire immediati risultati.

Nell'agenda del ministro Martino figura anche una serie di colloqui in preparazione del prossimo viaggio a Parigi del Capo dello Stato.

I laburisti inglesi rifiutano la collaborazione dei comunisti

Il fronte popolare (dichiara il portavoce) sarebbe per la socialdemocrazia "il bacio della morte,,

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 aprile.

Il portavoce di politica estera del partito laburista, Alfred Robens, è tornato oggi sul motivo della collaborazione fra partiti socialisti e partiti comunisti ed ha energicamente respinto l'offerta di collaborazione formulata dalla Conferenza annuale del partito comunista britannico al partito laburista. «La collaborazione con i partiti comunisti — egli ha detto — può rappresentare per i partiti socialdemocratici il "bacio della morte"».

In un discorso tenuto a un Congresso sindacale a Margate, egli ha detto che «i salti mortali dei rossi lasciano la gente sospettosa» ed ha violentemente attaccato il partito comunista britannico. Due difensori di questo partito, recatisi sulla pedana, sono stati accolti dai congressisti con risate beffarde e grida di «Sciocchezze».

I delegati alla conferenza sindacale (ed è proprio nell'interno delle organizzazioni sindacali che i pochi comunisti britannici ottengono i loro limitati successi) hanno approvato a grandissima maggioranza una risoluzione in cui si afferma che «se i russi ripudiassero il partito comunista britannico, sarebbe possibile organizzare con loro scambi di vedute e discussioni su scala assai più larga».

La risoluzione afferma anche che le recenti affermazioni dei dirigenti sovietici sulla tirannia di Stalin, «rappresentano una accusa spietata alla mendacia dei dirigenti comunisti di Gran Bretagna, e dimostrano quanto abbiano avuto ragione i movimenti laburista e sindacale britannici, di rifiutare sempre di avere qualsiasi contatto con il partito comunista».

r. a.

Herriot appoggia l'invio di grossi rinforzi in Algeria

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 3 aprile.

Guy Mollet ritornerà domani dal castello del Rambouillet, che il Presidente della Repubblica gli aveva messo a disposizione per trascorrervi le vacanze di Pasqua, e la normale attività politica riprenderà a Parigi.

L'inquietudine che le misure militari, decise in questi giorni dal Presidente del Consiglio, avevano provocato in una parte dell'opinione pubblica, si è intanto attenuata in seguito all'autorevole intervento di Edouard Herriot.

Il presidente onorario dell'Assemblea Nazionale ha infatti dichiarato di esser favorevole all'invio in Algeria dei rinforzi chiesti da Robert Lacoste, ministro-residente ad Algeri con funzioni di governatore generale. L'opinione di Herriot è sempre molto ascoltata negli ambienti democratici francesi, ed anche in quest'occasione la sua parola è servita a tranquillizzare molti di coloro che si mostravano incerti sull'opportunità della politica seguita da Guy Mollet dopo il suo viaggio ad Algeri.

Ma la posizione del Presidente del Consiglio si è rafforzata soprattutto in seguito alle franche dichiarazioni contenute nella sua intervista all'*U. S. News and World Report*, da noi già citata. In un primo momento era potuto sembrare che le parole di Guy Mollet avessero provocato reazioni molto aspre tanto a Londra quanto a Washington; invece i rapporti che arrivano al Quai d'Orsay dalle due capitali mostrano che, pur rimanendo una certa perplessità, la franchezza della nuova politica estera francese è stata apprezzata. Americani e inglesi definiscono «brutale» tale franchezza, ma non mancano di osservare che essa rivela «uno spirito di indipendenza che si deve rispettare e di cui bisogna tener conto».

In Francia, dove il malumore per il conformismo diplomatico dei precedenti Governi era molto diffuso in tutti gli ambienti dell'opinione pubblica, la schiettezza del Presidente socialista è stata accolta con viva soddisfazione. Se ne fa interprete stasera l'editoriale di *Le Monde*. Dopo avere osservato come tutti fossero persuasi che la situazione internazionale è profondamente cambiata dalla firma del Patto Atlantico in poi, ma che, nonostante questa persuasione generale, «il Consiglio della N.A.T.O. ha continuato a mettere l'accento sulla doppia questione della sicurezza militare e della riunificazione della Germania», il giornale scrive: «Era un Governo socialista che doveva spostare questo accento e porre, d'accordo con la sua dottrina, la questione del disarmo al primo piano delle sue preoccupazioni nel campo estero».

a. v.

Guariti mille ciechi francesi dalla «Banca degli occhi»

Parigi, 3 aprile.

La «Banca degli occhi francese» ha già ridato la vista a oltre mille ciechi nei sette anni della sua esistenza; la banca è stata fondata il 16 ottobre 1948, con sede centrale a Parigi, undici succursali in provincia e una filiale a Casablanca. Praticamente, essa ha però cominciato a funzionare con successo quando venne promulgata la legge del 7 luglio 1949 con cui fu abrogato un precedente decreto che vietava di effettuare prelievi su cadaveri a meno di 24 ore dal decesso; perché il trapianto della cornea possa riuscire, la condizione essenziale è infatti che l'occhio del cadavere sia prelevato al massimo entro otto ore dalla morte.

Appena un «donatore» muore, il cadavere è operato nell'ospedale più vicino e i suoi occhi vengono posti in una soluzione fisiologica all'interno di un cofanetto isotermico, dove potranno conservarsi intatti fino a tre giorni. Contemporaneamente, la Banca si mette in contatto con la famiglia o il medico curante del cieco che figura in testa alla lista dei «richiedenti» della regione, affinché l'operazione possa essere praticata al più presto.

In sette anni questa organizzazione francese ha avuto circa ottomila «legati» il che ha permesso di effettuare più di duemila innesti della cornea, di cui il 50 per cento con successo. Solo gli adulti hanno il diritto di lasciare in eredità i loro occhi, e a condizione di non essere affetti da cancro, tubercolosi o altre malattie infettive. La Banca francese non è sovvenzionata da enti statali, ma vive di beneficienza private.

Un oratore cade svenuto mentre pronuncia un discorso

E' il presidente dell'Unione agricoltori di Novara
Ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti

Novara, 3 aprile.

Indetta dall'Associazione provinciale agricoltori, si è tenuta nel salone del mercato una assemblea straordinaria per l'esame della situazione agricola del momento, con particolare riferimento al problema del riso.

Nella relazione introduttiva il presidente dell'associazione geometra Attilio Bellomo ha messo in risalto gli inconvenienti di carattere tecnico ed economico connessi al ridimensionamento della risaia e alle ripercussioni di ordine sociale. Ridurre le aree coltivate a riso, significherebbe infatti rinunciare alla manodopera forestiera, piuttosto cospicua, per le campagne di monda, trapianto e raccolta del riso, manodopera che sul prezzo del prodotto incide per il 60 per cento.

Sulla relazione del presidente numerosi sono stati gli interventi, soprattutto per le critiche alla politica agraria del governo.

Mentre pronunciava il discorso di chiusura, il geometra Bellomo veniva colto da malore. Alla casa di cura, annessa all'Ospedale Maggiore, dove è stato subito ricoverato, il presidente dell'Associazione agricoltori versa tuttora in condizioni preoccupanti.

Tutta La Thuile in allarme per due sciatori scomparsi

La Thuile, 3 aprile.

A La Thuile non si fa che parlare dell'avventura occorsa a due turisti milanesi: gli sciatori ing. Oreste Spadoni di 34 anni e la signorina Renata Bantoni, di 26 anni. Giunti a La Thuile sabato con una comitiva milanese, furono visti per l'ultima volta dagli amici salire alle ore 9 di lunedì mattina sulla seggiovia che dal paese porta gli sportivi ai campi di sci dello Chaz Dura.

La giornata era splendida. Sarebbero stati liberi fino alle 17 del pomeriggio, ora di partenza del pullman per Milano.

Ma all'ora fissata, sulla piazzetta di La Thuile il pullman attese invano lo Spadoni e la Bantoni. Si pensò ad un ritardo dovuto alla perdita di una corsa della seggiovia e nessuno se ne preoccupò.

I rimasti a La Thuile, informati i carabinieri dell'accaduto, si davano da fare per organizzare i soccorsi e si mettevano essi stessi in marcia per rintracciare gli scomparsi. Guardie di finanza, carabinieri, guide, maestri di sci batterono tutta la notte la montagna, ma degli scomparsi nessuna traccia: ormai si temeva il peggio. Stamane all'alba partivano in ricognizione gli alpini con le radio portatili, comandati da un maggiore.

Pareva ormai perduta ogni speranza quando stamane l'ingegner Spadoni e la Bantoni sono ricomparsi a La Thuile. Sorpresi dalla nebbia e dalla pioggia sullo Chaz Dura ieri all'imbrunire, avevano smarrito la pista. Avevano allora trovato rifugio in un baraccamento che sorge a mezza costa del monte. Le ore erano trascorse in attesa di una schiarita che finalmente è apparsa stamane. Facilissimo è stato il ritorno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle ore 9 di venerdì 6 corr. nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Avogadro, ricorrendo il terzo anniversario, sarà celebrata una Messa di suffragio per l'anima del compianto

COMM.
Tancredi Gurgo Salice

La moglie ed i figli sentitamente ringraziano quanti interverranno.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza perde una mano sotto il rullo d'una piallatrice

Una ragazza abitante a Vinovo, Caterina Osella di 20 anni, operaia presso la SIV, Società Imballaggi Vinovo, ha perduto la mano destra per un infortunio sul lavoro occorsole ieri mattina alle 10 in seguito ad una sua grave imprudenza. Stava lavorando ad una piallatrice il cui rullo a coltelli taglienti gira velocissimo protetto da un carter metallico. Notando che esso era ingolfato dai trucioli, la ragazza toglieva la copertura di sicurezza e, senza fermare la macchina, passava la mano destra sul rullo per liberarlo dal legno. S'udivano uno strappo secco e un urlo che agghiacciava il sangue. Subito dopo la Osella cadeva a terra svenuta. Un orribile spettacolo si presentava agli occhi dei suoi compagni di lavoro accorsi al suo fianco: la ragazza aveva perduto nettamente la mano destra, staccatale dalla piallatrice all'altezza del polso.

Il proprietario della fabbrica, signor Pierino Garis, con l'aiuto di un operaio e di un impiegato, provvedeva a legare il braccio della poveretta e, caricatala sulla propria automobile, l'accompagnava all'ospedale S. Vito di Torino. I sanitari, dopo un intervento al polso mutilato, hanno ricoverato la Osella con una prognosi di 30 gg.

— Di un infortunio sul lavoro è rimasta vittima anche l'autista Athos Garbellini, di 35 anni, abitante a Ficarolo di Rovigo. Ieri sera, mentre accompagnava due persone in auto a Torino, sull'autostrada rimaneva in panne: la cinghia della dinamo usciva dalla propria sede, per cui l'autista cercava di rimettervela con l'aiuto di un ferro. Ma l'arnese, mentre era spinto a forza sotto il nastro di gomma, perdeva a un tratto la presa e il Garbellini se lo trapassava nel palmo della mano sinistra. Con un'auto di passaggio, l'autista veniva accompagnato a Torino e ricoverato al Maria Adelaide. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Verso le ore 2 di stanotte, percorrendo via Livorno in motocicletta, Pasquale Vetta, di 22 anni, abitante in via Franco Bonelli 11, è caduto accidentalmente. Lo seguivano pure in motocicletta Ettore Fenu, di 17 anni, abitante in via Antonio Cecchi 27, e Antonino Olindo, di 27, via Bernardino Galliari 14, i quali gli finivano addosso e cadevano a loro volta. Tutti sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere ricoverati al Maria Adelaide.

Misterioso ferimento in un caffè di Pozzo Strada

Verso le 22 di ieri sera un uomo ferito al viso si è presentato all'ospedale Maria Vittoria. I medici, dopo averlo sottoposto alle cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Interrogato dall'agente di servizio, il ferito — l'ing. Giovanni Del Fabbro, di 37 anni, abitante in via Beaumont 18 — ha dichiarato di essere stato colpito con un bicchiere da uno sconosciuto mentre entrava in un caffè di via De Sanctis. Lo sconosciuto stava uscendo dal locale, quando, vedendo il Del Fabbro, esclamò: «Ah! Sei qui!», e gli si gettò addosso colpendolo con un bicchiere che stringeva in mano. Il feritore si diede quindi alla fuga.

Sindacato Scuola media — Oggi alle 17,30 in via Belfiore 38 il prof. Perelli riferisce sul convegno di categoria che si è tenuto a Roma.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro è mancato

Clerico Piana
Industriale - di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Clelia Regna**, i figli **Renzo** con la moglie **Elsa Serra** e figli **Alberto, Giorgio, Enrico** e **Guido**; **Laura** col marito **Giuseppe Almonetti** e figlio **Carlo**; **Giovanni** con la moglie **Rita Terello Viera** e figli **Gianfranco** e **Mariella**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Vallemosso, 3 aprile 1956.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Crocemosso per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Impiegati ed Operai del Lanificio Piana Clerico & Figli partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Piana.

Capi ed Operai della Filatura Piana Delfo & Figli partecipano al grave lutto del titolare per la morte del fratello **CLERICO**.

Le Maestranze tutte della **Filatura Piana Giacomo di Vallemosso e Filatura Melara di Tollegno** prendono vivissima parte al dolore del titolare e comproprietario signor Giacomo e famiglia per la morte del caro zio **CLERICO**.

La S.A.T.I.B. di Gozzano partecipa al dolore del comproprietario, sig. Luigi Piana, per la morte del fratello **CLERICO**.

Impiegati ed Operai della Ditta Carlo Almonetti partecipano al dolore del contitolare sig. Giuseppe per la morte del Suocero.

La Tessitura Piana Dario e la Filatura Piana Lino col papà Gildo, partecipano al dolore della famiglia per la morte del caro **CLERICO**.

Al grande dolore che ha colpito **Renzo Piana** per la morte del padre **CLERICO** si associano il suocero **Mario Serra** ed i cognati **Dante Ferraro** ed **Alberto Gilli** con le rispettive famiglie.

Piera e Giuseppe Terello Viera col figlio **Pier Luigi** partecipano al dolore del genero Giovanni per la morte del padre.

Giorgio Castelnuovo prende viva parte al dolore del consocio Luigi Piana per la perdita del fratello **CLERICO**.

Consiglio direttivo, Combattenti e Reduci della Sezione di Vallemosso prendono viva parte al dolore del socio Renzo Piana per la perdita del suo caro Papà.

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana ha chiuso nella pace di Dio la vita onesta e buona

Calisto Merino
Pensionato FF. SS. - di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio il figlio dott. **Furio** con la moglie **Luciana Lostrezzi** e figli **Roberta, Giorgio, Maria Gabriella**; i cognati **Arri, Riccardi** e famiglie; i cugini e la fedele **Teresa Mattalia**. I funerali avranno luogo mercoledì 4 aprile alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Nizza 57.
Cuneo, 4 aprile 1956.

La famiglia Lostrezzi prende parte al dolore della famiglia Merino.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Negro
di anni 68

Inconsolabili lo piangono: la moglie **Caterina Tosco**, i figli **Antonio** con la moglie **Lucia Bergaggio** e la piccola **Rinuccia**, **Giovanna** con il marito **Lampiano Piergiovanni** e la piccola **Caterina**; la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e famiglie **Bergaggio** e **Lampiano**. I funerali oggi mercoledì 4 aprile alle ore 15 a Santena, partendo da via Cavour 36.

Prende viva parte al dolore la famiglia **Dettoni**.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Remigio Poirone
Ex-Impresario Edile

Affranti lo annunciano: la moglie **Maddalena Gorgerino**, il figlio **Natale** colla fidanzata **Carla Miola**; il fratello **Natale**, suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16 partendo da via Stresa 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto le famiglie: **Gorgerino** e **Miola**.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Demartini
di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Maria Sereno** ved. **Garretti di Ferrere** con i figli **Giuseppe** e **Giovanna** e con animo filiale la nipote **Piera Demartini**. La tumulazione avverrà stamane 4 corr. alle ore 11 nel Cimitero di Gassino Torinese.

L'Ospedale di Gassino partecipa al dolore per la scomparsa della sua benefattrice signora **GIUSEPPINA DEMARTINI**.

Il 2 aprile, munita dei Conforti di N. S. Chiesa e della speciale Benedizione papale, ha reso la sua nobilissima e virtuosissima anima a Dio

Celestina Crena ved. Fiore
di anni 82

Angosciati, ne danno il triste annuncio i figli: **Mario** con la consorte **Anita Macciò** da esso tanto amata e la diletta figlia **Vanna**; **Piero** (in Argentina) e consorte **Lucy**; **Clara** e gli adorati nipoti **Mary**, che ebbe e crebbe come figlia, col marito **Nino Vercelli** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 10,30 partendo dalla propria abitazione in via Paolo Braccini 50.
UNA PRECE

All'alba di stamane, in Sanremo, cristianamente è tornata a Dio l'anima buona di

Margherita Baiardo nata Gobetto

Addolorati ne danno partecipazione: la figlia **Maria** con il marito **Giovanni Santagostino**; i nipoti **Giorgio Santagostino** con la moglie **Liliana** e bimbe; **Rosa** con il marito **Antonio Arduino** e bimba; la fedele **Margherita** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 4 corr. in La Rossa di Castiglione Torinese, partendo dall'abitazione dell'Estinta.
Sanremo, 3 aprile 1956.

Destino crudele strappava all'affetto dei suoi cari, la piccola

Franca Oldrà
di anni 3

Lo annunciano con infinito dolore il papà **Antonio Oldrà** (Fulo), la mamma **M. Eugenia Bruno**, i fratelli **Mariuccia** e **Gianni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 aprile alle ore 14,30 da strada Pianezza 415 (Cascina Saffarosa). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 1° corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Cate Tortia in Bauchiero

A funerali avvenuti l'annunciano a parenti ed amici, il marito, la sorella, il fratello ed i cognati.
Torino, 3 aprile 1956.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Enrico Ghilli

la moglie con le dilette figlie lo ricordano con affetto a coloro che ne apprezzarono le doti di mente e di cuore.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Achille Corrato

Addolorati ne danno annuncio le figlie: **Piera** con il marito **Arturo Bliss** e figlia **Miranda**, **Irma** con il marito **Domenico Ferraro** e figli **Claudio** e **Renato**, la cognata, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 4 aprile alle ore 16 partendo da corso Svizzera 9.

Il figlioccio **Luigi Gallina** con la moglie **Ada** profondamente addolorati per la morte del caro Padrino, partecipano al lutto della famiglia.

Titolare e Dipendenti della Carrozzeria Conte annunziano la dolorosa dipartita del sig. **ACHILLE CERRATO**, esempio di onestà e rettitudine, valente ed apprezzato collaboratore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Augusto Gamelli
di anni 66

Le partecipano: la moglie **Milena Botto**, la figlia dott.ssa **Claudia**, le sorelle **Luigina, Ida, Emma**; il fratello **Alessandro**, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bergamo partendo dalla Clinica Castelli per la parrocchiale di Santa Lucia alle ore 8,45 di giovedì 5 corrente. Indi proseguiranno per Saluzzo dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto. Non fiori, ma opere di bene.
Bergamo, 3 aprile 1956.

La Magrini S. p. A. ha il dolore di annunciare la morte del suo direttore commerciale **Dr. Ing. AUGUSTO GAMELLI** avvenuta in Bergamo il 3 corrente.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Allioni nata Aghemo

Addolorati l'annunciano: il marito, i figli e i parenti tutti. I funerali oggi 4 corr. alle ore 14,30 da via Pragelato 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi FIAT-Dip. Veic. Spec. e trattr. agricole partecipano al dolore del sig. Ottavio Allioni per la morte della sua cara mamma.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Paccagnella ved. Abrigo

Ne danno il tristissimo annuncio, i figli, le nuore, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 9 partendo da via dei Ronchi 5. Per espressa volontà della cara estinta non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

SOCIETA' PER AZIONI
Cartiere Giacomo Bosso
Capitale Sociale L. 48.000.000 vers. Sede in TORINO - Via Cibrario 6

CONVOCAZIONE di ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 26 aprile 1956 alle ore 11, nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario 6, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Bilancio al 31 dicembre 1955, relativo conto Perdite e Profitti, e delibere relative.

Occorrendo una seconda convocazione questa s'intende fissata per il giorno 8 maggio 1956 alle ore 11 stesso luogo.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i possessori di azioni nominative regolarmente inscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa [illegible] Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta [illegible] in ragione del 7% globale. [illegible] inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti [illegible] possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino » (od altre sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere [illegible] per Posta e sono respinte se [illegible] o [illegible].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni. 4954

COMPERO legname da costruzione, tavole ponte armatore [illegible]. Telef. 20-503.

LAMIERE zincate, nere [illegible] e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2502

[illegible] [illegible] assortimento lime per meccanica, frese e punte elica, mole smeriglio, utensileria varia. Via Pigafetta 39. Telefono 31-505. 402

LOTTA contro i rumori con silenziatori Foccardi prove fonometriche gratuite alla Casa della Marmitta, via Cenisio 55, telef. 290-134. L4901

PROFILATI ferro a freddo, angolari, L. U. ecc. Magazzino [illegible] SACS, corso Regina Margherita 168, tel. 280-185.

TUBI Mannesmann meccanici, spazzoni, tubi, misure varie per carpenteria, liquidiamo. Pollenzo 27, Buscaldi. 3091

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA termomensola salvapareti. Imbiancando casa consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-450.

LEVIGATURA lucidatura piombo facciamo per serie imprese, privati. Telef. 30-613.

PAVIMENTAZIONI, piastrellamenti ogni restauro, vetrificazione palchetti, lucidatura piombo. Telefonare [illegible].

PIEDI lunghi, larghi, sproporzionati? Per tempo fino al n. 49 per signore [illegible] 43. Vi calzerete con facilità, ditta Serratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70p.p.

CEDESI avviata autocarrozzeria mq. 1000 con annessi alloggi e uffici, zona centrale, attrezzatura ultramoderna, propensi anche [illegible] parziale o gestione, assicurazione di lavoro, [illegible] intermediari. Telefonare ore [illegible] 570-212.

CEDO a gerenza [illegible] mobili centralissimo, zona commerciale. [illegible].

DROGHERIE redditizie zone varie prezzi convenienti, vendiamo Affare assicurato. [illegible] L7944

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui [illegible]. Telefon. [illegible]

INDUSTRIA [illegible] ferrosi cerca socio [illegible] capitale 6.000.000, guadagno ottimo. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino. M2279

LINGOTTO cedo chiosco frutta verdura bene avviato. Telefonare 46-798.

LUGANO, Svizzera, vendesi garage con appartamenti, stazione [illegible]. Scrivere Cifra A-6292, Publicitas, Lugano.

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 9760

NEGOZI alimentari commestibili vendiamo zone varie, reddito assicurato. Telefonare 528-012. L7846

VENDO redditizio chiosco gelati frutta dolciumi, zona lavorative. Telefon. 687-462.

VIA Roma cedo elegante laboratorio camiceria fine bene avviato scelta clientela, eventualmente adatto [illegible] articolo ecc. [illegible] proposte. Scrivere cassetta 7134 SPI, Torino. B2289

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo, [illegible] frazionamento, vendiamo ultimo alloggio, camera cucina 780.000. Via Signorini 6. 3065

A basso prezzo vendiamo alloggio nuovo, libero, 4 vani, servizi, terrazzo, termo, bagno, ascensore, [illegible] signorile, piazza Bengasi (Lingotto) 2.550.000 più mutuo 600.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9.

A Largo Po Diaz 4, casa panoramica, vendonsi alloggi 2-5 vani, convenienti. Facilitazioni. Telefonare 531-303. 3046

ABBIAMO camere singole, affitto aggiornato, libere e occupate. Visite Casalborgone 9, vende Caster, corso Vittorio 52.

ABBIAMO corso Re Umberto 96, soleggiati alloggi 3-4 [illegible] servizi, liberi, occupati, termo centrale, bagno, vantaggiose [illegible] pagamento. Visite: 17,30-19. 416

ABBIAMO proprietà [illegible] negozi, affitti aggiornati, garage, magazzini. Visite. 16-17,30. Pigafetta 55

ABBIAMO proprietà [illegible]: negozi nuova costruzione adatti macelleria, latteria. Visite cantiere, Casalborgone 9 (zona corso Casale). 416

ABBIAMO ultimi alloggi, quattro vani, nuova costruzione, 3.500.000, dilazione. [illegible] 570-738. G2478

ABITABILE [illegible] vendiamo corso Racconigi alloggio 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Telefonare 51-050. 2695

ABITABILI subito, spaziosissimi, vendonsi 2 camere, tinello, cucinino, servizi (Lucento). Telefonare [illegible] ore [illegible].

ADATTABILE negozio qualsiasi genere mq. 110, Genova 2. Visita 17-18.

ADIACENZE cine Apollo vendonsi alloggi 2-3 camere bagno termo ascensore pronti subito. Telefonare 527-976. L5872

AFFARE! Camera cucina piano terreno vendo, corso Napoli, 1.200.000 complessive, 600.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

AFFARONE via Ivrea 60, blocco 3 negozi con retri vende Impresa. Telefonare 386-056 pomeriggio. L7404

AFFARONE! [illegible] metà subito rimanente dilazionato, [illegible] camera cucina, bloccate, San Paolo. Agenzia Sacco, Cavour 7. 870

AFFARONE! [illegible] vendonsi 18 camere occupate. San Paolo, definizione frazionamento, casa [illegible] riparata. Agenzia Sacco, Cavour 7.

ALLOGGETTI 2-3 camere parte sbloccati, bella posizione, vendonsi prezzo convenientissimo, 500-600-650.000 per camera. Facilitazioni pagamento, Via Chiesa della Salute 39 bis. Visite 16.30-19. 2141

ALLOGGETTO camera cucina ingresso, rendita annua 144.000, 1.500.000. Telefonare 528-005. F7315

ALLOGGETTO 3 camere ingresso cucinino vendo 1.700.000 oppure cambierei con terreno pagando differenza contanti. Telefonare 553-975. 3977

ALLOGGI nuovi signorili vendo 2-3 camere servizi. Cantiere, via Cigna 42.

ALLOGGI signorili piccoli, grandi, con, [illegible] dilazione. S. Rita, Orbassano, Francia. Telefonare [illegible] G2476

BARRIERA Nizza, via Duino impresa vende alloggetti finitissimi 1-2 camere tinello cucinino, tutti comfort, mutuo quindicennale. Telef. 681-979, 681-547.

CASA [illegible] bloccata semibloccata compero. Telefonare 763-142 ore pasti L7958

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino ingresso bagno. Visite cantiere, Casalborgone 9 (zona corso Casale). 416

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Visita: [illegible], Casalborgone 9 (zona corso Casale).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere, liberi sbloccati. Visite 14,30-16. Vanchiglia 19. 416

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi 2 camere cucina liberi, occupati. Visite 16-17.30. Pigafetta 56. 416

COMPRASI casa popolare occupata qualsiasi zona 15-40.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. Telefono 527-744.

CORSO Chieti 12, fronte piazza Enrico Toti quasi angolo corso Belgio, ottima costruzione, vendonsi negozi ed alloggetti 2-3 camere, esenti, reddito 9%, prezzi assoluta convenienza. Facilitazioni pagamento. Visite ore 14.30-16,30. 2141

GARAGES vendonsi zona piazza Galimberti, richiesta 500.000, 300.000 contanti, rimanenza dilazionata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

[illegible] Bruno 85, vendo alloggio pronto subito convenientemente. Visite 16-17. 3126

GRANDIOSI appartamenti signorili vendonsi corso Re Umberto 79. Telefonare 588-317. F7174

LIBERO centrale 4 camere cucina cantina solaio, piano primo, 3.000.000, soleggiatissimo. [illegible] 23-571.

NEGOZI, laboratori, magazzini alto soffitto luminosi, comodi, varie grandezze, vendonsi prezzo molto conveniente! Facilitazioni pagamento, Via Chiesa della Salute 49 bis. Visite 16.30-19. 3141

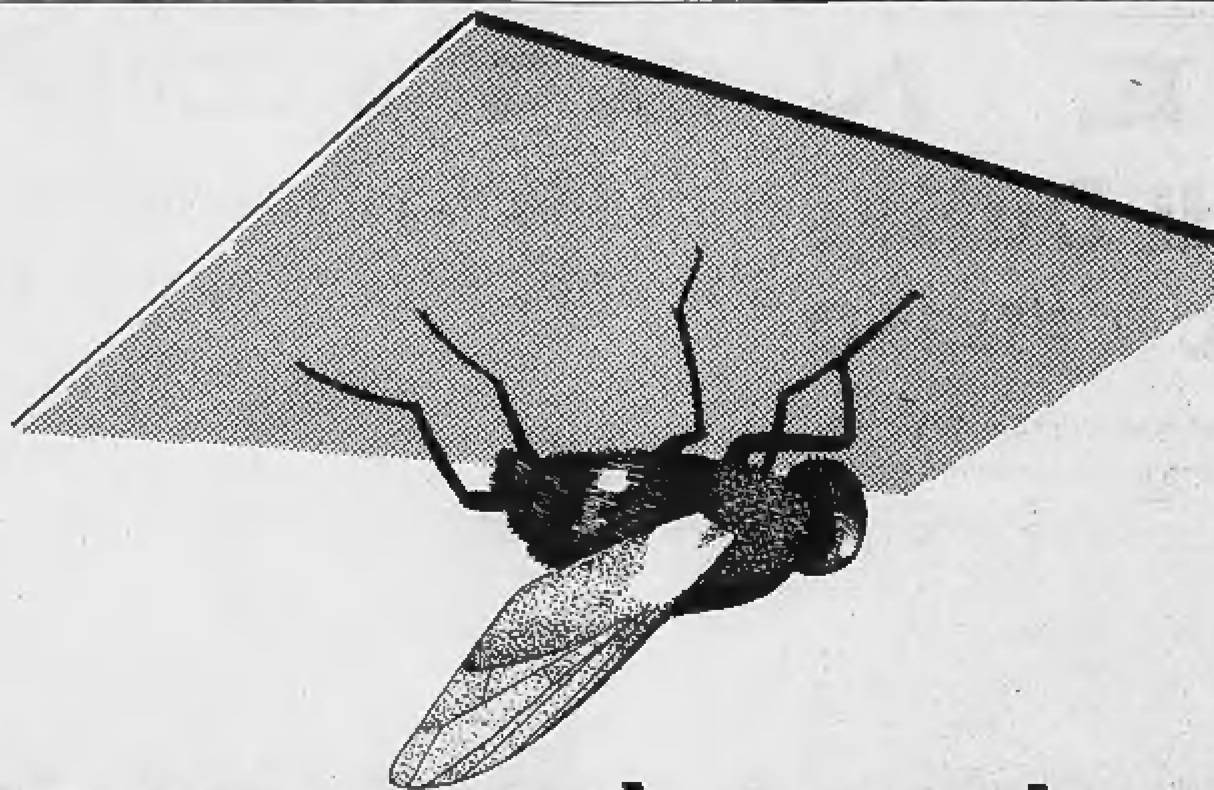
OCCASIONE via Cigna 11 vendo alloggio nuovo pronto subito, e muri negozio adatto a qualsiasi genere. Visite 14,30-16.

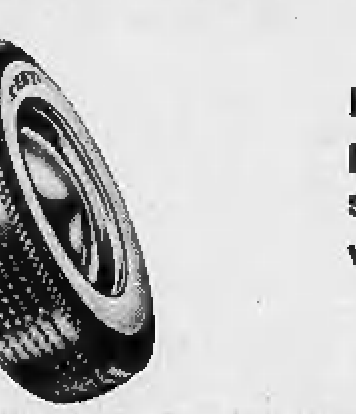
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. [illegible].

PELLICE 19 vendonsi alloggi pronti subito convenientissimi. Visite 17-18.

VENDIAMO proprietà muraria garages mq. 200 libero, annesso alloggio, zona Vanchiglia. Caster, corso Vittorio 52.

VENDO ultimi due alloggi 2 servizi, 3 servizi 750.000 camera, Francia. Telefonare [illegible]. L7806





prop. CEAT/56 d 1

la mosca può camminare sul vetro,

l'uomo no, perchè?

le zampe della mosca hanno una aderenza straordinaria anche sulla superficie più liscia

I pneumatici CEAT DR, dotati di migliaia di piccole ventose ad anello, Vi faranno aderire alla strada con la stessa straordinaria tenacia a qualsiasi velocità: ci avete mai pensato?

eccezionale sicurezza nella frenata stabilità, tenuta di strada assoluta!

CEAT gomma
Torino - Cap. Soc. L. 2 miliardi

ADOTTATE ‹CEAT› *sarete più sicuri*

La CEAT GOMMA produce con l'assistenza tecnica della GENERAL TIRE AND RUBBER CO. di AKRON, OHIO, (U.S.A.)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozio via Monti quasi angolo via Madama Cristina. Telef. 650-070.

AFFITTASI subito negozio d'angolo piazza Vittorio Veneto 1, senza nessuna spesa lavori. Rivolgersi portineria. 5088

IMPORTANTE [illegible] locale centrale mq. 1000 possibilmente con annesso negozio esposizione. Tel. [illegible].

[illegible] locale industriale adatto [illegible] uso 500 metri più 200 scoperto. Telefonare 23-571. B2550

UFFICIO arredato telefono servizio segreteria zona Borsa offro. Telef. 45-276.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70p.p.

A 8000 camere indipendenti; 12.000 camera cucina; alloggi diversi. Accademia Albertina 31, « Elis ». F7404

ABBIAMO camere sublite 8000; una, due cucina 10.000-17.000. Disavino, Sant'Anselmo 12. 587

ABBISOGNAMI alloggio 1-2 camere servizi cauzionando, serietà. Tel. 46-411.

[illegible] subito o settembre, affittansi alloggi 1-2 camere servizi. Piazza Campanella 9. Telefonare [illegible]. M2245

AFFITTANSI alloggetti 13.000, 15.000, 16.000, 16.000, 20.000, 25.000. Sacchi 14

AFFITTANSI alloggi 1-2-4 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 2744

AFFITTANSI Borringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Fréjus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI alloggio ammobiliato tre camere cucina bagno in Moncalieri. Telefonare 550-948 dalle 14 alle 16.

AFFITTASI camera cucina pianterreno libere ponte Sangone Nichelino. Telefonare 561-443. L7071

AFFITTASI camera cucina servizi. Prelevare mobilio affarone. Schiano, via Sacra S. Michele 134. S6377

AFFITTASI camera indipendente vuota 8.000 mensili parcheggi Porta Nuova; altra Vanchiglia [illegible] mensili. Agenzia Sacco, Cavour 7. 570

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza, Telefonare 35-620

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

BARRIERA Milano, affittasi signorile quattro camere cucinino garage 20.000. Telefonare 528-933. L7090

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. 587

CERCO 2-3 camere cucina, serie referenze, cauzione. Telefonare 527-542.

CONVENIENTISSIMI moderni alloggi 1-3 camere cucina bagno entrata affittansi via Postumia 1. Telefonare 687-163.

CORSO Tassoni affittansi direttamente alloggi signorili 3 camere cucina. Telefonare 584-118. F6453

CRIMEA in palazzina affittasi alloggio molto signorile, sei camere, doppi servizi, doppio ingresso, terrazzo, veranda, armadi. Telefonare 63-736. F7376

IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telefonare 584-024.

IMPRESA direttamente affitta alloggetti corso Giovanni Agnelli 106. Tel. 393-435

LINGOTTO, affittasi signorili camera tinello tutti servizi 15.000. Telef. 528-933.

[illegible] quattro camere cucina doppio servizio, secondo piano [illegible] 20 affittasi. F5365

VIA Bruino (S. Rita): camera, cucina, bagno, 15.000. Telefonare 202-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

EXILLES (Valsusa) m. 870 affittansi stagione estiva alloggetti moderni ammobiliati. Telefonare 790-989.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BAMBINI al mare: « Donna Pauri »; dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio.

CASA riposo convalescenti zona climatica medico interno (esclusi polmonari, mentali). Dottor Girotto Paolo, Giaveno.

VARAZZE. Tranquillità villetta, giugno, 23 agosto, settembre: 1300 - luglio: 1400 - agosto: 1600. Ferro, Reccagno. 4954

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70p.p.

ASSOLUTAMENTE gratuiti: Istituto Santa Teresa corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Iscrivetevi subito, S. Teresa 15, telef. 537-844. 2104

[illegible] prime Aprile inaugurazione ultimo Centro Professionale del Ministero Lavoro con corsi gratuiti di stenodattilo-computometria, contabilità aziendale, corrispondenza [illegible]. Iscrizioni già aperte. Sist, via Po 2. Tel. 87-671.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60p.p.

FRANCESE, inglese: lezioni, conversazioni, impartisce insegnante, prezzi miti. Telefonare 776-385. M2044

RIMAGLIATRICE calze con macchina offresi telef. 583-450 Raimondi ore 19-20.

TRADUZIONI tecnico-scientifiche rapide da inglese, russo, francese, spagnolo eseguo privato proprio domicilio. Telefonare 391-480 L7850

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata, tutti comforts, Tel. 61-888.

A distinti affittansi camere centrali eleganissime prezzo conveniente. Telefonare 686-736. L7698

AFFITTASI ammobiliata perd-à-terre ingresso particolare signorile, comforts, Cibrario. Telefonare pomeriggio 776-109.

AFFITTASI camera due posti massima serietà non affittacamere. Telef. 771-982.

INDIPENDENTE zona Cairoli affittasi bellissima camera ammobiliata, [illegible]. Telefonare 81-534. L7840

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70p.p.

A elementi volti volenterosi, ineccepibile moralità Ente offre stabile lavoro produttivo possibilità carriera. Scrivere cassetta 159 E, Sipra, Torino

A famiglie occorre abile balioforo, pratica cucina, referenze. Telef. 761-762.

ABBISOGNAMO signorine serie addette propaganda drogherie alimentari. Presentarsi Borghierosi, Berthollet 43. F7363

CASA editrice assume stipendio provvigionali elementi brillanti buona cultura, studenti, produttori rateali. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino. F7312

CERCASI attrezzista meccanico abile lavori banco, presentarsi ore lavoro presso ditta F.lli Ambrosio, via Chambéry 45.

COMPOSITORI terza, seconda, prima categoria assume tipografia Torinese, Elba 5.

CONTABILE esperto cercasi da seria ditta. Gribaudi (Reg). Telefono 23-859.

FAMIGLIA signorile due persone cerca cameriera tuttofare fissa 25-35 anni, referenziata, aiutata da donna a ore. Telefonare mattinata 70-336. M3110

IMPORTANTE Organizzazione, scopo potenziamento quadri, assume dieci elementi, dinamici, dotati media cultura, presenza, moralità. Manoscrivere dettagliando cassetta 1011, SPI, Torino. 352

INGEGNERE espertissimo fabbricazione trasformatori grande media potenza cercasi da grande industria elettromeccanica. Inviare curriculum indicando posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 22 L, SPI, Genova. 5173

ISTITUTO cittadino cerca abili istruttori pratici corsi diurni pomeridiani elettrauto e motoristi. Dettagliare curriculum, referenze. Scriv cassetta 1030, SPI, Torino.

LIBRERIA cerca impiegata pratica lavori ufficio conoscenza lingua tedesca e francese. Precisare età, studi, referenze. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

SALDATORI provetti ossigeno, alluminio, elettricità diverrete frequentando Corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via San Secondo 51, telef. 585-976. [illegible] rimuneratrice seguenti Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti, laboratori. T0317

TECNICO di officina preferibilmente laureato espertissimo lavorazioni meccaniche e montaggi grandi macchine rotanti cercasi da grande industria elettromeccanica. Inviare curriculum indicando posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 22 L, SPI, Genova. 5172

TECNICO riparazione apparecchi elettrodomestici, escluso radio e TV, cercasi da azienda commerciale. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta SPI, 8391, Torino. M3000

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successe L. 30

AUTORIZZATA tenuta libri paga, pratica lavori ufficio, scopo miglioramento, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino. F7878

ASSISTENTE pratico lavori cave impianti galleria esperto esplosivi offresi ovunque. Scrivere cassetta 7133, SPI, Torino.

AUTISTA 2ª 3ª completo, volenteroso, esperto garagista o qualsiasi altro lavoro, libero mezza giornata offresi. Tel. 296-722

AUTISTA 25enne 3ª nella lunga pratica volonteroso libero subito. Telef. 688-637.

CALDA voce baritonale, per musica leggera, bella presenza, cerca sistemazione con orchestra. Vanossi, Galliari 30.

CASSIERA, diplomata, pratica ufficio esedita offresi, [illegible] controllabili. Telefonare 388-114. M7900

CERCO lavoro presso piccola famiglia ovunque. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M3076

CORRISPONDENTE colta, veloce dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca serio impiego. Scriv. cassetta 2064, SPI, Torino

CORRISPONDENTE commerciale esperto dinamico organizzatore potenziatore vendite nomine, ispezioni rappresentanti offresi a seria media industria scopo migliorare. Scriv. cassetta 4067, SPI, Torino

DICIASSETTENNE, licenza commerciale, stenodattilografia computometria 1º impiego offresi. Telefonare 385-143. L7910

DICIOTTENNE bella presenza offresi come fattorino. Telefonare 521-363.

[illegible] quattro anni pratica motorista meccanico offresi. Tel. 682-847.

[illegible] buona volontà disponendo ore libere cerca lavoretti ogni specie, anche fotografici. Particolarmente adatto lavori minuti, minuziosi, pazienti, precisi. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.

DONNA offresi qualsiasi [illegible] libera ore diurne, serali o notturne. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. L7934

ELETTRAUTO, appena congedato, disposto qualsiasi orario offresi. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. F7358

ESENTE militare autista offresi mansioni fiducia attività varie, referenze controllabili. Telefonare 381-626. [illegible]

EX carabiniere 35enne dattilografo pratico lavori ufficio qualunque lavoro responsabilità o magazziniere. Semeraro, Chambéry 36. G2482

EX maresciallo carabinieri 50enne, aspetto giovanile, offresi mansioni fiducia, anche mezza giornata. Telefonare 790-950.

[illegible] verniciatore, pratico consegna a domicilio, serietà. Tel. 690-270.

FOTOGRAFO 30enne ritrattista ritoccatore stampatore finito offresi. [illegible] Sisto, via Giovanni Spano 43. Torino.

GEOMETRA 30enne competenza tecnico commerciale capacità organizzative disposto trasferirsi estero. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. L7664

GIOVANE, studi superiori, pratica ufficio, corrispondenza, cerca impiego, incarichi di fiducia, qualsiasi lavoro adeguato, disposto trasferirsi. Referenziatissimo. Scrivere cassetta 8299, SPI, Torino.

GIOVANE 17enne offresi, pratico torni, scuola avviamento, ottime referenze. Telefonare 337-134. M3102

GIOVANE 21enne magazziniere pratico motofurgoncino esente servizio militare libero subito. Margiotta, corso San Maurizio 63. F7344

OFFRESI seria donna. Telefon. 567-530 dopo ore 20. M3056

OPERATORE torneria e torni semiautomatici libero subito o come tornitore di 1a categoria offresi. Telefonare 294-042.

PENSIONATO occuperebbesi anche custode, piccola cauzione. Telefonare 526-724 dalle ore 9 alle 14. M3086

PENSIONATO pratico ufficio, attivo, referenze, offresi. Telefonare 561-461.

PERITO meccanico 35enne, ultradecennale esperienza servizio tempi, preventivi, avanzamento e programmazione lavoro offresi. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino.

PRATICISSIMA cassiera, commessa, serie referenze, offresi. Telefonare 529-894.

PRATICISSIMA, lunga pratica ramo amministrativo, commerciale, industriale, import- export, sindacale, previdenziale, nozioni inglese francese, veramente capace lavoro autonomo offresi. Scrivere cassetta 2086, SPI, Torino. F7438

PRATICO contabilità dattilografia, referenze, cerco lavoro. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. F7394

QUARANTATREENNE sano robusto referenze offresi ovunque custode notturno. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino.

QUINDICENNE commerciali steno-dattilografa-computometer primo impiego. Telefonare 893-721. F7368

RAGAZZA 14enne bella presenza cerca occupazione decorosa. Telefon. 201-809.

RAGAZZO 20enne volonteroso calzolaio finito offresi. Telefonare 396-520.

[illegible]. Commerciali steno-dattilo, offresi primo impiego, miti pretese. Telefonare 81-158. B3590

SIGNORA 37enne bella presenza offresi commessa cassiera, referenze, eventuale piccola cauzione. Telefonare 76-102.

SIGNORINA laureata perfetta corrispondente inglese conoscenza tedesco pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M3122

SIGNORA 40enne offresi commessa mobilificio, lunga pratica. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. M3118

SIGNORA 40enne offresi guardarobiera, istitutrice, oppure governo pensione. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. M3120

SIGNORA 42enne cerca occupazione. Telefonare 291-800. L7062

SIGNORINA occuperebbesi giornata, ore: governo bambini, pulizia uffici, aiuto contabile o qualsiasi lavoro escluso tuttofare, referenze. Telefonare [illegible]. F6501

SOLA occuperebbesi presso 1-2 persone. Scrivere cassetta 2074, SPI, Torino.

TORNITORE 1ª categoria specializzato per tornerie media e grande libero subito offresi. Telef. 763-526 dalle 10 alle 12.

TORNITORE 2ª aggiustatore offresi, miti pretese, Cioto Enrico, via [illegible] 12. F7324

TRENTANOVENNE pensionato F.S. offresi lavoro ufficio, incarichi fiducia, magazziniere, miti pretese. Referenze. Volendo cauzione. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. L7894

[illegible] stenodattilografa-computometer pratica lavori ufficio, 2ª impiego, referenze inaccepibili, offresi seria ditta. Telefonare 884-041. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible] industria caramelle affini cerca rappresentante, ogni provincia Piemonte veramente introdotti, alta provvigione. Referenze prim'ordine. Scrivere Magia, Fessinetto 23, Torino. L7702

PRIMARIA Casa farmaceutica cerca laureato per propaganda medica in Piemonte. Specificare età, curriculum vitae, referenze Scriv cassetta 8278, SPI, Torino.

TORREFAZIONE caffè cerca rappresentanti pratici articolo con clientela Torino provincia. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino. B2268

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, « Halpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, C. Alberto 48-51, tel. 47-372.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4621

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, [illegible] propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811

ARREDAMENTI, mobili stile, articoli regali utili, convenienti. Novena, Botero 10.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Rosine ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CASA del Lampadario. Liquidiamo un blocco di lampadari di produzione 1955-1956 ed una forte partita di lampadari usati ritirati ai nostri clienti. Vere occasioni. Piazzetta Madonna degli Angeli 2. Torino. Telefonare 562-970, 521-477.

FRIGORIFERI Rex, 140 litri lire 109.000 contanti lire 333 mensili, a rate. Gribaudi corso Firenze 27. Telefono 23-859.

GRANDE occasione arredamento completo cinque ambienti mobilio nuovissimo 475 mila. Telefonare 42-720. L7928

MOBILI « Cambelia ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende [illegible] bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

ALL'AUTOSALONE « Tesoro », Roma 237 bis, telefono 42-535, esclusivista « Siata »: vetture nuove, elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600 multipla, 103 TV, familiare, 1100 E, 1400-1400 A, Aurelia Gran Turismo, esenti, rateazioni. 30

ARDEA ultima serie bellissima, Appia 1954, 103 1954, bellissima, 1400 coda, 1100 B E, 600 vetture, belvedere, giardinetta. Rateazioni. Fratelli Scioli, Galliari 11, telef. 60-494. 3613

AUTOCARRI 666 n. 7, 626 ribaltabile, Alfa 430 normale, tutti con conto terzi, 640 Macianova ribaltabili, 630 normale, 615 baffa lungo, camioncino [illegible] 1100 ELR dieci quintali, camioncino [illegible] 70.000, [illegible]: Serra Pelissero, Francia 21. 342

DISPONIBILI [illegible] nuovi, prenotazioni veicoli Fiat Lancia. Assortimento usati. Capello, Lagrange 17. 408

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 35, telef. 48-301.

GIULIETTA Sprint nuova o contratto acquisterebbe privato, contanti. Telefonare 563-510. 5149

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. [illegible]

LANCIA Appia: vetture usate in ottime condizioni troverete all'Italcar, Concessionaria della Lancia, via Bertola 7, telefonare 526-777. 3292

LANCIA Appia II serie, furgoni e camioncini derivati, produzione 1956: particolari condizioni pagamento. Italcar, Concessionaria della Lancia, via Roma 369. Telefono 42-447. 3292

METANIZZATE vostri autoveicoli presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 28, telefono 20-853. 1306

METANIZZATE vostri automezzi con impianti Weber! Concessionaria, corso Chieri 16. Telefono 868-990

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Botticelli 71, tel. 28°-300. Applicando impianto entro marzo presso Officina Spem, avrete 2000 km. gratuiti.

PNEUMATICI automezzi per tutte borse. Visitateci, risparmierete. Colombo, Ormea 3. B2143

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autongemaia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 81-777. T2289

SOSPENSIONI, ammortizzatori freni [illegible] ripara tempo record. Verifiche tecniche gratuite: evitarono seriesimi pericoli. SAF, via Montebello 21. Torino.

VANTAGGIOSE condizioni vendo: Aurelia B 22, Ardea, 103 diversi, 103 familiare, 1400 A, 600 normali, multipla, 500 B C vetture belvedere, 1100 A B E, 1100 ELR camion. Esposizione, Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 2960

ZERBINO, Autocarri Fiat 615, 1100, 10-7 quintali, giardinetta metallica 1100 E, autovetture 103, 1400, 1900, 1100 E, 500 legno, Aurelia, Tonini 197, tel. 670-082. 600 otto mesi, grigio medio, km. 4000, vendo. Telefonare 382.000. F7380

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancarie condizioni concedonsi auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefonare 527-496, 528-821. 9760

A buone rateazioni; autocarri, furgoni, nuovi, usati, 3, 7, 10, 17 quintali. Cavallori, Brescia 18, telef. 20-805.

A buone rateazioni 1400 metano, 1100 B E, 103, Ardea, 600 Multipla, 500 C. Cavallori, Brescia 18, telef. 20-805.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-16-30 fiscali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autongaria, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO [illegible] 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ARDEA perfetta 280.000, Balilla camioncino 60.000. Topolino. Corso Vittorio 117.

AUTONOLEGGIO Moderno [illegible] Multipla, vetture seminuove ogni tipo, servizio domicilio notturno. Telefonare 26-931.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 200 biciclindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Risico, Brescia 44. Telefonare 23-519. 2192

ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette ciclomotori, motofurgoncini, [illegible] lire 47.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 76, da Gogliardo. 2613

DUCATI. Rivelazione ancora motocilistica 1956, forti riduzioni campagna invernale. Modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni, sconti speciali dipendenti industria, commercio. Ramat, S. Franc. Assisi 21. 2073

ITOM 48.000, Vespa, Ducati, Motom, biciclette, Roppero, via Pianezza 51. 1969

LAMBRETTA prenotate da Covolo, rateazioni 5000 mensili, assistenza gratuita un anno, Telefonare 36-988. 2437

NORTON bicilindriche, B.S.A. Goldstar, Mondial 1956. Facilitazioni. Amerio, corso Ferrucci 76. L7167

OCCASIONE vendo motocicletta Della Ferrera 350 cc. tecnoleggiata, ottima, convenientissima. Vettoria R., Botello, Nazario Sauro 45. F7370

PERUGINA: potente, veloce, sicura, economica. Provatela presso agenzia via del Mille 30. [illegible]

RIMORCHIETTI Ricoli per auto, motoscooters, lire 66.000. Covolo, Giulio Cesare 165, Torino. Telefonare 21-135.

VASTISSIMO assortimento moto d'occasione Triumph [illegible] Vespa ecc. Foligno 20.

VESPA, motofurgoncini Ape, cambiamo qualunque vecchio tipo prenotando nuovi modelli. Moroni. Unione Sovietica 165, telef. 393-628. 1794

VESPA, motofurgoncini Ape, prenotazioni, rateazioni, permute, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 172. M2347

VOLETE cambiare Vespa? Comperare Vespa 1956? Amerio, corso Ferrucci 76.



gustate quel che *Gradina* sa fare

Quel sapore delicato e naturale lo dà solo GRADINA. A tutti i cibi, anche a quelli più pesanti. E la ragione c'è: la Margarina GRADINA, gustosa e nutriente è composta solo di purissimi olii vegetali che dànno a tutta la cucina una leggerezza senza confronti. Deliziosamente fresca e appetitosa in tavola, sul pane e sulla pasta in bianco, GRADINA convince a fare il bis.

tutta vegetale





L. 60 l'etto

È un prodotto VAN DEN BERGH, la casa olandese con 80 anni di esperienza.

PER LA BUONA TAVOLA

Lintas - Pubblicità internazionale



Un bere da buongustai! E' quasi un'acqua spumante!

... milioni di bollicine molto durevoli! Il senso di fresco in gola dura a lungo!

per acqua da tavola - polveri del

certosino

Nella bottiglia si conserva frizzante per giorni interi!